Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 24 agosto 1961
Anno LXXX Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4593 nuova serie Fondazione: 1881

LE CONTROMISURE OCCIDENTALI ALL'OFFENSIVA DI WALTER ULBRICHT

TRUPPE CORAZZATE DEGLI ALLEATI SCHIERATE AI CONFINI DI BERLINO-OVEST

Militari americani, inglesi e francesi fronteggiano i poliziotti comunisti
Il nuovo blocco paralizza completamente la circolazione con la zona sovietica

DAL NOSTRO INVIATO
Berlino, 23

Dopo aver innalzato la cortina di filo spinato e di cemento precompresso nelle strade dell'ex capitale tedesca, i comunisti di Pankow hanno oggi cominciato a applicare nuove misure restrittive, che tendono ad annullare quasi del tutto le residue libertà di movimenti dei berlinesi.

A partire da mezzanotte scorsa, gli abitanti del settore occidentale della città che desiderano accedere al settore orientale hanno l'obbligo di esibire ai posti di blocco controllati dai «Volkspolizisten» speciali lasciapassare che, secondo l'ordinanza emessa dal Ministero degli Esteri di Pankow, dovrebbero essere distribuiti dagli «uffici di viaggio della Repubblica democratica tedesca». In realtà, «questi uffici di viaggio» non esistono a Berlino Ovest, e il Senato della città si è affrettato a comunicare oggi che non ne permetterà l'entrata in funzione; ma oggi stesso le fonti di informazione della Zona orientale hanno precisato che domani mattina i nuovi lasciapassare potranno essere acquistati (perchè bisognerà pagarli un marco ciascuno) in due stazioni della Metropolitana gestite dai tedeschi orientali anche a Berlino Ovest: quella dello Zoo e quella del Westkreuz.

Mentre veniva annunciata la istituzione dei nuovi lasciapassare il regime di Pankow ha decretato anche l'improvvisa chiusura di cinque dei dodici varchi che fino a ieri sera si aprivano nel «muro» eretto fra le due Berlino. I sette passaggi ancora funzionanti saranno riservati — allo scopo di favorire i «controlli» dei «Volkspolizisten» — alle varie categorie di visitatori, secondo la seguente suddivisione: quattro di essi (Schausseestrasse, Invalidenstrasse, Sonnenallee, Oberbaumbrücke) ai berlinesi dell'Ovest; due (Bornholmerstr. e Heinrich Heine str.) ai tedeschi provenienti dalla Repubblica federale; uno (all'incrocio fra la Friedrich e la Eckestrasse) ai visitatori stranieri.

Indubbiamente, gli ultimi provvedimenti annunciati da Pankow hanno reso ancora più difficili i contatti umani fra i berlinesi dell'una e dell'altra parte. Lo Statuto quadripartito, che sulla carta consente i liberi spostamenti delle persone all'interno della città, ha subito una ennesima violazione, inducendo i tre comandanti delle guarnigioni alleate a Berlino Ovest a riunirsi questa mattina di urgenza, e a formulare una dichiarazione di protesta a cui hanno fatto seguito immediate misure di carattere militare.

La dichiarazione dei comandanti alleati deplora la nuova manifestazione di «una politica brutale e priva di umanità». Pankow — essa proclama — ha dimostrato, a distanza di dieci giorni dalle sue clamorose violazioni dello Statuto quadripartito, di voler imporre agli abitanti di Berlino Est gli stessi soprusi che il regime della Zona orientale già pratica su coloro che vi sono sottoposti nel resto della Germania. I comunisti — prosegue la dichiarazione dei comandanti alleati — vogliono adesso impedire anche i più normali rapporti fra amici e famiglie dei cittadini berlinesi. Le loro vessazioni contrastano non solo con lo Statuto quadripartito della città, ma con i più elementari diritti dell'uomo.

Particolarmente energica è stata la replica che i tre comandanti di Berlino Ovest hanno opposto ad una «raccomandazione» emessa ieri dal Governo di Pankow, che consigliava gli abitanti del settore occidentale di mantenersi, «nel loro stesso interesse», ad una distanza di almeno cento metri dalla linea di demarcazione. Dopo aver osservato che sono stati proprio i comunisti a violare più volte negli ultimi giorni la linea che divide i due settori, i comandanti alleati hanno annunciato di avere emanato congiuntamente opportune disposizioni per la salvaguardia dei diritti dei berlinesi.

Tali disposizioni sono apparse evidenti alla cittadinanza poco dopo mezzogiorno, quando unità militari delle guarnigioni occidentali si sono snodate lungo il perimetro di Berlino Ovest disponendosi a ridosso della linea di demarcazione. Gruppi corazzati britannici si sono attestati in prossimità della porta di Brandeburgo, nei pressi del monumento al soldato sovietico. Autoblindo e carri armati americani hanno raggiunto la Kochstrasse, la Wilhelmstrasse, il Wildenbruchbrücke e la Oranienplatz, disponendosi su spiazzi erbosi a distanza di circa 200 metri dal muro divisorio eretto da Pankow. Dinanzi alla Caserma McNair al Lichterfelde altri contingenti corazzati americani si tengono pronti per entrare in movimento. Truppe francesi sono state dislocate sulla linea di confine tra Berlino Ovest e la zona Est. Simultaneamente, è stato possibile registrare i rafforzamenti della linea di demarcazione. Gli ufficiali dell'una e dell'altra parte tengono da questo pomeriggio gli occhi attaccati ai binoccoli, per meglio seguire le reciproche mosse. E' la prima volta che le truppe alleate dislocate a Berlino e i «Volkspolizisten» si fronteggiano in uno schieramento «campale».

Anche oggi sono potuto andare liberamente a Berlino Est, superando il posto di blocco della Friedrichstrasse. Gli stranieri non devono esibire, fino a questo momento, lo speciale e introvabile lasciapassare di cui saranno costretti a munirsi i berlinesi del settore occidentale diretti a Pankow. Soltanto i berlinesi dell'Ovest che ancora prestano lavoro nel settore orientale, e il cui numero complessivo ascende a dodicimila, hanno potuto superare i posti di blocco pur essendo sforniti del richiesto documento. E' stato intanto rivelato che molti dei cinquantamila berlinesi del settore orientale impiegati sino al 13 agosto presso industrie o aziende artigianali di Berlino Ovest, dopo essersi venuti a trovare nell'imprevista impossibilità di continuare a compiere le rispettive attività, sono stati inviati in vari centri della zona Est per svolgervi lavori pesanti. In pratica, è un modo di punirli per aver servito gli interessi degli «imperialisti», ma le autorità di Pankow hanno giustificato i trasferimenti affermando che essi sono stati predisposti come temporaneo rimedio alle disoccupazioni.

Ulbricht ha parlato questo pomeriggio ai «gruppi di battaglia», la milizia della zona Est, e agli uomini della cosidetta «armata popolare». Il raduno si è svolto nella Stalinallee, la grande arteria di Berlino Est che prende il nome dal defunto dittatore sovietico. I «gruppi di battaglia», armati di tutto punto, sono sfilati davanti al segretario della SED e al monumento a Stalin tra gli applausi di una parte della folla e l'assoluta noncuranza di altri spettatori. Molte finestre che danno sulla strada in cui avveniva la manifestazione erano sprangate.

I «Gruppi di battaglia» partecipanti alla sfilata erano stati convogliati a Berlino Est da varie località della zona centrale. Prima che la loro marcia avesse inizio, le emittenti radiofoniche di Pankow hanno trasmesso un lungo programma di musiche militari prussiane, sovietiche e dell'attuale regime dittatoriale tedesco. Le strade adiacenti alla Stalinallee erano presidiate da carri armati.

Nel suo discorso Ulbricht ha ripetuto il concetto caro a Pankow, secondo cui i reticolati e i blocchi di cemento precompresso elevati nel centro di Berlino segnano il confine tra «la Patria dei lavoratori» e «la Patria dei capitalisti». Il segretario della SED ha poi detto che dal momento in cui la Repubblica democratica tedesca ha deciso di stroncare le manovre aggressive dei «militaristi» e dei «revanchisti» di Bonn adottando le «misure di sicurezza» che tutti conoscono, le truppe sovietiche stazionate nella Germania orientale hanno intensificato la loro «vigilanza». Abbiamo preso solo adesso le nostre misure, ha aggiunto Ulbricht, perchè abbiamo voluto vedere fino a qual punto «i fascisti e gli agenti provocatori» avessero «l'impudenza di uscire dalle

Luigi Forni

(Continua in 9.a pagina)

Berlino Ovest: truppe corazzate americane nella centralissima Friedrichstrasse, a poca distanza dalla linea di demarcazione (Telefoto al «Piccolo»)

L'ON. SARAGAT HA POSTO UNA PRECISA ALTERNATIVA ALLA D. C.?

Il PSDI passerebbe all'opposizione se non si costituirà il centro-sinistra

Nenni valuta con scetticismo le intenzioni del leader socialdemocratico
Gronchi e Fanfani rientrano oggi a Roma - Silenzio a Piazza del Gesù

Roma, 23

Gronchi e Fanfani hanno annunciato il loro rientro nella capitale: il Presidente della Repubblica arriverà nella tarda serata di domani, qualche ora prima giungerà il Presidente del Consiglio che si recherà a ricevere il Capo dello Stato. Gronchi e Fanfani esamineranno subito dopo la situazione i cui sviluppi in materia di politica interna stanno assumendo un ritmo complesso e incalzante. Il colloquio tra il Capo dello Stato e il Presidente del Consiglio avverrà domani sera stessa o venerdì mattina e sarà dedicato soprattutto ad un esame della situazione interna. Le recenti «impennate» di Saragat, il suo contrasto con Malagodi, tutto ciò ha notevolmente complicato la situazione. Saragat, in un articolo che apparirà domani sulla «Giustizia» è tornato a ribadire la sua richiesta per un Governo di centro-sinistra appoggiato dal PSI. «Nel nostro comitato centrale, la segreteria del PSDI, scrive Saragat, proporrà che la DC e il PSI siano posti di fronte alle loro responsabilità. La risposta del Partito socialista non ci pare dubbia. Diverso, dicono i nostri critici, è il caso della Democrazia cristiana, ma non è questo un motivo per farci recedere dalle nostre posizioni. Nello stesso intervento alla Camera contro la mozione di sfiducia del Partito socialista, ho affermato che in nessun caso noi avremmo coperto la destra democristiana, ove il Partito socialista si fosse mostrato veramente disposto ad appoggiare una politica di centro-sinistra. E' chiaro quindi che, se la risposta della DC non venisse o fosse negativa, il nostro passaggio all'opposizione diventerebbe inevitabile. Tutto questo è semplice, chiaro e onesto».

O Governo di centro-sinistra o PSDI all'opposizione: questa dunque l'alternativa che il comitato centrale socialdemocratico porrà alla DC. Rispondendo a Malagodi (che nella sua dichiarazione di ieri chiedeva a Saragat come mai abbia cambiato atteggiamento dopo aver confermato il suo appoggio al Governo nel corso del dibattito di luglio alla Camera sulla mozione di sfiducia del PSI) il leader del PSDI afferma che oggi la situazione è diversa. In luglio, comportandosi con prudenza, il PSDI ha permesso il consolidarsi dell'attuale gruppo dirigente DC (Moro-Fanfani) le cui posizioni, in molti punti di politica estera e sociale, convergono con le nostre. «Inoltre, prosegue Saragat, abbiamo avuto modo di saggiare la validità delle offerte del Partito socialista, che per la verità si sono dimostrate più consistenti di quanto si potesse pensare. Oggi nessuno che non sia vittima di preconcetti — prosegue il leader del PSDI — può vedere in un Governo DC-PSDI-PRI con l'appoggio del Partito socialista un pericolo per la democrazia».

«Il punto delicato, sottolinea Saragat, è certamente quello della politica estera, ma non è insuperabile. Del resto il neutralismo del partito socialista, neutralismo che noi avversiamo, non ha impedito a quel partito di prendere sul più grave di tutti i problemi di politica estera, ossia su Berlino, una posizione responsabile». «Si può quindi ragionevolmente pensare, afferma il segretario del PSDI, che il partito socialista non negherebbe il suo appoggio a un Governo di centro-sinistra, lealmente solidale con le grandi democrazie dell'Occidente e proteso verso la difesa della pace nella sicurezza di tutti i popoli».

L'articolo saragattiano ha suscitato opinioni contrastanti: c'è chi dice che ormai Saragat ha messo in moto il meccanismo della crisi e che questa si produrrà prima del previsto, comunque non oltre ottobre-novembre. C'è invece chi sostiene che Saragat attenderà, praticamente, le decisioni che la DC prenderà nel congresso che si terrà in dicembre. Frattanto il segretario repubblicano Reale ha fatto capire, pur senza dir nulla di preciso, che ritiene la crisi imminente: ma un suo collaboratore assai intimo, Camangi, ha dichiarato che «personalmente» alla crisi non ci crede. L'on. Lupis, della direzione del PSDI, ha detto di ritenere che la crisi non sarà una conseguenza immediata del comitato centrale del suo partito. Lupis è un esponente della corrente saragattiana: è un sostenitore del vicesegretario Tanassi che oggi è rientrato a Roma e si è subito incontrato con Saragat (si dice che Tanassi sia contrario a una crisi immediata).

L'on. Gatto, della sinistra del PSI, ha affermato che quelle di Saragat sono solo «manovre». A suo parere il leader del PSDI non avrebbe alcuna intenzione di far cadere l'attuale Governo. I comunisti si preparano a speculare sulla situazione. L'on. Caprara, segretario del gruppo del PCI a Montecitorio, si è recato oggi alla segreteria della Camera sollecitando la convocazione del Parlamento per la prima decade di settembre. All'Assemblea di Montecitorio probabilmente i comunisti chiederebbero una verifica dell'attuale maggioranza. E' da tempo che il PCI chiede una riunione straordinaria del Parlamento. Oggi Caprara ha cercato di conferire al riguardo con il Presidente della Camera, Leone, che però era già ripartito.

Bisogna comunque valutare la situazione tenendo conto non solo di quel che intende fare o non fare Saragat. Bisogna cioè vedere che cosa intendano fare gli altri. Il segretario della DC, Moro ha fatto sapere che rientrerà lunedì: oggi è stato a Roma per poche ore il Vicesegretario Scaglia che è ripartito dopo un colloquio telefonico con Moro. Salizzoni rientrerebbe lunedì. Degli altri leaders politici si continua a dire che rientreranno alla fine del mese o ai primi di settembre. Per ora Malagodi, Togliatti, Covelli, Michelini, non hanno comunicato mutamenti ai loro programmi di ferie. Anche Nenni che è sempre a Cogne rientrerà ai primi di settembre: stasera, tuttavia, ha avuto una lunga telefonata con Roma e ha dettato un commento che apparirà domani sull'«Avanti!». In tale commento Nenni mostra di dubitare che Saragat porterà fino in fondo la sua azione per una crisi, ma se ciò avvenisse, scrive Nenni, allora il PSI sarebbe pronto ad assumere la sua parte di responsabilità a favore di un Governo di «rottura» con la destra. Il PSI comunque, conclude Nenni, agirebbe nel quadro delle deliberazioni del congresso socialista, quelle deliberazioni che se non erriamo, furono valutate negativamente non solo dalla DC ma anche dal PSDI, e precisamente dallo stesso Saragat. Prima di concludere segnaliamo che taluni esponenti della DC presenti a Roma hanno rilevato l'«impossibilità» per il loro partito di favorire orientamenti di centro-sinistra in questo periodo pre-congressuale.

MESSA IN ORBITA UNA PIATTAFORMA «ATLAS - AGENA»

PARZIALMENTE RIUSCITO IL LANCIO DI UN «PARCHEGGIO DI SATELLITI» U. S. A.

Un veicolo spaziale doveva essere lanciato dalla base nel cosmo fino a una distanza molto superiore a quella che ci separa dalla Luna

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 23

Un «parcheggio di satelliti» è stato messo in orbita oggi dagli Stati Uniti. Il sensazionale lancio è stato fatto da Cape Canaveral stamattina alle cinque, e pur non avendo avuto un successo pieno, è considerato come un passo avanti per il viaggio dell'uomo nella Luna.

Il «parcheggio», infatti, è una piattaforma dalla quale potrebbero essere lanciati e sulla quale potrebbero «riatterrare» le navi spaziali dirette alle «Terre celesti» che sono nelle ambizioni di conquista degli uomini: Venere, Marte e Luna.

Nonostante la non perfetta riuscita dell'esperimento – ha detto un esperto americano di astronautica — si può tranquillamente affermare che il lancio di oggi ha accelerato non soltanto la messa in orbita di un americano, ma anche ha dato una spinta eccezionale al programma di lancio sulla Luna. Non mi meraviglierei se entro il 1962 il volo sulla Luna diventasse realtà.

Il parziale successo del lancio è dovuto a questo: che per ora il razzo «Atlas Agena» cioè la vera piattaforma spaziale che costituisce il «parcheggio» non è riuscito a lanciare a sua volta, il satellite che «parcheggia» su di esso; il «Ranger I» — trecento chili di peso — il cui compito era di fare un viaggio di 800 mila chilometri nello spazio, con un'orbita elittica allungatissima e ritornare sull'«Atlas Agena» per posteggiarvisi.

Cioè non solo doveva esservi il lancio, unico per ora al mondo perchè nemmeno i russi sono riusciti ancora a mettere in orbita una vera piattaforma spaziale ma anche la partenza dalla base volante intorno alla Terra del primo satellite partito da un «corpo celeste» artificiale. Tuttavia i tecnici della NASA a Cape Canaveral non hanno ancora perduto tutte le speranze e aspettano di avere «informazioni dalla piattaforma» come essi dicono le cui emissioni radio potrebbero far capire alla base spaziale americana sia le ragioni del mancato lancio successivo del «Ranger I» sia le ragioni del ritardo dell'esperimento, se finalmente il «Ranger» si staccherà dal suo «parking».

Attualmente l'«Atlas» sta girando intorno alla Terra a una distanza massima di cinquecento chilometri e a una minima di centosessanta chilometri. Anche queste distanze non sono quelle progettate dalla NASA a Cape Canaveral — [illegible] no essere di ben [illegible] tata, ma forse [illegible] mancato volo del [illegible] orbita non si è [illegible] stabilita nei calc[illegible] rebbe che il satel[illegible] di stare a caval[illegible] — ha detto un p[illegible] NASA — allora [illegible] re come si metto[illegible]

Resta il fatto che per la prima volta un «gru[illegible] tico» di 138 tonn[illegible] messo in orbita [illegible] ni e che continua [illegible] della Terra nello [illegible] vantun minuti. D[illegible] screzioni avute d[illegible] simili cose, pare [illegible] mento condotto [illegible] preceduto da due [illegible] ti il cui risultato [illegible] tanto favorevole [illegible] i dirigenti della [illegible] celerare i tempi [illegible] venuto, appunto, [illegible] «Atlas», il missile [illegible] è più discusso i[illegible] questi ultimi tem[illegible] efficienza si aveva[illegible] bi, ha dato invece [illegible] tezza di poter te[illegible] considerate fino a [illegible] po fa «pane dei [illegible]

E' perciò che [illegible] mente una nave [illegible] messa in orbita fra domani e dopodomani, lanciata da un «Atlas» da Cape Canaveral. Nella nave non vi saranno uomini, ma se rientrerà a Terra al punto stabilito e ogni particolare dello esperimento si rivelerà positivo, appare quasi certo che fra due settimane un astronauta americano ripeterà il volo di Yuri Gagarin. Ad ogni modo «è ormai stabilito che un americano viaggerà in una nave spaziale, orbitando la Terra, entro gennaio», ha detto uno degli uomini più vicini alla NASA. E lo stesso che si dice convinto del volo sulla Luna nel 1962. «Non posso dire se vi sarà un atterraggio nella Luna oppure se gli Stati Uniti si limiteranno a far compiere un'orbita totale al veicolo lanciato, ma il primo viaggio verso la Luna avverrà certamente nel prossimo anno».

Il lancio era avvenuto alle cinque e zero quattro ora locale (undici e zero quattro ora italiana) dalla base di Cape Canaveral e sembrava che tutto procedesse regolarmente quando, nove minuti dopo il lancio, nel bunker della direzione dell'esperimento gli strumenti indicavano che si erano verificate variazioni di rotta nel volo del missile «Agena» dopo che questi si era regolarmente distaccato dall'Atlas.

Secondo il programma il missile Atlas avrebbe dovuto portare l'«Agena» avente sul cono terminale il «Ranger» fino ad una certa quota poi, con i propri motori, l'«Agena» avrebbe dovuto raggiungere la velocità di fuga (ventottomila chilometri orari) e quindi spegnere i motori una volta sistematosi in orbita attorno alla Terra. Dopo tredici minuti di volo ineziale da terra si sarebbero fatti riaccendere i motori e subito dopo si sarebbe dovuto ottenere il distacco — con un sistema di relays azionanti un complesso sistema di molle — del «Ranger» che, ricevuto questo nuovo impulso, avrebbe dovuto balzare verso la spazio lasciando l'«Agena» in orbita circumterrestre.

E' avvenuto invece che il distacco del «Ranger» non si è verificato ed ora il satellite sonda sta girando attorno alla Terra ancora unito al missile «Agena».

Inoltre, per quanto su ciò la NASA taccia, sembra che l'«Agena» non abbia obbedito nemmeno ad un altro ordine pre-

Stelio Tomei

(Continua in 9.a pagina)

ARTHUR DEAN RIPARTE PER GINEVRA

NUOVO APPELLO AMERICANO PER IL DISARMO NUCLEARE

Kennedy considera la missione del suo delegato come un «estremo tentativo» - Commenti all'assedio di Berlino

New York, 23

Un camioncino si è fermato stamani all'ingresso di servizio del Palazzo dell'ONU, due uomini sono scesi e hanno cominciato a scaricare pacchi che un tappeto volante rapidamente faceva scomparire all'interno del grattacielo. Pochi minuti dopo, quei pacchi erano disfatti e non esistevano più: trentacinquemila copie di un opuscolo, compilato dal Dipartimento di Stato, circolavano in ogni ufficio, in ogni settore, in ogni sede di delegazione delle novantanove nazioni, nel Palazzo di vetro.

Contemporaneamente, altre migliaia di copie del documento volavano verso le Ambasciate americane sparse nel mondo. L'opuscolo di trentaquattro pagine, racchiude un appello all'Unione Sovietica da parte degli Stati Uniti perchè voglia, «per amore dell'umanità, riconsiderare il suo atteggiamento nei confronti del trattato sulla sospensione delle prove termonucleari».

Si tratta di una vera e propria «Carta di buone intenzioni» che gli Stati Uniti vogliono far conoscere al mondo il quale deve saper giudicare, se per caso cadessero i negoziati di Ginevra, quale è il vero responsabile di una eventuale, drammatica ripresa delle esplosioni di bombe «A», «H» e forse di altre anche più potenti, per ora sconosciute.

«Se l'Unione Sovietica rigetterà il trattato contro le prove nucleari — scrive il Dipartimento di Stato (ma sembra che l'idea dell'opuscolo e del suo testo sia dello stesso Kennedy) — prenderà su di sè la terribile responsabilità del futuro dell'uomo».

E il documento continua: «Oggi non è possibile sapere se esperimenti di tale natura si stiano conducendo in certe società chiuse. Ma non si può ignorare che da tre anni gli Stati Uniti hanno scelto il rischio di rinunciare agli esperimenti sulla sola base della certezza che anche l'Unione Sovietica avrebbe fatto altrettanto. Però, nessuna nazione che voglia difendere la libertà del suo popolo può continuare ad agire indefinitamente come gli Stati Uniti fanno, senza la certezza di un eguale atteggiamento nell'Unione Sovietica».

Poco dopo la distribuzione del libretto, Arthur Dean è partito da New York per Ginevra. «Io spero — ha detto il negoziatore che questa volta rappresenta personalmente Kennedy — che i russi vorranno avvicinare il loro punto di vista al nostro». Ripetutamente si è detto, in questi giorni, che Kennedy considera la missione di Dean come «l'estremo tentativo» che gli Stati Uniti fanno per raggiungere una intesa con Mosca, ma quando è stato chiesto a Dean se pensava che, in caso di non accordo, non avrebbe più incontrato i russi a Ginevra, egli ha risposto: «Credo di no». Dunque la via del negoziato resta, in ogni caso, aperta.

Ma se il bando degli esperimenti atomici è considerato come più importante «test» della buona volontà sovietica, con non meno attenzione si segue la crisi di Berlino, specie in queste ultime ore che sembrano voler spingere fino al limite del «rischio calcolato» di un conflitto, la preparazione delle trattative fra Est e Ovest. E' chiaro che Kruscev ha agito stamani a Berlino per assumere un atteggiamento di forza, dopo la prova di forza fornita dall'Occidente con l'invio di truppe nell'ex capitale tedesca. Ognuno, insomma prepara la sua «piattaforma» per discutere sul futuro della Germania, e cosa che sta più a cuore a Kennedy, dell'Europa centrale nella sua totalità.

A Washington c'è tensione, ma non apprensione. Kennedy si fa mandare rapporti di ora in ora sullo sviluppo della situazione creatasi con la chiusura di molti accessi a Berlino e sta considerando in quali limiti «di sopportazione» i sovietici contravvengano allo stato sulla libera circolazione in Berlino. D'altra parte il Presidente americano sta seguendo anche lo svilupparsi delle varie reazioni fra i Paesi alleati e per telefono ha colloqui con Londra e Parigi.

Il «direttorio a quattro», gli Ambasciatori inglese, francese e tedesco che discutono con il rapresentante americano del Dipartimento di Stato, si è riunito per esaminare strettamente la situazione improvvisamente creatasi e per fornire un primo apprezzamento di essa sia a Rusk, sia a Kennedy.

«Le nuove restrizioni di Berlino — ha detto il portavoce del Dipartimento di Stato, White — significano che i sovietici vogliono imprigionare, dietro i fili spinati e una concreta cortina, diciassette milioni di persone che vivono a Berlino Est e nella Germania orientale. E' chiaro che le implicazioni di questi ultimi movimenti comunisti sono allo studio delle potenze alleate. Le discussioni in questo campo si svolgono a tutti i livelli». Tuttavia White non ha voluto dire se l'Occidente studia una qualche mossa per rispondere all'atteggiamento comunista. «Tutto il problema è allo studio», ha replicato il portavoce e così ha chiuso il suo colloquio con i giornalisti.

Si apprende intanto che la posizione del vice Segretario di Stato americano Chester Bowles continua a dar luogo alle più svariate voci e congetture. Qualche tempo fa si sparse la voce a Washington che Bowles avrebbe dato le dimissioni dalla sua alta carica o sarebbe stato «silurato», coll'eventuale nomina ad un'ambasciata all'estero. Egli non sarebbe andato d'accordo con il Presidente Kennedy e non avrebbe dimostrato di possedere la capacità organizzativa necessaria per il suo ufficio.

Queste voci provocarono vivaci reazioni da parte degli elementi liberali del partito democratico e di importanti organi dell'opinione pubblica: dopo un colloquio fra Bowles e Kennedy la notizia venne smentita da ambo le parti, e Bowles andò in una missione diplomatica in Asia, da cui tornò recentemente al suo ufficio al Dipartimento di Stato.

Oggi Joseph Alsop, commentatore e «columnist» di Washington, afferma in un suo articolo che la posizione di Bowles sarebbe stata definita, d'accordo fra gli interessati con un compromesso, in base al quale il vice Segretario di Stato conserverebbe formalmente il suo posto e il suo titolo, ma di fatto verrebbe sostituito nelle sue funzioni dal Sottosegretario di Stato per gli Affari Economici George Ball. Bowles rimarrebbe come «uomo d'idee» con qualche vago incarico nel campo dei Paesi neutrali e sottosviluppati.

Nei circoli di Washington le opinioni sono contrastanti. Da alcuni si rileva che Joseph Alsop è rimasto in rapporti piuttosto stretti col Presidente Kennedy, e che quindi le sue informazioni possono essere esatte e forse anche ispirate.

Altri osservano invece che Alsop è spesso il portavoce dei circoli militari e dei fautori di una politica di forza nei riguardi di Mosca, e non escludono che il suo articolo possa essere ispirato a questi ambienti e indichi la ripresa della campagna contro Chester Boyles, noto invece per le sue opinioni moderate e come fautore d'una politica di negoziati e di intesa verso l'URSS, verso Castro, ed anche verso Pechino.

NUOVA NOTA RUSSA agli S. U. su Berlino

Washington, 23

L'Unione Sovietica ha inviato oggi agli Stati Uniti una nuova nota sulla crisi di Berlino. Non si hanno finora particolari sul contenuto del documento.

Rispetto al luglio del '60

In aumento le entrate del bilancio statale

Roma, 23

L'Ufficio stampa del Ministero delle Finanze comunica: «Nel mese di luglio 1961 le entrate principali del bilancio hanno dato un gettito di milioni 308.722 così ripartito:

Entrate ordinarie imposte sul patrimonio e sul reddito: milioni 61.576; tasse ed imposte sugli affari: milioni 129.618; dogane ed imposte indirette: milioni 73.923; monopoli (provento fiscale dei tabacchi, sali, fiammiferi e cartine): milioni 33.583; lotto (al lordo delle vincite) e lotterie: milioni 4.595. Entrate straordinarie: imposte straordinarie sul patrimonio e sul reddito: milioni 5.436.

Rispetto al corrispondente mese del precedente esercizio: (entrate: milioni 271.571) si è accertato un maggiore gettito di milioni 37.151 risultante dagli aumenti di milioni 37.136 delle entrate ordinarie e di milioni 15 delle entrate straordinarie».

La situazione

I comunisti di Pankow hanno praticamente chiuso tutti gli accessi a Berlino Est. Per entrare nella parte orientale dell'ex capitale, occorre un lasciapassare speciale. In altre parole, i comunisti hanno completato la chiusura tra i due settori di Berlino dividendo inesorabilmente la città. Gli alleati hanno immediatamente reagito disponendo le truppe del loro presidio sulla linea di demarcazione. Inoltre hanno stabilito anch'essi dei posti di blocco sulla linea di demarcazione per impedire l'entrata nel settore Ovest agli elementi indesiderabili di Berlino Est.

Si conclude così una fase della vicenda riguardante l'ex capitale. Quel che potrà accadere d'ora in poi sarà sempre più pericoloso per la pace internazionale, ma la tendenza al negoziato ormai è evidente in tutte le parti interessate, anche se non è ancora chiaro come e quando tali negoziati potranno avvenire. Si è avuta una conferma che la Francia non è troppo d'accordo sugli orientamenti anglo-americani per detti negoziati; i francesi vorrebbero lasciare la prima mossa ai russi; gli anglo-americani invece vorrebbero agir esubito.

Nehru ha lanciato un nuovo appello alle grandi potenze perchè cerchino una soluzione pacifica del problema berlinese. Ha insistito nel dire che i russi hanno dato assicurazione che non interferiranno nella situazione di Berlino Ovest; ciò, secondo il Premier indiano, dovrebbe facilitare l'avvio dei negoziati.

Un altro problema sul tappeto è quello della sospensione degli esperimenti nucleari. Kennedy ha ricevuto il capo della delegazione americana alla conferenza ginevrina che si occupa del problema. E' stato deciso di effettuare un ennesimo tentativo per convincere i russi che il piano occidentale per controllare la sospensione degli esperimenti è il solo possibile.

In Francia e in Algeria i terroristi hanno effettuato una spettacolare ripresa della loro attività con una cinquantina di attentati. Il Governo metterà in atto un piano per stroncare il terrorismo che suscita gravi preoccupazioni nelle popolazioni.

Gli americani hanno tentato il lancio di una nave spaziale. L'esperimento è parzialmente riuscito.

Per la prima volta i terroristi altoatesini hanno risposto al fuoco delle sentinelle italiane. Lo scontro a fuoco non ha però fatto vittime. Gronchi e Fanfani sono rientrati a Roma per seguire gli sviluppi politici interni resi difficili dal ribadito proposito di Saragat di richiedere una politica di centro-sinistra e quindi di aprire una nuova crisi ministeriale.

CORALLO HA CONFERMATO L'IRREVOCABILITÀ DELLE SUE DIMISSIONI

NESSUNA NOVITÀ È EMERSA DAL DIBATTITO POLITICO IN SICILIA

Voci non confermate di un'apertura della D.C. verso il P.S.I. La seduta rinviata al 30 agosto per l'elezione del nuovo presidente

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Palermo, 23

Il dibattito politico sulle dimissioni del Governo frontista presieduto dal socialista on. Salvatore Corallo ha avuto inizio stamane con le attese dichiarazioni del Presidente della Regione che hanno occupato tutta la seduta antimeridiana. L'on. Corallo ha affermato di avere reso non irrevocabili le sue dimissioni per un atto di responsabilità verso la Sicilia e non per una riserva mentale. «Al dibattito, ha detto, l'Assemblea non può rinunciare quando è chiaro che il problema politico siciliano si ripropone negli stessi termini per cui siamo qui a offrire la possibilità di ricercare una soluzione politica della crisi». Dopo aver rivendicato al suo Governo il merito di aver tratto la Regione da una condizione estremamente preoccupante in un momento eccezionale, particolarmente critico per la vita dell'autonomia, l'on. Corallo ha sottolineato che il suo è stato un Governo di minoranza il quale ha dovuto necessariamente limitarsi nel tempo non potendo ignorare come sia impossibile governare senza disporre dei necessari appoggi parlamentari.

Respinta quindi l'accusa di collusione con le destre, Corallo ha ricordato i problemi risolti dal suo Governo e, avviandosi alla conclusione, ha affermato che il dibattito dovrà chiarire se è possibile una soluzione politica della crisi, se cioè è possibile la formazione di un Governo stabile o se non ci si debba invece rassegnare all'idea dello scioglimento dell'Assemblea come male minore. «Noi, ha proseguito Corallo, abbiamo evitato lo scioglimento dell'Assemblea, abbiamo evitato il caos amministrativo e il conseguente disastro economico e abbiamo dato ai gruppi parlamentari e ai partiti due mesi di respiro per rimeditare». Il Presidente della Regione dimissionario ha così concluso: «Ora il nostro compito è finito. E' finito dando l'avvio a questo dibattito che vuole essere un leale e franco confronto di idee e di propositi perchè qualunque cosa accada ognuno possa assumere chiaramente di fronte al popolo siciliano le sue respon- [...]

[...] si fanno rilevare anzitutto che una soluzione del genere adottata in Sicilia avrebbe una enorme ripercussione.

L'opinione più diffusa è quella di una manovra tattica, cioè di una voce messa in circolazione allo scopo di creare confusione fra gli indipendenti del gruppo di Majorana («intesa di destra») con i quali la Democrazia cristiana sarebbe in fase di consultazione per raggiungere un accordo al fine di costituire una maggioranza che consenta la formazione di un monocolore democristiano. Si osserva, d'altra parte, che le posizioni dei partiti, chiarite in occasione di un recente dibattito assembleare e ribadite da risoluzioni ufficiali, sono molto evidenti: la DC non intende deflettere dalla linea centrista. La stessa cosa va detta per i liberali, i socialdemocratici e i repubblicani, mentre il partito comunista ha escluso proprio ieri, in seguito a esplicita dichiarazione del capogruppo Cortese, di consentire la permanenza del Governo Corallo.

Alla ripresa della seduta di questa sera ha preso la parola il leader cristiano-sociale Milazzo il quale ha rivendicato al Governo presieduto dall'on. Corallo il merito di aver presentato il bilancio di previsione per il 1961-62 e di avere fatto approvare l'esercizio provvisorio. «Malgrado le lacune e le ombre dell'attuale crisi, ha poi detto Milazzo, è preferibile che non si giunga ad elezioni anticipate. Io confido in un rinsavimento del nostro Parlamento». In proposito egli ha auspicato un ritorno al sistema elettorale del collegio uninominale con il rispetto della proporzionale pura. Dopo avere annunciato di aver presentato un disegno di legge in tal senso, l'on. Milazzo ha concluso affermando che perchè un Governo sia «buono» è necessario che sia, prima di tutto, siciliano anche se minoritario.

L'on. Cortese, capo del gruppo comunista, ha auspicato la formazione di una maggioranza caratterizzata da un programma autonomista.

Dopo Marullo (USCS) che ha elogiato il Governo Corallo per l'attività svolta, l'on. Michele Russo (PSI), ha ribadito la volontà del suo partito di ripudiare ogni soluzione che [...]

[...] trame sia a destra che a sinistra. Concludendo, Corallo ha confermato l'irrevocabilità delle dimissioni del Governo.

L'Assemblea ha preso atto infine delle dichiarazioni del Presidente della Regione. La seduta è stata tolta alle ore 20.50 e rinviata alle ore 18 di mercoledì 30 agosto con il seguente o.d.g.: elezione del Presidente della Regione e della Giunta.

Franco Desio

Altre migliaia di operai licenziati dagli zuccherifici

Ferrara, 23

In otto zuccherifici della provincia di Ferrara è stata comunicata la risoluzione del rapporto di lavoro a tempo determinato per gli operai stagionali assunti per la campagna saccarifera in corso. Si tratta degli zuccherifici di Codigoro, Iolanda di Savoia, Migliarino, San Biagio di Argenta, Pontelagoscuro, Ferrara, Comacchio e Bondeno. Gli operai interessati alla decisione odierna sono circa 3000. La lavorazione prosegue anche con gli operai stagionali soltanto in tre zuccherifici del Ferrarese: in quelli di Tresigallo e Mizzana, appartenenti alla Associazione nazionale bieticoltori, e in quello di Ostellato, appartenente a una cooperativa fra assegnatari dell'Ente Delta Padano.

A Parma duecentoottantasette operai occupati con un contratto a termine presso lo zuccherificio «Eridania» hanno avuto comunicazione che è stato risolto il loro rapporto di lavoro. Per comporre la vertenza si è svolta oggi una riunione in Prefettura, durante la quale, a quanto risulta, gli industriali del settore hanno avanzato una proposta a carattere locale, che però non è stata accettata dai rappresentanti dei lavoratori.

IL PROGRESSIVO AUMENTO DELLA CIRCOLAZIONE

40 mila auto nuove ogni mese sulle strade

Roma, 23

Lo sviluppo della motorizzazione in Italia ha subito un notevole incremento, in questi ultimi mesi. Il numero delle autovetture circolanti, in particolare, è aumentato sensibilmente. Nel primo semestre del 1961 al Pubblico Registro Automobilistico dell'Automobil Club ne sono state registrate 249.137; durante il mese di luglio scorso 50.286 contro le 43.723 unità dello stesso mese del 1960. Sempre nel luglio 1961, sono stati registrati al PRA 31.869 motocicli, 5648 autocarri e 2970 motocarri.

Attualmente si può calcolare — secondo le registrazioni effettuate al PRA — che in Italia, tenendo anche conto delle registrazioni effettuate nella prima metà di agosto, circolano complessivamente oltre 2 milioni e 300 mila autovetture; alla fine del 1960 ne circolavano 1 milione 994.724. Si calcola che ogni mese vengono immesse nella circolazione circa 40 mila nuove autovetture; la punta massima durante il 1961 è stata sinora registrata nel mese di luglio con 50.286 unità.

Nella sola città di Milano, nel primo semestre del 1961, sono state registrate al PRA 35.716 autovetture e nel mese di luglio scorso 6544. Alla fine dello scorso anno circolavano nella metropoli lombarda 221.597 autovetture; attualmente si calcola che esse sono salite a 270 mila circa.

A Roma le autovetture circolanti alla fine dello scorso dicembre erano 225.604; nel primo semestre 1961 ne sono state registrate al PRA 26.525 e nel mese di luglio scorso 5780. Attualmente, quindi, — sempre tenendo conto delle vetture immatricolate nella prima metà di agosto — circolano a Roma circa 300 mila autovetture. Si calcola che, nella capitale, l'incremento mensile in tale settore della circolazione è in media di 5000 unità.

Nel giugno dello scorso anno fu attribuita la targa automobilistica ROMA 400.000, che fu appannaggio di un dirigente dell'ACI. Naturalmente, il numero di quella targa non rispecchiava le unità circolanti, in quanto non tutte le macchine targate Roma sono in circolazione; nel giugno dello scorso anno si calcolavano infatti in 200.000 unità circa le autovetture circolanti. Tenendo presente il suddetto aumento progressivo di circa 5 mila vetture al mese, si può prevedere che all'inizio del 1962 potrà essere assegnata la targa ROMA 476.000.

GIUDIZI NEGATIVI SULL'ESPERIMENTO DI GENOVA

La Confcommercio si schiera contro la «settimana corta»

Si ritiene che il provvedimento non è vantaggioso nè per gli esercenti nè per la massa dei consumatori

Roma, 23

L'eventuale estendersi a Roma dell'esperimento recentemente deciso dal Prefetto di Genova, per il quale il sabato pomeriggio i negozi di tutti i generi, escluso il settore alimentare rimarranno chiusi dalle 13 in poi, viene giudicata negativamente negli ambienti della Confederazione generale italiana del commercio, dove, peraltro, si fa notare che la Confederazione stessa non ha avuto alcuna parte in merito all'esperimento di Genova non essendo stata consultata in proposito.

Alcune preoccupazioni vengono espresse, in particolare, per gli effetti negativi che l'adozione, anche in via sperimentale della cosiddetta «settimana corta», potrà avere per le piccole imprese commerciali a carattere artigianale e per vaste categorie di consumatori.

Per quanto riguarda le piccole imprese, nelle quali il personale salariato è ridotto al minimo o è addirittura inesistente, una riduzione delle ore lavorative non potrà — secondo gli ambienti della Confcommercio — che rilevarsi dannosa; tali imprese infatti non avranno nemmeno il vantaggio di una eventuale diminuzione delle spese per il personale. E' poi da tener presente che vaste categorie di lavoratori approfittano solitamente del pomeriggio del sabato per effettuare i loro acquisti nei negozi di vario genere; inoltre molte persone residenti in centri minori sono soliti recarsi nelle ultime ore della settimana nelle città vicine, per effettuare acquisti nei grandi negozi, che, del resto, proprio in quelle ore registrano di solito la maggiore affluenza. Quindi — sempre secondo gli ambienti della Confcommercio — l'effettuazione a Roma o in altri centri della «settimana corta» per i commercianti non avrebbe effetti benefici nè per gli esercenti nè per i consumatori.

Anche il presidente della Camera di Commercio di Roma, cav. del lav. Anacleto Gianni, pur ritenendo per ora prematuro affrontare il problema, ha espresso parere contrario all'eventuale ripetersi a Roma dell'esperimento di Genova. In particolare egli ritiene che una sicura contrazione delle vendite, derivante da una riduzione delle ore lavorative, avrebbe come conseguenza diretta un aumento generale dei prezzi. Il che — egli ha concluso — non è auspicabile nè per i commercianti nè per gli acquirenti.

PELLA SOCCORRE I FERITI di un incidente stradale

Roma, 23

Il Ministro Pella ha soccorso la notte scorsa, sulla via del Mare, quattro persone ferite in un incidente stradale. Era circa l'una quando, al chilometro nono una piccola utilitaria, una «500» con quattro persone a bordo si è capovolta. La macchina proveniva da Ostia ed era diretta a Roma. Le cause dell'incidente, probabilmente, vanno ricercate nel carico eccessivo della piccola macchina. Ad un tratto il motore che aveva fino allora docilmente obbedito ai comandi del conducente, si impennava, la vettura sbandava e quindi, dopo aver cozzato contro il bordo del marciapiedi, si capovolgeva.

Proprio in quel momento sopraggiungeva un'auto ministeriale, con a bordo l'on. Pella di ritorno da Fiumicino. Sceso dalla macchina, Pella ha aiutato i feriti a rimettersi in piedi, li ha invitati a montare sulla propria auto e ha chiesto all'autista di dirigersi verso il più vicino ospedale.

I quattro feriti hanno così immediatamente raggiunto l'ospedale di Sant'Eugenio dove sono stati medicati; Pella è rimasto sul luogo dell'incidente ad attendere che la sua macchina tornasse. Quando, successivamente, è giunta la polizia stradale, non ha voluto montare su una macchina che gli era stata messa a disposizione.

A bordo della macchina capovolta si trovavano il dott. Mario Crespi, un medico di 32 anni, la signorina Ada Del Pizzo di 27 anni, fidanzata del dott. Crespi, la signora Giovanna Ciceroni, la sorella della fidanzata del dottore, Maria Teresa di 18 anni.

LA SITUAZIONE IN ALTO ADIGE TENDE AD AGGRAVARSI?

SPARANO I DINAMITARDI CONTRO SOLDATI E CARABINIERI

Mezz'ora di scontro a fuoco: nessun milite è stato colpito - I terroristi hanno impiegato armi automatiche con pallottole traccianti - Fermi di alcune persone sospette in Val Passiria - Vivissima impressione a Bolzano e in tutta la provincia

Bolzano, 23

La situazione in Alto Adige si è improvvisamente aggravata: per la prima volta i terroristi, dopo aver compiuto un ennesimo attentato, hanno risposto al fuoco dei militari e carabinieri in servizio di vigilanza agli impianti industriali. Ecco come si sono svolti i fatti. Quattro cariche erano state poste iersera alle ore 23 ai piedi d'un traliccio dell'alta tensione d'un elettrodotto della società Edison in Val Passiria, che è saltato. Non appena cessato il forte boato e quando i militi, che erano attendati nella zona, stavano per recarsi sul posto, da un costone roccioso che sovrasta la strada nazionale partivano delle raffiche di fucili mitragliatori. Si apriva un fuoco nutrito contro i soldati in movimento e contro una tenda dove si trovavano altri soldati che presidiano i manufatti della zona, e successivamente contro una camionetta di carabinieri che richiamata dalla esplosione, stava raggiungendo a tutta velocità la zona di San Leonardo.

La sparatoria è durata circa mezz'ora: si calcola che i dinamitardi abbiano sparato circa 300 colpi. Fortunatamente nessuno dei soldati è stato colpito, malgrado alcuni colpi abbiano sforacchiato la tenda e una «campagnola». Anche la reazione dei soldati è stata particolarmente violenta, ma pare che nessuno dei terroristi sia stato colpito. Questi ultimi si trovavano in una posizione di vantaggio, completamente coperti da rocce e da vegetazione: essi potevano distinguere chiaramente i soldati che erano costretti a muoversi allo scoperto. In particolare delle raffiche sono state sparate all'indirizzo di un gruppo di carabinieri che a piedi stavano raggiungendo la zona dell'attentato per un ripido sentiero. I proiettili sono fischiati vicinissimi ai militari. Quando la pattuglia è riuscita ad avvicinarsi al costone, i terroristi hanno abbandonato il campo dileguandosi nelle tenebre.

La notizia della sparatoria diffusasi stamattina a Bolzano e in tutta la provincia ha suscitato viva impressione. A Bolzano, comunque, regna la massima calma. Nessuna dimostrazione è stata effettuata, secondo un accordo regolato fra le organizzazioni sindacali e operaie dopo la notte di fuoco del 12 giugno. Il gravissimo episodio della notte scorsa potrebbe essere messo in relazione — si ritiene — con il famoso ultimatum di un mese fa.

Stamane sulle alture della Val Passiria sono continuate le battute delle forze dell'ordine, mentre squadre di operai specializzati hanno provveduto a riattivare con mezzi di emergenza la linea da 130 mila volts della Edison interrotta in seguito al crollo del traliccio. Con i rilievi trigonometrici è stato possibile localizzare i dirupi dai quali i sabotatori hanno fatto fuoco a lungo sul ponte Clava e sulle sue immediate adiacenze. Distano in linea d'aria duecento metri dal ponte e da una trincea naturale, dalla quale gli alpini hanno risposto alla sparatoria. Secondo i soldati, i terroristi hanno sparato da due diverse postazioni, coperte da cespugli: essi si sarebbero serviti di non meno di quattro armi automatiche e avrebbero fatto uso anche di pallottole traccianti. Oltre che sulla tenda, sotto cui sono stati forati dai colpi anche i pagliericci, i segni della sparatoria sono visibili sulle spallette e sull'asfalto del ponte.

Le ricognizioni in tutta la Val Passiria sono continuate fino a sera. Sono stati operati alcuni fermi di persone indiziate mentre altri valligiani sono stati fermati, sempre nel Meranese, perchè implicati nell'occultamento di materiale bellico. In varie località le pattuglie, che stanno setacciando tutto l'Alto Adige, hanno rinvenuto una decina di fucili, alcune centinaia di pallottole, quantitativi di esplosivo, di miccia e di detonatori.

Si ritiene che i terroristi fossero guidati dal maggiore degli «Schützen» Georg Klotz, nativo di San Leonardo in Passiria che, colpito da mandato di arresto qualche tempo fa, riuscì a sfuggire alla cattura, riparando in Austria. Il Klotz alcune settimane fa era stato segnalato a Monaco di Baviera dove aveva contatti con elementi estremisti di quella città, gli stessi che avevano fatto pervenire somme alla Berg Isel Bund di Innsbruck, a favore dei combattenti per la libertà del Sudtirolo.

L'odierno numero del giornale di lingua tedesca di Bolzano «Dolomiten» reca la firma di un nuovo responsabile: dott. Vincenz Oberhollenzer, che sostituisce il vicepresidente della Suedtiroler Volkspartei, dott. Friedl Volgger. Direttore del quotidiano è sempre l'on. Toni Ebner. Sui motivi che hanno determinato l'inatteso mutamento redazionale non si hanno indicazioni precise. Sia il dott. Volgger, che l'on. Ebner si trovano attualmente fuori sede per un breve periodo di ferie. Tempo addietro, comunque, il vicepresidente della SVP conversando con un redattore del giornale «Alto Adige» di Bolzano aveva manifestato la sua intenzione di lasciare il suo incarico redazionale.

Solo quindici «profughi» dall'Alto Adige in Austria

Vienna, 23

Solo quindici altoatesini hanno inoltrato finora al Ministero degli Interni di Vienna domanda per la concessione dell'asilo politico. Questo «nonostante le azioni di polizia e gli arresti in Italia»: così afferma oggi il settimanale indipendente viennese «Wochenpresse». Per contro, nota il giornale, in Austria gli stranieri possono soggiornare tre mesi senza registrarsi. D'altro canto il Ministero — aggiunge «Wochenpresse» — non ha informazioni da altre fonti circa qualche movimento in grande scala verso la Austria di profughi altoatesini politicamente perseguitati.

Inoltre dallo stesso giornale si apprende che il partito popolare del Tirolo ha respinto la proposta del dimissionario presidente regionale Oberhammer di chiamare al suo posto nel Governo tirolese, come deputato regionale, l'ex Sottosegretario prof. Gschnitzer. Questi continua però a rimanere a disposizione del partito come «portavoce politico» alla Camera dei deputati e come uno dei possibili candidati alla carica di Presidente della Repubblica nelle elezioni del 1963.

D'accordo con i rapitori una giovane calabrese

Bologna, 23

La Squadra mobile ha fermato verso le 15.30 i fratelli Vincenzo e Giuseppe Fiume, rispettivamente di 29 e di 33 anni, da Archi (Reggio Calabria) i quali, giorni addietro, avevano «rapito» nel catanzarese Giuseppina Paone, di 17 anni, fuggendo poi con una «Giulietta» color celeste. Anche la ragazza è stata fermata. Col terzetto è stata fermata anche una donna calabrese, Rosa Grazia De Leo, di 19 anni, senza fissa dimora. La cattura dei fratelli Fiume, uno dei quali era armato, è stata alquanto movimentata. La «Giulietta», alla quale la Squadra mobile dava la caccia da stamane, è stata scorta dalla «pantera» della polizia in via Indipendenza. Quando il conducente della macchina, che era diretto in periferia, si è accorto di essere stato scoperto, ha premuto l'acceleratore e dopa aver attraversato piazza Garibaldi e piazza VIII Agosto a forte velocità è piombato allo incrocio tra via Irnerio e via Indipendenza mentre il semaforo segnava rosso. Incurante del divieto la «Giulietta» è passata, ma la «pantera», che procedeva a sirene spiegate, l'ha preceduta e con una brusca frenata l'ha costretta a fermarsi. Rivoltelle alla mano un agente e l'autista sono scesi dalla «pantera» procedendo al fermo di tutti gli occupanti: i fratelli Fiume, la Paone e la Rosa De Leo. I Fiume sono stati trasferiti, a bordo della stessa «pantera», negli uffici della Squadra mobile. Giuseppina Paone, la quale ha dichiarato di essere stata d'accordo con gli altri per il suo «rapimento», sarà rimpatriata e riconsegnata ai genitori. La «Mobile» bolognese si era messa sulle tracce dei rapitori in seguito a una telefonata da Bologna fatta dal quartetto a Bagnara Calabro, per rassicurare i genitori della Paone.

Due annegati nel Trentino

Trento, 23

L'agente di P.S. Santino Palombini, di 24 anni, di Attigliano (Viterbo), che, di notte, prestava servizio di guardia sul ponte di Santa Giustina alla diga che sbarra le acque al lago artificiale di Cles, è annegato mentre stava prendendo un bagno.

Nelle acque del Lago di Molveno ha trovato la morte, per sincope, Antonio Nascimbeni, di 20 anni, di Arzignano (Vicenza). Verso le ore 14 egli stava prendendo un bagno nelle acque del lago quanto è stato colpito da sincope ed è annegato. La salma è stata ripescata.

E' CONFERMATO PER IL 2 OTTOBRE L'INIZIO DELLE LEZIONI

ESAMI E VACANZE NEL CALENDARIO SCOLASTICO

Con la prova di italiano avrà inizio il 18 settembre prossimo la seconda sessione per la maturità e l'abilitazione magistrale

Roma, 23

Il Ministero della P.I., ha confermato per il giorno di lunedì 2 ottobre, l'inizio dell'anno scolastico 1961-62. Prima ancora di tale data sarà reso noto il «calendario scolastico» che, oltre a ripartire la durata delle lezioni in tre periodi ai fini degli scrutini, fisserà la data di cessazione delle lezioni e il diario degli esami del 1962. Il calendario, come di consueto, elencherà i giorni di vacanza, oltre le domeniche. Come si ricorderà, nell'anno scolastico trascorso, oltre alle vacanze fisse il Ministero volle, a titolo di esperimento, concedere altri quattro giorni di vacanza, che i Provveditori agli studi furono autorizzati ad utilizzare tenendo conto di particolarità climatiche, sia nel prolungamento delle ferie natalizie o pasquali, sia istituendo un breve periodo di vacanze verso la metà di febbraio nelle zone in cui fosse stato possibile praticare gli sports della neve, ed infine in altre opportune circostanze.

Alla pubblicazione del calendario del nuovo anno non sono interessati solamente i docenti, gli alunni e le loro famiglie, ma anche il vasto settore del turismo regionale. Sarà appunto in base alle relazioni dei provveditori, alle eventuali loro osservazioni, ai rilievi di organismi e di enti scolastici, che verrà fissato il nuovo calendario, al fine di evitare come è avvenuto quest'anno spostamenti di date o variazioni nel diario delle prove di esami, così da dare luogo a polemiche e financo a interventi da parte di enti turistici che proprio sul calendario della scuola basano il programma di svolgimento della stagione estiva. D'altra parte non sono mancati dei rilievi per le prove di esame della prima sessione per la maturità classica, scientifica e l'abilitazione magistrale, che si sono protratti a stagione estiva alquanto avanzata.

Frattanto, a proposito di esami di Stato si annunziano per i primi giorni di settembre le riunioni del comitato ristretto degli ispettori superiori presso il Ministero della P. I. per procedere alla compilazione dei temi e delle versioni per le prove scritte della seconda sessione degli esami di maturità, che avranno inizio la mattina di lunedì 18 settembre alle 8.30 con la prova di italiano. Le norme che regolano la seconda sessione sono pressochè identiche a quelle della sessione estiva, con la variante che ogni sottocommissione nelle prove orali dovrà esaminare non meno di otto candidati al giorno invece di sei come nella prima sessione. Anche per la seconda sessione, la legge sugli esami di Stato dispone che «il giorno precedente la prima prova scritta» la commissione giudicatrice si riunisca presso l'istituto cui è stata destinata, per l'apertura della «seconda sessione», ragione per cui tutti i commissari di esami dovranno raggiungere tempestivamente la propria destinazione.

Nelle disposizioni emanate sugli esami di maturità e di abilitazione magistrale e artistica, il Ministero ha ancora una volta confermato che i presidenti delle commissioni giudicatrici nei riguardi dei candidati privatisti respinti nella sessione autunnale dovranno dichiarare sia in senso positivo sia in senso negativo se essi siano idonei a frequentare l'ultima classe dell'istituto». Tale dichiarazione è ritenuta obbligatoria dal Ministero e deve risultare in maniera inequivocabile tanto sul quadro degli scrutini quanto nei registri di esami. La dichiarazione di idoneità deve essere concessa «con oculata prudenza», sottolinea il Ministero, allo scopo di non appesantire le ultime classi degli istituti con alunni «dalla preparazione talvolta avventurosa ed inconsistente» al fine di non abbassare il livello medio della formazione culturale.

(Telefoto al «Piccolo»)

Alto Adige: la località di Ponte Clava, dove la scorsa notte è avvenuto lo scontro a fuoco tra le sentinelle e i terroristi. La freccia indica il dirupo da dove gli aggressori hanno sparato

LA PRIMA SENTENZA IN ITALIA CONTRO GLI ERRORI GIUDIZIARI

Oltre sei milioni d'indennizzo per una condanna ingiusta

Un siciliano accusato di omicidio e poi riconosciuto innocente a seguito della confessione del vero assassino in punto di morte

Palermo, 23

Una sentenza avente per oggetto il risarcimento dei danni materiali e morali derivanti da un errore giudiziario, è stata emessa oggi, per la prima volta in Italia, a Palermo. Tale sentenza, con la quale vengono liquidati a carico di un cittadino ingiustamente condannato sei milioni e mezzo di lire, è stata emessa dalla Corte di Assise di Appello di Palermo composta dal dott. Criscuoli, presidente, dal dott. Spadaro, consigliere relatore, e da sei giudici popolari.

La sentenza, che è la prima del genere in Italia dopo la entrata in vigore della legge 23 maggio 1960, n. 504, in materia di riparazione degli errori giudiziari, è stata oggi stesso dalla Cancelleria notificata al Ministero del Tesoro, all'avvocato dello Stato, all'interessato e al suo avvocato difensore.

Salvatore Di Maria, di 46 anni, da Valguarnera era stato condannato sette anni fa alla pena di 24 anni di reclusione perchè ritenuto responsabile dell'omicidio di Giuseppe Garofalo, assassinato a Valguarnera la sera del 6 settembre '51. Mentre il Di Maria scontava la sua condanna, un tale, Giovanni Ieni, sentendosi prossimo a morire, confessò al parroco di Valguarnera e a quel maresciallo dei carabinieri, di essere lui l'autore dell'uccisione del Garofalo per cui il Di Maria era da ritenersi assolutamente innocente. Rifatto il processo, il Di Maria è stato assolto per non aver commesso il fatto e il suo avvocato difensore ha interposto ricorso per avere il risarcimento dei danni morali e materiali derivanti da errore giudiziario come sancito dalla recente legge.

La Corte di Appello di Palermo accogliendo il ricorso, ha appunto stanziato a favore del Di Maria, ingiustamente condannato, la somma di 6 milioni e mezzo di lire.

Il sigillo della confessione e il caso di un condannato

Città del Vaticano, 23

«Il sigillo sacramentale è inviolabile; e neppure il Pontefice, con la sua alta autorità, può intervenire per liberare un confessore dall'obbligo stretto ed assoluto — essendo un obbligo di diritto divino — di osservare il segreto e di astenersi da ogni uso extra sacramentale circa tutto ciò che è stato detto dal penitente in confessione»: così è stato dichiarato all'«Ansa» in ambienti responsabili vaticani a proposito delle rivelazioni fatte, con una lettera inviata al Ministro della Giustizia francese, dall'abate Limosin, cappellano del penitenziario ove è detenuto Francesco Arancio condannato ai lavori forzati a vita per essere stato giudicato partecipe dell'uccisione di un gioielliere marsigliese. Il cappellano, infatti, avrebbe dichiarato di possedere le prove dell'innocenza dell'Arancio, ma di non poter rivelarle essendogli state comunicate nel segreto del confessionale.

Il problema, dal punto di vista della morale cattolica, non si può neppure mettere in discussione; e, come è stato sottolineato negli ambienti vaticani, per due ragioni: 1) perchè, secondo il canone 889 del Codice di diritto canonico, «il sigillo sacramentale è inviolabile; perciò il confessore guardi diligentemente di non tradire per nulla il peccatore con parole o segni o qualsiasi altro modo e per qualsiasi causa»; 2) perchè il penitente, in confessione, potrebbe dire qualsiasi cosa, nascondendo volutamente la verità.

D'altra parte, solo il penitente può dare al confessore la licenza di parlare di ciò che è stato detto in confessione; ma, anche in tal caso, il confessore non può usare di questa facoltà se si teme danno per il Sacramento nel senso di renderlo «odioso» ad altri. Il confessore — che inoltre, se interrogato, può negare od eludere le domande, e, in giudizio, deve rifiutare di deporre essendo in tal caso, secondo il canone 1757 paragrafo 3 n. 2, ritenuto «teste incapace» — potrebbe unicamente, avendone avuta facoltà dal penitente, riferirne un peccato segreto mediante autentica scrittura privata o chiare ed esplicite testimonianze: il che, poi, non implicherebbe una violazione del sigillo sacramentale, ma soltanto il desiderio del penitente di render nota la verità.

Fuori di tale ipotesi, il confessore non può dir nulla di quel che ha appreso in confessione dal penitente, anche se si tratta di evitare la morte ad altri o a se stesso o altri danni pubblici o sociali, fossero pure gravissimi: e ciò anche se la confessione fosse stata invalida o sacrilega o interrotta, o se la assoluzione fosse stata negata o differita.

Due alpinisti tedeschi uccisi da una folgore

Innsbruck, 23

Una cordata di tre alpinisti tedeschi che stava scalando il «Totenkirchl», nel Tirolo, è stata colpita ieri dal fulmine. Due dei giovani sono morti sul colpo e il terzo è rimasto leggermente ferito. Egli è stato tratto in salvo oggi da un elicottero.

BORSE E MERCATI

MILANO

[...]

TRIESTE

[...]

PREVISIONI DEL TEMPO

[...]

Lückert e l'individualismo

«FONDAI con tre amici un gruppo individualista; scrissi il Proclama degli Spiriti Liberi e ci ubriacammo insieme di vino, di haschich e di feroci assurdità».

E' una frase, quasi la strofa violenta di una poesia, scritta da Giovanni Papini nel XII capitolo del suo «Un Uomo Finito» (cfr. pag. 83, ed. 1913).

Chi potevano essere mai quei tre amici senza nome? me lo ero chiesto invano tante volte negli anni della adolescenza leggendo e rileggendo il libro che era un po' come il Vangelo apocrifo e rivoluzionario della mia vita ancora da cominciare; e di domandarne la spiegazione a Papini non mi azzardavo. Quasi certamente egli non avrebbe appagato la mia curiosità ma si sarebbe limitato a sogghignare godendo del mio imbarazzo come spesso gli avveniva di fare e non soltanto con me giovanissimo, pieno zeppo di stupori e di beatitudini insoddisfatte.

Era tutto così quel suo «Un uomo finito»: denso di impeti; violento per confessioni di amore e di fede rimaste a mezzo o rientrate; disperazione in una aria allucinata e allucinante di voli aquilini e di Icaro; gaudiose scoperte dissoltesi quasi sempre con il fulgore e la velocità di una meteora.

Non vi compare mai il nome di un altro o di altri: è un «ego» continuo e implacabile. A me non riusciva individuare quasi nulla e nessuno in quelle pagine che amavo: ero un ragazzo, e i fatti mitici e bellissimi che vi erano narrati con la sonorità turbinosa da cosmo invanito, non li avevo potuti «vivere» ma soltanto conoscere attraverso l'aneddotica.

I misteri che si agitano e si accavallano in «Un uomo finito» insieme agli anonimi protagonisti e gli attori di secondo e terzo piano, li ebbi tutti rivelati più tardi quando nel 1933 mi accinsi a scrivere il «Gianfalco» che è la prima storia autentica della vita di Giovanni Papini basata su documenti inediti e pubblicata dall'editore Barbèra di Firenze.

Chi mi illuminò fu, naturalmente, Papini: a voce, e con delle lunghe «note» scritte di sua mano che tuttora conservo quali preziosi ricordi e testimonianze più uniche che rare di una indagine retrospettiva, spregiudicata, dello spirito.

Quando mi sorgeva qualche dubbio su delle situazioni descritte in «Un uomo finito», o avevo necessità di fare agire con il loro nome e cognome gli anonimi personaggi del libro, Papini mi illuminava con molta pazienza, e subito dopo fissava sulla carta le notizie affinchè potessi averle sempre presenti durante il mio lavoro.

Con questo sistema necessario, molti fatti furono, ahinoi, sottratti alla «poesia» e ricondotti nella più modestissima «verità storica». Così anche il «gruppo individualista» della frase riportata in principio, e che appariva fondato con «tre amici», risultò invece composto di cinque, Papini compreso.

Ecco l'indicazione esatta contenuta nell'autografo papiniano. La sua calligrafia ariosa e volante verso l'alto da sinistra a destra, occupa cinque righe per appena diciotto parole. Le trascrivo esattamente come risultano sul foglio di formato «quadrotta» che Lui usava per la sua corrispondenza: «Amici: I. Gruppo (cenacolo) dell'Uomo finito, Felice Marchionni, Ermanno Lückert (poeta) morto, Rogero Doccioli (pittore), Luigi Pieraccini (musicista)».

L'autografo indica come già morto il solo Ermanno Lückert; gli altri avrebbero dovuto essere ancora vivi nel 1933, ma io non udii mai Papini parlare di loro nè ebbi modo di conoscerli, all'infuori di Felice Marchionni. Mi pare che il Marchionni fosse un omìno alto poco più di un metro, e in un certo periodo di tempo accompagnava Papini nelle sue passeggiate per causa degli occhi sempre più ciechi.

Credo che questo Marchionni suonasse il flauto per sua dilettosa passione, ma non ho mai saputo altro di lui e non avemmo mai occasione di parlarci.

Una cosa singolarissima è che io mi sia sempre ricordato il nome di Ermanno Lückert, che mi era completamente ignoto come uomo e come poeta. Avevo cercato spesso il suo nome nei consueti repertori letterari e in qualche recentissima storia della letteratura italiana, ma invano.

L'unico a nominarlo era stato il Pellizzi nel suo volume «Le lettere italiane del nostro secolo», a pagina 305:

«Di Ermanno Lückert, fiorentino di origine tedesca, morto poco più che ventenne nei primi anni del secolo, rimane un solo volume di scritti vari e poesie. Era uno spirito eccezionale d'immaginazione ilare e fresca. E' doloroso che l'opera di lui sia oggi pressochè introvabile».

E a pagina 484 ne dava l'anno di nascita sbagliato, 1879, però con il punto interrogativo davanti (infatti la data esatta è il 2 agosto 1878 e quella di morte il 15 marzo 1901), la notizia della sua collaborazione al giornale illustrato «Fiammetta» che ebbe molta notorietà a Firenze prima del «Marzocco» degli Orvieto, e l'altra, più importante di aver fondato con Ardengo Soffici il giornale letterario «La Fiamma». Ancora una brevissima informazione del Pellizzi: «Prose e poesie sue sono raccolte in un volume postumo ad memoriam, fuori commercio».

«Un volume»: senza titolo? forse il Pellizzi non ebbe sotto occhio la copia del libro di Ermanno Lückert (certo rarissimo e, forse, introvabile) perchè altrimenti avrebbe scritto nelle sue pagine che l'operetta fu in commercio al prezzo di lire 2,50, che ebbe il titolo di «Poemetti in Prosa», e che fu stampata a Firenze dall'editore Barbèra nel 1902, un anno dopo la morte del poeta.

Si capisce che la mia «scoperta» è stata puramente casuale. La casa editrice Barbèra ha compiuto proprio in questo 1961 i suoi centosei anni e ha iniziato una nuova vita al fianco della editrice Bemporad-Marzocco, in un unico e grande palazzo che sarà il punto di incontro per tutti coloro che hanno a cuore le sorti della cultura e del libro.

Dagli archivi in corso di riassestamento, è spuntato improvviso e inatteso un libretto in 16.o con la copertina grigio-perla, centosettantacinque pagine di ottima carta, stampa accurata con bei caratteri, una lunga citazione da Walt Whitman in copertina e ripetuta sul frontespizio. E' l'opera postuma di Ermanno Lückert che ho citato più sopra. Sono certo che «la copia è unica» e che quindi, oltre al resto, ha anche una importanza bibliografica.

Il testo è preceduto da ventidue pagine dense scritte da Felice Marchionni a guisa di presentazione dell'amico scomparso.

Per l'accenno del Pellizzi alla fondazione del giornale letterario «La Fiamma» è utile leggerne la sintetica storia narrata da Ardengo Soffici nel volume III di quel suo grande affresco autobiografico in quattro tomi intitolato «Autoritratto d'artista Italiano nel quadro del suo Tempo».

Il capitolo quarto di quel volume III («Il Salto Vitale») è dedicato appunto alla amicizia con Ermanno Lückert e alla fondazione del giornale «La Fiamma»; e le valutazioni che il Soffici fa del giovane Poeta, diffuse in tutto il capitolo, ma sostanziali e decisive in tre o quattro frammenti, sono di certo le uniche valide che rimarranno nel tempo.

Uscito il giornale «La Fiamma», Soffici annota: «Tranne gli scritti di Lückert, che era di gran lunga il più maturo di noi, tutto l'insieme non rappresentava un gran che». E dopo il secondo numero quando la sperata coesione dei collaboratori non è raggiunta e appare sempre di più una chimera, Soffici osserva: «Resultava ormai chiaro che soltanto Lückert ed io volevamo la stessa cosa mentre gli altri ne volevano ciascuno un'altra, e tutte inconciliabili tra loro. Era Lückert che più di tutti sentiva e faceva sentire anche a me, quel contrasto, e quindi la vanità sostanziale di quella impresa collettiva». Ma uscito il terzo numero «La Fiamma» si spense, e Soffici annota che «anche i legami del nostro gruppo si rallentarono a mano a mano, sì ch'esso di lì a poco si sciolse. Soltanto io e Lückert continuammo a vederci come per il passato; e anzi la nostra intimità parve in quell'occasione farsi ancora più stretta». — «...accadde di lì a poco che egli morisse del male che, a mia insaputa, lo andava distruggendo... Non l'ho mai più dimenticato nè ho cessato di pensare con amore e cordoglio a lui, come a uno dei più cari e valorosi e preziosi compagni della mia prima gioventù».

L'interesse maggiore dei «Poemetti in Prosa» di Ermanno Lückert è offerto sicuramente da quella sua palese tendenza, fino dal 1879-1898, a creare una poetica in verso libero seguendo in ciò la teoria del Whitman (e ce ne illumina infatti la lunga citazione del poeta americano fatta nella copertina e alla quale ho prima accennato), quando ancora in Italia il «Verso Libero» non era concepito nemmeno dai più spericolati innovatori, e il Futurismo non esisteva neanche come probabilità astronomica.

A Aldo Capasso, fondatore del «Realismo Lirico» credo che i «Poemetti in Prosa» di Ermanno Lückert interesserebbero molto.

Mi auguro ad ogni modo che la mia semplice segnalazione, forse troppo disadorna, di questo dimenticatissimo poeta nostro valga a richiamare su di lui una attenzione nuova: egli stesso con la sua opera rivela già una epoca; e chi lo conobbe lo amò e lo stimò ne ha dato le certe testimonianze.

Alberto Viviani

E' giunta a Parigi Judy Chang eletta «Miss Hongkong 1961»

RITORNO AL VECCHIO ATENEO CARICO DI MEMORIE

NULLA È MUTATO A URBINO DELIZIOSA CITTADELLA D'ARTE

Intatto il fascino dei suoi monumenti e della sua atmosfera Ricordi di spensierata vita goliardica nella libera Università

DAL NOSTRO INVIATO

Urbino, agosto

Ho riveduta dopo tanti anni la mia vecchia Università. Quando si ritorna a grande distanza di tempo dove si è svolto qualche avvenimento della propria vita si resta quasi sempre delusi dal non riconoscervi più nulla. Le città cambiano come gli esseri umani, si trasformano, i loro connotati vengono alterati dai progressi e dalla continua smania delle novità che regola le sorti degli uomini dalla creazione del mondo.

Temevo anche io di trovare, ritornando ad Urbino, la medesima impressione, di sentirmene completamente straniero. Tutto mi pareva diverso durante il percorso per ritornarci giacchè il dolce paesaggio marchigiano che sale dal mare ai colli preappenninici mi appariva simile ad un fuggevole spettacolo cinematografico, veduto come era da bordo di un veloce autopullman.

Nei vecchi tempi, invece, quando vi studiavo la strada si staccava da Pesaro come un nastro polveroso che saliva lentamente dal livello dell'Adriatico ai cinquecento metri di altitudine della città ed il paesaggio si snodava a poco a poco in tutta la sua leggiadria. Non vi erano servizi pubblici automobilistici e coloro che dovevano raggiungere dal nord la antica dimora dei duchi di Montefeltro lo dovevano fare servendosi di una corriera che partiva all'alba per arrampicarsi in quattro o cinque ore fino lassù. Era una vecchia diligenza a tre cavalli che in qualche periodo dell'anno diventava una specie di carro di Tespi goliardico perchè vi affluivano a frotte gli studenti dell'Università che andavano ad Urbino per le sessioni degli esami. Una folla di giovani mescolati a qualche professore prendevano d'assalto il lento veicolo e vi si istallavano per quello scomodo viaggio pagando con due lire il prezzo della corsa.

Quali allegre scarrozzate! Le lunghe ore passavano tra discussioni, canti, polemiche e nel mezzo alla diligenza c'era un tavolo per giuocare a carte. Bisognava pure ingannare il tempo! Due fermate per il cambio dei cavalli davano tregua al traballante rimescolio del veicolo; ci si fermava al «Gallo» per il primo cambio, al «Cappone» per il secondo e si potevano alternare in quei pochi minuti di fermata gli assalti all'osteria campagnuola con lo sgranchirsi le gambe.

All'arrivo si era tutti amici anche se non ci eravamo conosciuti mai ed eravamo quasi tutti studenti di eccezione, una banda di gente che in pochi giorni dell'anno doveva assaporare la vita goliardica che presso le altre Università si diluiva nel lungo anno scolastico.

In quel tempo c'erano in Italia tre Università libere a Ferrara, ad Urbino ed a Camerino. Nella schiera di atenei che davano fulgore di rinomanza alle città italiane questi tre figuravano come i parenti poveri, ma rappresentavano antiche tradizioni delle loro illustri residenze ed erano rimaste in vita nelle città minori soprattutto perchè provviste di rendite locali. Avevano tutti i doveri ed i diritti degli altri atenei ma non dipendevano dallo Stato al quale non costavano nulla. Per questa ragione potevano accogliere studenti sanza far pagare loro le tasse che altrove si esigevano ed ad Urbino, per esempio, si pagavano lire 25 di tassa annua mentre a Firenze o a Roma se ne dovevano sborsare almeno trecento. Questo era già un grande vantaggio per gli universitari che non disponevano di mezzi, ma il vantaggio maggiore era un altro, quello che dispensava dalla frequenza delle lezioni. Bastava dare gli esami ed essere promossi. Grande, grandissima valvola di sicurezza per giovani, come io ero, che appena finito il liceo dovevano darsi da fare per guadagnarsi la vita e che se avessero dovuto frequentare i corsi avrebbero dovuto rinunciare alla laurea. Per questa generosa caratteristica le Università libere si componevano soltanto delle facoltà di legge, di lettere e di filosofia scartando le altre nelle quali la frequenza sperimentale era necessaria.

I goliardi di Urbino non erano, quindi, una scolaresca normale ma una radunata di giovani ed anche di non giovani che profittavano di quella favorevole combinazione per potersi laureare senza interrompere la loro vita operosa, uomini talvolta maturi, che non si arrendevano alle difficoltà economiche, studiavano come e quando potevano e poi ad ogni sessione di esami correvano lassù per scaricarsi in otto o dieci giorni dei non sempre facili gravami universitari. Ci erano scrittori come Bruno Cicognani che era allora impiegato alle ferrovie, c'erano poeti come Giosuè Borsi che faceva insieme con me il redattore del «Nuovo Giornale» di Firenze, c'era Giovacchino Forzano che diffondeva anche lassù il suo allegro motto spavaldo: «A studiare e passare sono buoni tutti, il bello è non studiare e passare».

C'erano impiegati, funzionari, profughi da altre Università, persino ufficiali effettivi, ci erano alcuni preti. Nel marzo, nel luglio e nell'ottobre una folla giovanile giungeva ad Urbino e riempiva come un uovo la piccola e pittoresca città medioevale provocandovi una gaia ed impetuosa baraonda goliardica.

Bisognava però anche prepararsi sul serio perchè gli esami erano tuttaltro che facili. Urbino era per i professori universitari una delle prime tappe, i docenti ci arrivavano giovani, con lo zelo e con la intransigenza dei neofiti e spesso facevano nella piccola città provinciale il severo tirocinio di esaminatori. C'erano anche personalità già note e temute per la loro erudizione, ci si incontrava al mio tempo Adolfo Zerboglio deputato socialista di Alessandria, maestro del diritto penale e poi senatore del regno, c'era Alfredo Rocco che doveva diventare Guardasigilli; il rettore, il caro professor Vanni, era un dottissimo docente di diritto romano che avrebbe degnamente figurato nelle maggiori Università del paese.

Gli esami bisognava prepararli bene, ed in quella settimana che ci vedeva arrivare lassù carichi di timore e di speranza era tutto un ripassare le materie giuridiche e letterarie. Si presentavano davanti alla cattedra tipi di eccezione come Bruno Cicognani che interrogato da Alfredo Rocco sul diritto internazionale pubblico rispose tranquillamente: «Il diritto internazionale pubblico non esiste». «Come non esiste?». «Signor no, non esiste un diritto che non ha sanzioni», e qui sorse in sede di esame un'interessante polemica tra il dotto insegnante di diritto internazionale ed il cocciuto e preparatissimo laureando. Accanto agli studenti che giungevano dal nord e dal sud esisteva anche un limitato stuolo di giovani che vivendo ad Urbino tutto l'anno seguivano i corsi, raccoglievano le dispense e le passavano poi agli assenti per il tramite dell'usciere, lo Sbucci, incaricato del traffico. Codesti goliardi erano quasi sempre molto studiosi perchè passando nella piccola città provinciale otto mesi dell'anno dovevano per forza distrarsi stando accanto ai professori, imparando i loro insegnamenti e diventavano bravissimi, destinati in gran parte alla carriera giuridica o amministrativa. Essi ci erano di preziosissimo aiuto per saperci dire gli umori, le predilezioni o le indiosincrasie degli esaminatori.

La vita ad Urbino non costava nulla. Le vecchie case della ospitale cittadina ci accoglievano a due per due o magari a tre per tre con la spesa di pochi centesimi e per i pasti scendevamo nella piazza di Mercatale dove prosperava per noi la trattoria della Rosa e dell'Annetta, dove per settantacinque centesimi ci davano una scodella colma di pasta fatta in casa con brodo stellante, una grande cotoletta alla milanese, un rotolino di fichi secchi e mezzo litro di vino di Settepalle. Se poi volevamo un quarto di tacchina lessa con i tartufi bisognava pagare cinquanta centesimi.

Nessuno mancava a quei pasti succulenti, studenti o professori che fossimo. Eravamo una baraonda di gente euforica compresi quelli che erano stati bocciati, e se qualcuno aveva ottenuto la laurea la sua condanna faceva scorrere litri di vino bianco sulle tavole del Mercatale. Come si stava bene!

Finiti quegli anni beati partivamo con molta nostalgia per il ricordo di quel concentrato di vita goliardica che avevamo vissuto esame per esame e non ci si ritornava più. Urbino era isolata, lontana dalle grandi vie di comunicazione, appartata, altera e quasi scontrosa nella sua medioevale e rinascimentale bellezza.

Ora ritornandovi che cosa avrei trovato? Ci sarebbe rimasta qualche orma di quel passato sorridente che si riferiva al primo decennio del secolo?

Allorchè ci hanno fatti scendere nel centro della città e mi sono guardato attorno ho spalancato gli occhi per la meraviglia. Urbino era la stessa, precisamente la stessa di allora. Nulla appariva cambiato se non il pizzardone che dirigeva il traffico, un traffico che in quel lontano tempo non poteva sognarselo nessuno. Sembrava che la città si fosse addormentata quando partimmo laureati e non si fosse destata più. Le strade, le piazze, il magnifico castello ducale, la cattedrale, la via dove nacque Raffaello, il palazzo dell'Università li rivedevo tali e quali e mi sono sentito subito in casa mia ringiovanito, rallegrato, felice che qualche cosa fosse restata fedele ad epoche ormai lontane, piene di entusiasmi, di speranze e di generosi propositi.

Una cosa era scomparsa, la trattoria del Mercatale. La signora Rosa era tuttora viva ma aveva chiuso il locale, la Annetta era sparita, il bengodi dei pasti a settantacinque centesimi non esisteva più.

Anche l'Università, dentro, aveva assunto un aspetto pretenzioso, moderno e, per un antico studente, blasfemico. Ne uscii subito, mi rifeci vagando a caso per le intatte vie medioevali, rividi angoli secolari, mura secolari, case secolari, un paesaggio che riconduceva ad epoche gloriose della nostra terra.

Poi, per finire di incantarmi, tornai a visitare il castello del duca di Montefeltro e ci trovai la Muta di Raffaello ritornata lassù dopo il lungo esilio fiorentino.

Orazio Pedrazi

Ospiti del Lido di Venezia: la bella attrice Susan Strasberg

NEI VETUSTI EDIFICI E NEI MODERNI GRATTACIELI

SI IMPONE A MADRID IL SENSO DEL GRANDIOSO

Una perpetua atmosfera di «fiesta» nelle vie cittadine

Madrid, agosto

La Spagna non ha perso il senso del grandioso, il gusto del contrasto. I grattacieli di Plaza de España, a Madrid, marcano questa sua antica peculiarietà. Sono edifici alti, massicci, che sfiorano e superano i trenta piani e li fanno oscillare alla vetta. Dalla terrazza di uno di essi, siamo rimasti fermi a guardare quello di fronte, se mai fossimo riusciti a percepirne il moto ondulatorio. Ma non ce ne siamo accorti.

L'ora del tramonto faceva la aria immobile e irrespirabile sulla grande piazza, il monumento a Cervantes scompariva di fronte alla mastodontica mole degli edifici lì intorno, solo il monolitico quadrato del Palazzo Reale reggeva il confronto con i fabbricati più moderni. Lo concepì l'abate Juvara, in forme classicheggianti verso il 1730, ma non riuscì a vederlo realizzato. Ora il Palazzo d'Oriente (così viene chiamato) si stacca, tra il verde di un gran parco, da tutte le altre costruzioni madrilene, sull'arido immenso sfondo del paesaggio castigliano. Esso resta la testimonianza più vistosa del secolo che diede sviluppo e volto alla città, il secolo pomposo e fiorito — anche se memore della bellezza antica — di Ventura Rodriguez e di Juan di Villanueva, gli architetti di Filippo V e Ferdinando VI che realizzarono, con lungimiranza di urbanisti moderni, la Madrid di oggi.

Ma Madrid non è bella per i suoi palazzi (piuttosto generici e pesanti, che denunciano la fretta con cui la capitale è cresciuta negli ultimi due secoli) per le sue chiese, per le sue avenide, per le sue piazze che sono ampie e scenografiche come dappertutto. Madrid è bella, perchè è una città diversa per la vivacità con cui sa presentarsi al visitatore, per la novità di certi usi e di certi costumi, per il modo di vivere degli abitanti, attraverso cui si esprime un senso fatalistico della vita che si capisce solo quando ne avete penetrato l'anima.

Dopo il tramonto la città esce all'aperto, occupa le strade, i marciapiedi, le piazze, le strade, i giardini; le automobili bloccano la Puerta del Sol e Calle de Alcalà, si popolano i caffè, i ristoranti, i ritrovi; risplendono le mille variopinte insegne della Gran Via, le vetrine dei negozi e delle gallerie; le luci sfolgoranti degli hôtels. Quest'atmosfera di «fiesta», che dura fino a notte inoltrata, non si ferma alle soglie delle grandi avenide, ma pervade gli angoli più riposti dei vecchi rioni e dei quartieri popolari della periferia. Le calde albe madrilene trovano spesso le famiglie cittadine sulle soglie delle case. Vanno incontro, parlando, a un altro giorno uguale a quello di ieri, come quello che verrà!

* * *

Osservando il Menippe di Velasquez, al Museo del Prado, potete rendervi conto della grandezza dell'artista. Beffardo e bonario, suadente e diabolico, lo sguardo dell'antico schiavo di Gadara vi avvince e vi penetra. Vestito di panni secenteschi, quel personaggio dell'antichità classica, acquista in dimensioni e in forza, supera spazio, tempo fantasia e storia. Il terribile vecchio dei «Dialoghi dei morti», si fa riconoscere anche sotto quel mantello sdrucito e quel sombrero regalato, per i suoi occhi piccoli e aguzzi, neri e profondi che esprimevano i motivi della sua filosofia popolare prima ancora che le sue labbra si aprissero a formularsi. E la sua figura non perde nulla della maliziosa vivacità di uomo e di pensatore che, ai tempi del liceo, di lui ci tramandarono le pagine di Luciano e quelle di Diogene Laerzio. Nell'interpretarne lo spirito, Velasquez è stato felicissimo.

In contrasto con il ritratto di un Esopo bonario e domestico, il ritratto di Menippo ci riporta alla tradizione di Diogene il Cinico e di Cratete, al clima di quelle loro opere drammatiche scritte con tendenza filosofica, a quelle parodie e componimenti ispirati a burlesca ironia, satira arguta e mordace che era insieme audace derisione della umanità. Guardate il quadro, allontanandovi. Vi sembrerà che Menippo vi derida dalla sua cornice dorata, con il cinico e compassionevole ghigno del vagabondo splendido, tipico della tradizione della Spagna.

Uscendo dal Prado andavo domandando al mio compagno Carlo se non è forse anche per merito di Velasquez che Menippo viene considerato come il fondatore di quell'umorismo e di quel riso che nascondono una concezione della vita fin troppo seria e malinconica!

* * *

Il colore spagnolo ha assunto sfumature americaneggianti. Dicono che a Madrid questi superino i ventimila. Certo è che li incontri dovunque, nei negozi e nei caffè, per le strade, nelle grandi «halls» degli alberghi, nei musei, in piscina e perfino tra le stelline di flamenco dei caratteristici locali in cui danzatori e danzatrici si esibiscono nei tradizionali balli di Spagna.

Questi balli sembrano tutti uguali a chi li vede per la prima volta e non sia stato precedentemente iniziato alle differenze che passano tra un flamenco, un fandango e un jota; ma indubbiamente essi sono interessanti, riescono a dare allo spettatore il senso riposto della loro origine e del loro fascino.

Quando si alzano dalle sedie — poste in semicerchio su una piattaforma di tre metri quadri — danzatori e danzatrici sembrano degli ispirati; più che al suono della chitarra e alla cadenza del battimano monotono che accompagna la loro esibizione, essi attendono un comando interiore per iniziare il primo passo sempre lento e studiato. Dopo, interpretano il canto che guida le loro movenze; ed è un canto sempre nostalgico e appassionato, triste come una nenia araba o violento come un'invettiva gitana.

Sono storie d'amore, di tradimenti, d'infedeltà e di vendette, che si ripetono in cento canzoni e in cento movimenti. Ma il ritmo è sempre serrato, incalzante ed è quello che estrania lo spettatore e lo porta a immaginare la stessa danza nell'ambiente in cui si originò: un patio moresco, la corte rustica d'un villaggio andaluso o un accampamento di zingari della Murcia o dell'Alicante.

Mario Arpea

ALLA VENTIDUESIMA MOSTRA INTERNAZIONALE DEL CINEMA

Muore con i tedeschi il Sansone di Varsavia

Lasciati i temi della Resistenza il regista polacco Wajda ha raccontato l'odissea d'un giovane evaso dal ghetto

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, 23

Chi ha letto «L'ultimo dei giusti» conosce il romanzo più lirico e commosso sulla persecuzione degli ebrei. Chi ha visto i due film di Andrzej Wajda «Kanal» e «Cenere e diamanti» conosce due tra i documenti più alti della cinematografia sulla resistenza. «Mai nel cinematografo di ispirazione realistica — scrive un critico del primo — era accaduto di assistere ad un'opera così disperata, ossessiva e allo stesso tempo veritiera». «Kanal» viene infatti tuttora considerata il capolavoro del regista polacco. E così un altro critico si esprimeva a proposito di «Cenere e diamanti»: «Non c'è inganno nè menzogna in questo film, che sembra avere avuto come modello le grandi tragedie epiche di Corneille».

Oggi Wajda ha presentato a Venezia «Sansone», un film che solo lateralmente tocca il campo della resistenza, centrando invece tutto il suo obiettivo sull'odissea d'un giovane ebreo di Varsavia negli anni immediatamente precedenti la guerra e in quelli dell'occupazione tedesca. Una storia, anche se breve nel tempo e ridotta nei personaggi, che richiama appunto alla memoria «L'ultimo dei giusti».

Sansone è il nome di questo giovane che, appena varcata la soglia del politecnico, dopo avere compiuto le scuole della comunità, viene accolto dai nuovi compagni con beffe e maltrattamenti. Un giuoco pericoloso che essi svolgono sopra il suo capo con una grossa pietra si trasforma in tragedia. Nel respingere con una mano la minaccia egli devia involontariamente la pesante pietra sulla testa d'un altro studente che rimane ucciso sul colpo. Così, processato per direttissima, Sansone viene condannato a dieci anni di carcere. In prigione viene a contatto col movimento comunista, ma non partecipando a una dimostrazione di protesta perchè sconsigliato da un anziano compagno di cella, viene considerato dai prigionieri politici un traditore.

La guerra e la caduta di Varsavia lo mettono in libertà, ma è una libertà provvisoria poichè intorno a lui si alza subito il muro del ghetto. Qui egli, memore degli insegnamenti di suo padre, raccoglie quelli che muoiono e li seppellisce. Ramazza-cadaveri, verrà chiamato più tardi, quasi con disprezzo, da una correligionaria che vive camuffata fuori da quelle mura. Ma un giorno, mentre sta compiendo questo triste ufficio, trova anche sua madre morta all'angolo d'una strada. Durante il funerale, con l'aiuto d'una pioggia violenta, dà una mano ad un compagno che fugge scalando il muraglione; il sopraggiungere dei tedeschi con una muta di cani consiglia pure a lui l'evasione per non essere preso e colpito come complice. Ha inizio qui la parte più disumana della sua odissea. Gettato il bracciale per non forsi riconoscere è il suo volto, dalle caratteristiche marcate, che lo tradisce ad ogni istante. C'è chi lo caccia via e non solo per paura di rischiare, e c'è chi lo protegge chiedendogli in cambio un sentimento d'amore che egli non prova perchè di fronte alla crude realtà vuole soltanto ritornare nell'interno del ghetto, a soffrire con tutti gli altri. Il suo vecchio compagno di carcere lo ospita e lo nasconde in una cantina, e lentamente, nell'inazione e nell'ossessione di rientrare fra i suoi, perde le forze e la lucidità della mente. Dorme, sogna, vaneggia. Poi un giorno apprende che il ghetto, dopo una spasmodica resistenza, è stato distrutto e uccisi tutti quelli che vi erano dentro. Pur stremato ha ancora l'energia di uscire dal suo nascondiglio per correre a trovare conferma di quelle voci cui non vuol credere. Lo spettacolo che gli si presenta è inenarrabile. Casualmente incontra i comunisti che aveva conosciuto in prigionia. Questi lo curano e gli offrono ricovero in una tipografia clandestina. Sansone comprende adesso che non si può accettare più passivamente gli orrori della violenza e durante un'incursione tedesca nella tipografia muore combattendo una lotta impari. Come l'antico Sansone egli fa crollare pesanti strutture in costruzione che seppelliscono il plotone di tedeschi e travolgono lui stesso. Il suo sacrificio sarà un altro passo verso la fine della guerra.

«Sansone», come si avrà compreso, non è un film epico. E' la storia cruda e allucinante d'una lunga fuga materiale e spirituale. E' il monologo della rassegnazione, la candida accettazione di quella massima superiore scritta proprio da un poeta tedesco: «Vivere e lasciar vivere». Come «L'ultimo dei giusti» il personaggio di Wajda tiene in conto esclusivo l'insegnamento dei padri: non reagire alla violenza. E' a suo modo una figura parallela al Cordier di «Non ucciderai» ed infatti tutti e due alla fine della loro parabola si trovano condannati. Perciò «Sansone», come il film di Autant-Lara, rappresenta un alto impegno morale. Di attualità quello del francese, promemoria storico quello del polacco. E forse anche per tutto ciò il film di Wajda non troverà tanta immediata comprensione: un po' per la distanza degli avvenimenti, un po' per il calvario che ripropone, e che non è quello semplice di «Anna Frank» o di «Giulietta e Romeo delle tenebre», dove contava soltanto l'occultamento per sopravvivere, mentre qui i termini sono interamente rovesciati. Sansone infatti vuol ritornare nel ghetto da dove tutti vorrebbero uscire. In questa eccezionalità sta il messaggio commosso e umano di Wajda, la pietà di cui ha circondato la figura del suo personaggio. Lo sguardo fondo e penetrante di Serge Merlin, un attore francese che si rivela di grandissime possibilità, fa poi il resto. Il suo volto emaciato, la sua espressione attonita e dolorosa, la sua stoica rassegnazione contribuiscono a farne il protagonista ideale. All'incontro non sapremmo cosa obiettare a questo film di Wajda, tranne qualche indugio descrittivo nella parte della prigione e nel primo rifugio fuori dal ghetto fra gente che lo tollera ma non lo comprende. Il resto è incubo e angoscia, ed altissima commozione come nell'episodio della morte della madre.

Di tutt'altra pasta, è ovvio, il film presentato dall'Austria nella sezione informativa, «Comperate un palloncino colorato», diretto dall'ungherese Geza von Cziffra. Come sceneggiatore egli aveva già partecipato al Festival di Venezia nel 1939, ma si vede che l'onore non gli è servito. Specializzatosi nei film brillanti e musicali vi è rimasto senza aumentare d'un grammo nè in gusto nè intelligenza. Musicale e brillante vorrebbe infatti essere anche questo invito a comperare un palloncino colorato, senonchè come musica tutto si riduce ad una flebile canzoncina e come lucidità non va oltre a qualche battuta di vecchia e stanca operetta. Il film, che è a colori e su grande schermo, si basa dal lato spettacolare su una rivista sul ghiaccio dai numeri modestissimi. Unica curiosità il principale interprete maschile che è Toni Sailer, il famoso campione del mondo e olimpionico di sci. Sarà dire cosa risaputa ma è giusto ripetere che con questo travaso lo sport ha perduto un asso senza che il cinema abbia guadagnato un attore.

Migliore invece il film inglese «Sabato sera, domenica mattina» di Karel Reisz sui guai d'un dongiovanni di provincia che lavora tutta la settimana per poi godersi — giusto il titolo — il sabato notte e la domenica. Insomma, almeno formalmente, nelle regole del tradizionale week-end anglosassone. Comunque, finisce a botte e in una conversione. Ovvero con un matrimonio. Borghesissimamente.

Libero Mazzi

Marie Laforet e Paul Guers in una scena del film «La ragazza dagli occhi d'oro»

CRONACA DELLA CITTA'

UNANIME ADESIONE ALLA PROPOSTA

Riposo a rotazione per i pubblici esercenti

Come potrà concretarsi la giornata di chiusura a turno
I negozianti triestini contrari alla «settimana corta»

La «settimana corta» per i commercianti è l'ultima novità del settore: l'esperimento — come noto — viene da Genova, dove per cinque settimane tutti i negozi rimarranno chiusi al sabato pomeriggio per riaprire soltanto il lunedì. Un primo esperimento è stato attuato dai negozianti sabato scorso, e le reazioni di commercianti e consumatori sono state immediate, e vivacissime: da troppi anni la gente è abituata a fare le compere di maggior impegno proprio il sabato pomeriggio, ed i commercianti a rimettere in carreggiata proprio in coincidenza con il week-end una settimana di scarse vendite. Per cui negli ambienti dei commercianti di tutta Italia il provvedimento in atto a Genova ha destato vivo fermento.

Interpellato in proposito, il presidente della locale Associazione dettaglianti, comm. Dei Rossi, ci ha detto che a Trieste i commercianti sono contrari decisamente alla settimana corta con la chiusura dei negozi al sabato pomeriggio. Potrebbero però adeguarsi a provvedimenti presi in tal senso su scala nazionale, allineandosi sulle decisioni adottate dalla Confcommercio, che, d'altra parte, si è subito dichiarata contraria alla chiusura dei negozi al sabato pomeriggio, non chiudendo però del tutto la possibilità di applicare la «settimana corta» per i commercianti, a determinate condizioni. Del resto, nelle città in cui oltre ai bancari la settimana lavorativa di cinque giorni e mezzo è stata adottata anche da altre categorie di lavoratori, anche i commercianti potrebbero adeguarsi alla nuova situazione, e negli ambienti interessati si parla ad esempio di una chiusura il lunedì mattina per i negozi di abbigliamento e affini, esclusi quelli di alimentari (non tutti infatti, si asserisce, hanno il «frigo» per conservare le derrate).

Per l'adozione della «settimana corta» nel settore commerciale vero e proprio dovrà comunque passare ancora molto tempo: il presidente della Confcommercio, gr. uff. Casaltoli, ha infatti già dichiarato che questo provvedimento «porterebbe alla distruzione dell'ultima trincea sulla quale si difendono le numerose aziende a carattere familiare».

Diversa è invece la situazione sul fronte dei pubblici esercizi, dove è in corso di ultimazione l'esame delle schede inviate alla locale FIPE dai 1200 esercenti triestini che hanno risposto al referendum indetto dall'Associazione sull'introduzione di una grossa novità per la categoria e per la città intera: la chiusura per un giorno alla settimana dei pubblici esercizi. Il provvedimento è inteso ad alleggerire il pesantissimo orario di lavoro della categoria, che praticamente è impegnata per 16-18 ore al giorno per sette giorni alla settimana, e ad alleviare anche per alcune aziende il carico del personale. Le aperture continuate, specie per i pubblici esercizi con un certo numero di dipendenti, comportano infatti il peso dei «turnanti», che sostituiscono il personale che osserva il riposo settimanale mentre gli esercizi rimangono aperti. Gli esercenti non potevano restare ovviamente insensibili alla prospettiva di una riforma che comporterebbe anche una seria riorganizzazione del settore, e hanno risposto affermativamente per la quasi totalità: delle schede finora esaminate risulta infatti che il 98 per cento degli esercenti, come ci ha dichiarato il presidente della FIP, cav. Bracci, si è pronunciato per la riduzione della settimana lavorativa. Ultimato lo esame del referendum, si tratterà ovviamente, attraverso una serie di riunioni di categoria, di stabilire le modalità di chiusura degli esercizi, che naturalmente non chiuderanno tutti lo stesso stesso giorno, ma dovranno osservare un turno coordinato. Un po' come hanno deciso qualche giorno fa di fare i benzinari per i punti di distribuzione del carburante: il fatto che le categorie commerciali siano in fermento per darsi un orario di lavoro è un sintomo sicuro del profondo rinnovamento in atto nel settore a tutti i livelli.

Per la chiusura dei 1200 bar, trattorie, latterie con licenze analcooliche e pubblici esercizi in genere si dovrà ovviamente compiere una divisione della città in zone, e stabilire i turni in modo che nella stessa zona rimangono aperti esercizi di tutti i tipi. E un trattamento ovviamente diverso dovrà essere riservato ai locali del centro ed a quelli della periferia e dei Comuni minori, ma si tratta di dettagli. Si tratta, insomma, di mettersi d'accordo. Sembra inoltre che le autorità di Polizia, che hanno il diretto controllo dei pubblici esercizi, non sarebbero contrarie ad una chiusura settimanale coordinata. L'accordo nella categoria praticamente esiste già: nelle prossime settimane si tratta di tradurlo in provvedimenti concreti.

Intervento a Firenze per l'Arrigoni

Nessuna grossa novità ancora sul fronte dell'Arrigoni, dove è attesa l'ormai imminente convocazione delle parti al Ministero del Lavoro. Si sa soltanto che il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Delle Fave, si è consultato in proposito con alcuni funzionari del Ministero del Lavoro, ma dalla riunione nessuna decisione è ancora scaturita, anche perchè si attende, a quanto consta, il rientro dalle ferie del Sottosegretario al Ministero del Lavoro, on. Calvi.

Ieri intanto si è appreso che vi è stato un rinnovato intervento a Firenze, presso la direzione centrale della società, da parte della Camera confederale del lavoro: non se ne conosce tuttavia ancora l'esito. Negli ambienti sindacali l'invio delle lettere di licenziamento da parte della società ai settanta scioperanti triestini è variamente commentato. In particolare si tende a collegare questo drastico provvedimento con trattative per una cessione di buona parte del capitale azionario che la società avrebbe in corso. In sostanza, affermano i sindacalisti, l'Arrigoni sarebbe stata spinta a sbloccare comunque una situazione da troppo congelata.

(«Giornalfoto»)
L'apposizione delle drappelle sulle trombe del «Nembo»: una madrina sta agganciando l'insegna, assistita da un ufficiale

LE DRAPPELLE AI PARACADUTISTI DEL «NEMBO»

Affettuoso omaggio di Trieste all'ardita «fanteria del cielo»

Solenne e festosa cerimonia in piazza dell'Unità presente il gen. Musco comandante della 3.a Armata

Piazza dell'Unità d'Italia, che ha legato il suo nome ai più significativi episodi della vita di Trieste, è stata ieri sera scenario di una cerimonia militare particolarmente toccante, nella quale la cittadinanza ed i suoi più elevati rappresentanti hanno voluto rendere omaggio ad una delle più giovani specialità dell'Esercito: quella dei paracadutisti. La sezione di Trieste dell'Associazione nazionale paracadutisti d'Italia si è fatta promotrice dell'offerta di sei drappelle al 183.o reggimento «Nembo», di stanza a Cervignano. La consegna è avvenuta al crepuscolo, dalle mani gentili di sei madrine, figlie, sorelle o consorti di paracadutisti Caduti: Orietta Miceu, Licia Rasura Derin, Graziella Rasura, Maria Luisa Schiraldi, Maria Grazia Petracco, Laura Aiuto Zumin.

La cerimonia di piazza Unità d'Italia è stata preceduta, sul colle di San Giusto, dalla deposizione di una corona dinanzi al monumento ai Caduti, effettuata dal col. Paolo Budua, triestino, comandante il reggimento «Nembo». Rendevano gli onori una compagnia del reggimento, con la banda, e le rappresentanze delle associazioni patriottiche, d'arma e combattentistiche. Dopo il rito, i reparti sono sfilati per le vie cittadine, accolti da un festoso lancio di volantini tricolori dinanzi alla sede della Lega Nazionale, che ha pure fatto affiggere in città manifesti esaltanti le glorie del «Nembo».

In piazza Unità d'Italia, poco prima delle 19, erano schierati da un lato reparti del Presidio, dall'altro i paracadutisti del «Nembo» con i labari e le insegne delle associazioni combattentistiche, d'arma e patriottiche. Verso il mare si sono schierati i «Baschi del «Nembo» con la banda e la bandiera. Sul palco del Municipio, sulla grande tribuna appositamente eretta, hanno preso posto le maggiori autorità locali e numerosi invitati. Erano presenti il presidente della Amministrazione provinciale dott. Delise, il Sindaco dott. Franzil, il Vicepresidente dott. Pastro, il Sindaco di Cervignano Aurelio Snidero, con i ufficiali, il Gonfalone di quel Comune, il Questore dott. Bianchi, il Vescovo mons. Santin, l'on. Gefter Wondrich, l'on. Tanasco, il presidente Rossi per la Magistratura, il comandante del Porto col. Ascoli, il comandante del Gruppo carabinieri Trieste col. Gigliol, il ten. col. Meli, il col. Torsoli comandante il 182.o reggimento Fanteria, il Provveditore alle Opere pubbliche per il Friuli-Venezia Giulia, il comandante del Corpo dei vigili urbani col. Dolce, mons. Tolentino, il presidente della Compagnia volontari giuliani e dalmati dott. Rosso e il dott. Salvi, segretario della Lega Nazionale.

Alle 19 precise è giunto il generale di Corpo d'Armata Ettore Musco, comandante della Regione militare Nord Est e comandante designato della III Armata. L'alto ufficiale era accompagnato dal gen. Vismara, comandante del Presidio di Trieste, dal Commissario generale del Governo dott. Palamara e dal col. Budua, comandante il «Nembo» e dal gen. Amati, comandante la Fanteria della «Folgore». Dopo aver passato in rassegna i reparti, il gen. Musco ha preso posto nella tribuna, mentre la banda ultimava di suonare la marcia del reggimento.

Il col. Budua ha illustrato dai microfoni il significato della cerimonia, che vuole celebrare anche la ricorrenza del ventesimo anniversario della costituzione della specialità paracadutisti in Italia, significando nel contempo l'affetto che gli ex paracadutisti di Trieste portano per la «fanteria del cielo». «Le drappelle che saranno benedette dal Vescovo — ha detto — rappresentano la sintesi figurativa di tutte le glorie del «Nembo», che sui campi di battaglia ha dimostrato con il sacrificio dei suoi uomini il suo valore e il suo ardimento. Il paracadute brilla sulle drappelle, assieme alla bianca alabarda di Trieste, di questa meravigliosa città che ancora una volta ha voluto dimostrare il suo affetto per lo Esercito della Patria». Dopo aver rivolto un saluto alla città, il col. Budua ha concluso il suo discorso con il saluto: «Baschi del «Nembo»: ora e sempre!». Ha fatto eco il grido «Nembo», di tutti i paracadutisti in armi.

Il presidente della sezione di Trieste dei paracadutisti d'Italia, Vittorio Busettini, ha ricordato brevemente la ricorrenza del 20.o della fondazione della specialità, e la volontà della sezione di onorare con una cerimonia particolarmente solenne la ricorrenza. «A questo glorioso reggimento — ha detto — che per felice concomitanza di eventi è oggi agli ordini di un triestino, noi offriamo le drappelle quale attestazione tangibile dell'affetto di noi paracadutisti in congedo e della città di Trieste che ha voluto significare la sua adesione a questa celebrazione».

Il Sindaco dott. Franzil ha rivolto ai paracadutisti il saluto della cittadinanza. «Trieste vuole offrirvi — ha detto — attraverso il dono delle drappelle, il segno tangibile della sua profonda ammirazione per un passato di sacrificio e di gloria. Venendo a Trieste avete compiuto un atto di amore e di omaggio non solo verso la città ma verso tutte le genti poste a sentinella del confine orientale, che nelle vicende delle ultime guerre hanno dato il più alto contributo di sacrificio per la nostra Patria, di ieri, di oggi, di sempre: l'Italia!». Il gen. Musco ha rivolto infine con calore il ringraziamento e il saluto alla città e ai paracadutisti, ricordando i sacrifici compiuti dai loro padri «sulle pietraie del Carso trasformate in altari». Dopo aver ricordato il passato glorioso della III Armata, il gen. Musco ha esaltato la testimonianza di fede e di amore che lega Trieste ai suoi soldati.

Ritornato il silenzio, da sotto le tribune sono avanzate verso il centro della piazza le sei madrine, accompagnate da sei ufficiali del «Nembo». Dal lato opposto sono avanzati sei trombettieri, schieratisi di fronte alle madrine. Il Vescovo mons. Santin ha impartito la benedizione alle drappelle, recate dalle madrine e poi allacciate alle trombe. Subito dopo i paracadutisti del «Nembo» hanno emesso gli squilli iniziali della marcia del reggimento, intonata quindi da tutta la banda. Alle madrine il col. Budua ha consegnato un mazzo di fiori con il nastro azzurro del reggimento. Terminata la cerimonia, il gen. Musco ha risposto al saluto dei reparti, che sono sfilati abbandonando la piazza.

Poco dopo in Municipio il Sindaco ha ricevuto le autorità, le madrine e gli ufficiali del «Nembo». Nella sala del Consiglio ha rivolto il saluto agli ospiti, rinnovando i sentimenti di orgoglio e di compiacimento per la scelta di Trieste quale sede della cerimonia. A ricordo dell'incontro ha consegnato al comandante del reggimento col. Budua una riproduzione del sigillo trecentesco del Comune, montato su un blocco di roccia carsica. Il col. Budua ha riposto, affermando che la manifestazione che Trieste ha voluto ospitare «in un tripudio di colori e di tricolori» resterà incancellabile nella memoria dei suoi soldati che l'hanno vissuta. Al Sindaco è stata offerta una medaglia d'oro del reggimento. Uguale ricordo è stato consegnato alle madrine.

Alle 22, a Cervignano, il Circolo ufficiali del reggimento ha offerto un grande ricevimento per festeggiare la cerimonia di Trieste.

Il progetto di riforma della gestione INA-Casa

Previste riduzioni dei contributi obbligatori

Il ministro Sullo presenterà nei prossimi giorni al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro come preannunciato all'ultimo Consiglio dei Ministri il progetto di riforma della «Gestione INA-Casa».

Il progetto prevede — come è noto — lo smobilizzo del patrimonio edilizio creatosi nello ambito dei due piani settennali e l'attuazione di un programma di costruzioni di case per lavoratori.

Il CNEL darà il suo parere entro il mese di settembre ed il Consiglio dei Ministri dovrebbe approvare il disegno di legge per la metà di ottobre.

Lo schema di legge, intanto, è stato messo a punto dai competenti uffici ministeriali, tenendo anche presenti alcune osservazioni formulate dal CIR nelle riunioni dedicate recentemente all'esame del problema.

A quanto risulta nella sua attuale formulazione, il progetto prevede una riduzione del contributo finora pagato alla «Gestione INA-Casa» dai datori di lavoro e dai lavoratori.

Mentre, infatti, il contributo a carico dei datori di lavoro viene diminuito dall'attuale 1,20 per cento allo 0,70 per cento, il contributo a carico dei lavoratori è stato portato dallo 0,57 per cento allo 0,35 per cento.

Altra innovazione introdotta rispetto al progetto originario consiste nella soppressione di una norma che prevede l'incremento delle fonti di finanziamento mediante obbligazioni da emettersi con l'autorizzazione del Ministero del Tesoro, sentito il Comitato interministeriale del credito e al cui acquisto avrebbero potuto provvedere anche istituti di assicurazione ed istituti di credito di qualunque tipo, sia pure in deroga alle rispettive norme statutarie, sempre previa autorizzazione del Ministero del Tesoro.

Nuova disciplina per il bunkeraggio di navi

Il Ministero dell'Industria e Commercio, in riferimento alla autorizzazione in data 27 febbraio 1961, del Ministero delle Finanze per il bunkeraggio di navi estere con oli lubrificanti, valutariamente regolarizzati, giacenti in depositi costieri con il vincolo al consumo interno o al bunkeraggio di natanti nazionali, al fine di evitare difformi interpretazioni, chiarisce quanto segue:

a) i lubrificanti trasferiti — dopo aver assolto all'obbligo della presentazione dei buoni presso le raffinerie od i depositi doganali — ai diversi impianti, sottoposti a vigilanza finanziaria, destinati al rifornimento dei natanti, debbono rimanere vincolati al mercato interno (bunkeraggio di navi di cabotaggio, piccola marina, marina da guerra italiana, motopescherecci), senza possibilità di essere utilizzati per il rifornimento di navi estere;

b) I lubrificanti, viceversa, trasferiti senza aver assolto all'obbligo della presentazione dei buoni presso gli stabilimenti, sono destinati esclusivamente a forniture di bordo di navi italiane ed estere, dirette all'estero.

Appoggio parlamentare per le istanze degli statali

I rappresentanti del comitato di coordinamento costituito fra i Sindacati degli statali sono stati ricevuti nel tardo pomeriggio di ieri dall'on. Gefter Wondrich. Al parlamentare triestino sono stati esposti i problemi della categoria in relazione all'inserimento degli ex GMA negli uffici delle Amministrazioni statali locali. I rappresentanti del comitato hanno chiesto l'appoggio alle loro rivendicazioni che vertono su due punti: intrasferibilità degli statali di ruolo, con maggiori assicurazioni di quelle fornite di recente, e corresponsione di una indennità.

RATIFICA PREFETTIZIA DELLE DELIBERE

Sarà potenziata l'illuminazione stradale

Via Fabio Severo compresa nel provvedimento

Si è riunita ieri in Prefettura la commissione controllo bilanci enti deficitari, che ha ratificato una serie di delibere adottate dal Comune di Trieste per il potenziamento dell'illuminazione pubblica in numerose vie cittadine. Si tratta di alcune delibere che fanno parte della spesa complessiva di 60 milioni varata dal Consiglio comunale per migliorare l'illuminazione pubblica cittadina. Le delibere ratificate ieri riguardano il passaggio fra le vie Fabio Severo e Cologna, la zona di Chiarbola Superiore, quella di Basovizza,

Finanziamenti nella regione alle industrie minori

Il Ministro dell'Industria e Commercio, on. Colombo, rispondendo ad una interrogazione dei deputati Musto, Failla, Vacchetta ed altri, ha fornito i dati relativi ai contributi concessi alla piccola e media industria in base alla legge 30 luglio 1959, n. 623. Dopo aver rilevato che le richieste pervenute al Ministero alla data del 31 dicembre 1960, ammontano a 2574 per un importo di finanziamenti di lire 209.751.800.000, il Ministro ha informato che «di tali richieste, il comitato interministeriale, previsto dalla suddetta legge, ha proposto la concessione del cennato contributo per 2368 richieste, per un importo di finanziamenti pari a lire 185.235.800.000.

L'ammontare complessivo degli investimenti, a fronte dei quali sono stati concessi i finanziamenti in parola — prosegue il Ministro — può essere valutato in lire 278 miliardi circa, somma questa corrispondente all'importo dei predetti finanziamenti maggiorato del 50 per cento.

Il Ministro Colombo ha fornito inoltre i dati relativi alla ripartizione dei finanziamenti per regioni e per settori, dalla quale si rileva che i prestiti concessi per il Friuli e la Venezia Giulia sono 97 per un valore di tre miliardi e 507 milioni di lire.

Assegni familiari per gli studenti

La direzione generale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, con sua circolare n. 176 G.S./28 del 7 febbraio 1961, ha reso noti alcuni criteri di massima in merito alla proroga dei limiti di età per la corresponsione degli assegni familiari per i figli studenti.

Come è noto, l'art. 4 del Testo Unico delle norme concernenti gli assegni familiari, approvato con D.P.R. 30 maggio 1955, n. 797 dispone che gli assegni familiari siano corrisposti fino al ventunesimo anno di età qualora il figlio a carico frequenti una scuola professionale o media o universitaria e non presti lavoro retribuito.

Ora l'INPS con la circolare sopracitata ha precisato che ai fini della proroga del limite di età sopra indicato: — non può essere considerata utile la frequenza delle Accademie militari; — è invece valida la frequenza delle «Scuole-convitto professionali per infermiere» e delle «Scuole specializzate di medicina, pubblica igiene ed assistenza sociale per assistenti sanitarie visitatrici», autorizzate ai sensi del regio decreto legge 15 agosto 1925, n. 1832, purchè non sia previsto per le allieve un trattamento economico tale da escludere l'esistenza del requisito del carico.

E' DECEDUTA IERI ANNA BRUGGERI

La «nonnina» di Trieste si è spenta a 102 anni

Fra i ricordi più cari della sua giovinezza un viaggio a Venezia sul piroscafo a tamburi

Alle 14 di ieri, all'ospedale di San Giovanni, è serenamente spirata la «nonnina di Trieste», la signorina Anna Bruggeri, che ha raggiunto la veneranda età di 102 anni e cinque mesi, essendo nata il 4 marzo 1859.

Dal primo gennaio di questo anno la vegliarda era stata trasferita dalla Casa di riposo «Villa Elena», sul colle di Servola, all'ospedale di San Giovanni perchè le sue condizioni di salute esigevano la continua presenza di una persona al suo capezzale. Il trapasso è stato lieve e tranquillo, confortato dalla fede.

La «nonnina» discendeva da una distinta e facoltosa famiglia. Da giovinetta frequentò le scuole elementari e cittadine di Trieste, dedicandosi in particolar modo ad apprendere il taglio-cucito e il ricamo, tanto da farne materia d'insegnamento. Ebbe anche una forte passione e predisposizione per il canto.

Fu assunta in qualità di insegnante di ricamo e cucito al liceo femminile di via Madonna del Mare ove insegnò sotto la direzione del prof. Timeus, primo preside, frequentando durante le ferie una speciale scuola a Vienna onde perfezionarsi nel ricamo e apprendere le novità sulla moda europea di quel tempo. Tra i cari ricordi della sua giovinezza la Bruggeri amava riesumare i viaggi fatti in compagnia del padre tra cui quello a Venezia con un piroscafo a tamburo e successivamente la traversata Trieste-Ancona con il primo piroscafo con propulsione a elica. Il resto della vita lo trascorse in serenità, come serenamente ora è giunta al trapasso.

La Bruggeri pur arrivata a tanto veneranda età non era la sola «nonna» di Trieste: più anziana di lei è la signora Serafina Manin che proprio questo mese ha felicemente compiuto 103 anni.

Interrogazione parlamentare sull'avvicendamento alla Fiera

L'avvicendamento alla presidenza dell'Ente Fiera, avvenuto senza motivazione, ha dato luogo a un'interrogazione parlamentare dell'on. Vidali, il quale ha chiesto ieri al Presidente del Consiglio dei Ministri le ragioni per le quali «ha improvvisamente decretato la sostituzione dell'ing. Ernesto Sospisio nella carica di presidente dell'Ente Fiera internazionale di Trieste, malgrado che nel gennaio di quest'anno egli fosse stato riconfermato in carica per quattro anni. In considerazione della sua lunga e proficua attività in favore dell'Ente — conclude l'interrogazione — lo ing. Sospisio ha avuto anche recentemente alti riconoscimenti ufficiali e, pertanto, la notizia della sua improvvisa sostituzione con l'esponente liberale cap. Giovanni Suttora ha suscitato profondo stupore negli ambienti economici locali e nell'opinione pubblica cittadina».

IERI POMERIGGIO IN VIA COMMERCIALE

LITE FRA PROFUGHI JUGOSLAVI CONCLUSA A COLPI DI FORBICI

Una giovane donna selvaggiamente aggredita sulla strada salvata da un operaio che ha messo in fuga il feritore

Una assurda lite è culminata ieri pomeriggio in un'aggressione di cui è rimasta vittima una giovane profuga jugoslava, che avrebbe potuto passare un brutto guaio se non fosse stata tempestivamente soccorsa da un operaio, testimone della scena.

Il sanguinoso episodio è avvenuto ieri pomeriggio nella parte alta di via Commerciale, nei pressi della scuola all'aperto di via Cologna, e più esattamente davanti al portone in legno della piccola casa contrassegnata con il numero 153. Mancavano pochi minuti alle 17, quando sulla ripida strada colpita in pieno dal sole c'erano soltanto tre persone: la donna e il suo accompagnatore, pure profugo jugoslavo, e il manovale Albino Ledovich, di 48 anni, nativo del circondario di Pola, esule a Trieste da cinque anni e domiciliato al numero 85 delle Noghere.

(«Giornalfoto»)
L'operaio Albino Ledovich, il provvidenziale salvatore della ragazza, indica il luogo dove ha avuto luogo l'aggressione

I due profughi salivano la strada a passo lento. Si fermavano di tanto in tanto, parlando a voce alta. Il manovale, che si trovava sulla parte sinistra della via, per chi sale, con una pala stava scavando una piccola trincea sul marciapiede per farvi poi scorrere un cavo telefonico. La donna, una giovane di 22 anni dai lunghi capelli biondi, indossava una camicia bianca su di una gonna scura.

Senza giacca è anche l'uomo in sua compagnia, di circa trent'anni d'età. Ed ecco la scena: La ragazza apre la borsetta e porge al suo compagno una sigaretta; ma in quel momento arriva l'autobus e i due riprendono a parlare concitatamente in croato. Lei vuole ritornare in città, e subito. Lui pretende di continuare la passeggiata verso l'alto. La giovane sta per avvicinarsi alla «28», ma l'uomo l'afferra per un polso e la trascina per alcuni metri e subitamente scoppia il peggio. Con una forbice, estratta forse dalla tasca posteriore dei pantaloni o addirittura dalla borsetta della ragazza, egli la colpisce ripetutamente al petto, gettandola poi a terra.

Fortunatamente però si trova nei pressi il Ledovich, il quale prima che l'aggressore possa ancora infierire, gli si lancia contro per immobilizzarlo. Lo jugoslavo, vista la mala parata, getta la forbice altre il muretto nella campagna sottostante e fugge, praticamente indisturbato, perchè l'operaio si è precipitato piuttosto a soccorrere la donna ferita.

Quasi nel contempo sopraggiungeva un'automobilista, Vittorio Potrata, proprietario di un negozio di impianti idraulici in via Madonnina, il quale si è immediatamente fermato con la sua utilitaria, per raccogliere la ragazza e trasportarla all'ospedale, dove il medico astante ha constatato alla donna una ferita da punta e da taglio alla regione anteriore della spalla destra e alla regione sotto claveare destra con sospette lesioni. L'ha perciò fatta accogliere nella prima divisione chirurgica.

A stento la giovane profuga ha fatto comprendere di avere 22 anni, di alloggiare al campo profughi di San Sabba e di chiamarsi Darinka Aksic in Vinans. Ha raccontato come ha potuto l'episodio e ha fatto il nome del suo feritore: tale Akhi Mustafich, di circa trent'anni. La polizia avvertita pure tlefonicamente dagli abitanti della zona dov'è avvenuto il fatto, si è portata subito sul posto ed ha effettuato una rapida battuta nella zona. Dell'uomo però nemmeno l'ombra.

PER UNA LACERAZIONE DEL CANNELLO

Investito al viso dalla fiamma ossidrica

Dolorose ustioni di primo e di secondo grado alla parte destra della faccia, alla mano destra e al dorso della mano sinistra, ha riportato ieri sera in un grave infortunio sul lavoro il manovale Vittorio Reganin, di 35 anni, domiciliato in via Madonna del Mare 3. L'operaio, che è occupato presso la ditta Marchioro, nel cantiere di lavoro al numero 83 di viale Miramare, stava usando la fiamma ossidrica quando si è improvvisamente rotta la manichetta di gomma del cannello. L'improvviso incidente ha provocato una fiammata che ha investito l'operaio. Verso le 20, con un'autolettiga della CRI l'infortunato è stato avviato all'Ospedale maggiore, dove ha trovato accoglimento nel reparto dermatologico, con prognosi di una decina di giorni.

Un singolare incidente è capitato ieri pomeriggio in un altro cantiere di lavoro. Verso le 15 il carpentiere in legno Quirino Alberti, di 26 anni, abitante al numero 100 di Bagnoli della Rosandra stava parlando con un operaio addetto ai lavori di una casa in costruzione in via Navali, quando è stato accidentalmente colpito al naso da una trave di legno scivolata improvvisamente da una impalcatura. Il pesante pezzo di legno ha prodotto all'Alberti la frattura del setto nasale, per cui è stato trasportato con una macchina privata all'Ospedale maggiore. E' stato ricoverato nel reparto otorinolaringoiatrico, con prognosi di venti giorni.

Speleologi triestini negli abissi del Lazio

Due triestini, assieme a una ventina di altri speleologi, hanno raggiunto ieri l'Abisso Consolini nel territorio di Carpineto Romano per l'esplorazione delle principali grotte verticali dell'Italia centro-meridionale. L'esplorazione della voragine, organizzata dal «Club Speleo» di Roma durerà dieci giorni e sarà diretta dal dott. Giorgio Pasquini, assistente di geografia fisica alla facoltà di geologia dell'Università di Roma e detentore del record mondiale di profondità (1290 metri). Della spedizione fanno parte anche due donne, due signorine, due spagnoli del gruppo speleologico di Bilbao e i due triestini, Armando Turco e Pepi Biandi della Sezione speleologica della Società Adriatica di scienze naturali, oltre la squadra dei romani.

L'Abisso Consolini è già stato esplorato da alcuni anni dello «Speleo Club di Roma» i quali hanno raggiunto i 380 metri di profondità. La voragine presenta, a 91 metri, un terrazzo naturale dove la precedente spedizione ha murato una lapide in memoria di Franco Consolini, fondatore del gruppo «Grotte Roma» e noto paracadutista deceduto a Guidonia nel corso di un lancio ad apertura ritardata.

Dal terrazzo si dipartono quattro pozzi paralleli, uno dei quali è stato esplorato dalla precedente spedizione. I giovani speleologi si propongono di esplorarli tutti e quattro nella speranza di individuare il giusto passaggio che conduca ancor più in profondità. La quota sotterranea dei tre pozzi inesplorati è sconosciuta, ma dai rilevamenti effettuati mediante lancio di sassi nel fondo con controllo del tempo di caduta, si presume sia sugli 80-90 metri.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 27,5, minima 16,4; umidità 67 per cento; pressione mb. 1016,5 in lieve aumento; temperatura del mare 23; vento km. 9 da Sud; pioggia nelle ultime 24 ore mm. 32,5.

Oggi: San Bartolomeo. Il sole sorge alle 5,15, tramonta alle 18,58. La luna nasce alle 17,56, tramonta domani alle 4,06.

Maree — OGGI: alta alle 8,50, cm. 42 e alle 20,30, cm. 45 sopra il l. m.; bassa alle 1,37, cm. 35 sotto il l. m. DOMANI: alta alle 9,20, cm. 47 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: All'Alabarda, via dell'Istria 7; de Leitenburg, piazza San Giovanni 5; Prasnzer, piazza Ospedale 8; Giulia, via Vecellio 28; Gen. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Generale»: 1 all. uff. macchina, 1 giovane di coperta, 4 comparteciparione.

STATO CIVILE

del giorno 23 agosto 1961

NATI: Basilini Antonella, Tomadin Fabiana, Gregori Katja, Radicevich Annamaria, Perenzan Roberto, Starc Claudio, Cramaro Roberto, De Bortoli Patrizia, Ru. Davide.

MORTI: Gregori Maria anni 64, Covelli Rodolfo a. 72, Grison Vladimiro a. 38, Schoene Felice a. 71, Russo Salvatore a. 78, Zuccheri Bruno a. 53.

CONFERMATE IN APPELLO LE CONDANNE

Mandò l'amico a rapinare perchè la vicina non lo riconoscesse

Entrambi i giovani fuggirono e ottennero poi ospitalità in un convento di Udine - Tornarono col foglio di via

Le gesta di due minorenni, già condannati lo scorso maggio in Tribunale, sono state rievocate dai giudici della Corte d'Appello. Si tratta di A. B. di 18 anni, abitante in via Moreri 195, e del ventenne Fulvio Radinovich, residente in via Milano 25, i quali dovevano rispondere di tentata rapina aggravata e porto abusivo di sfollagente e arnesi da scasso.

Il fatto da cui tale processo ha preso l'avvio, risale al 21 dicembre scorso. Il Radinovich (che fino a pochi mesi prima aveva abitato, unitamente alla madre, in via Romagna 11, e che da poco aveva scontato una condanna a un anno e quattro mesi di reclusione per furto) era intenzionato di partire per l'estero; senonchè gli mancava il denaro necessario. Si era però ricordato di una vicina di casa, rimasta ad abitare in via Romagna 11, una signora piuttosto facoltosa, ed aveva ideato di rapinarla. Il colpo non poteva però essere portato a termine da lui stesso, in quanto la donna l'avrebbe senz'altro riconosciuto; e così aveva incaricato dell'esecuzione materiale della rapina l'amico B. Si trattava di salire all'appartamento della signora Angelina Bukolevich nata Kazum, colpirla con un rudimentale sfollagente (un tubo di piombo ricoperto di gommapiuma) e depredarla.

Per due volte il B. stava per farsi aprire, ma aveva desistito dal suonare il campanello sentendo delle voci all'interno di quell'alloggio. Aveva pazientemente atteso, pertanto, che la vittima rimanesse sola in casa, dopodichè si era fatto aprire. «Sono incaricato per un controllo all'impianto d'illuminazione», egli disse; e la signora lo fece entrare, gentile. Stava richiudendo l'uscio, volgendogli le spalle, quando il ragazzo l'aveva ripetutamente colpita con lo sfollagente, estratto in modo fulmineo di sotto la giacca. La donna si era messa a invocare aiuto, a voce spiegata, per cui il B. — temendo il peggio — se l'era svignata.

A rapina fallita, i due giovani decisero di allontanarsi dalla città e, preso un taxi, si fecero condurre a Monfalcone, da dove partirono in treno per Udine. Si trovarono completamente al verde e ottennero da mangiare dai caritatevoli religiosi della Chiesa della Purità. Qui, per niente riconoscenti, tentarono di compiere un furto, ma il portone della chiesa resistette e dovettero desistere dall'impresa. Pernottarono quindi alla stazione ferroviaria, dormicchiando sulle poltrone della sala d'aspetto, e infine — al mattino — si risolsero a presentarsi in Questura: erano rimasti senza soldi, dissero, e pertanto pregavano di poter ritornare a Trieste, magari col foglio di via. Furono accontentati.

Nel frattempo, i funzionari della Squadra mobile di Trieste, incaricati delle indagini sulla tentata rapina, avevano accumulato dei sospetti nei riguardi del Radinovich; considerando che il colpo doveva essere stato ideato da qualcuno che conosceva bene la casa e le abitudini della vittima, avevano cominciato a sospettare proprio del ragazzo che vi aveva abitato fino a pochi mesi prima, tanto più che questi era un pregiudicato per reati contro il patrimonio.

L'avevano quindi fermato appena rientrato da Udine; ed egli aveva confessato l'addebito; subito dopo, era stato arrestato anche l'autore materiale del tentativo di rapina, il B. La latitanza dei due giovani era durata esattamente una settimana; associati al Coroneo il 28 dicembre, erano comparsi in giudizio il 17 maggio, venendo condannati, con la concessione a entrambi delle attenuanti generiche e al solo B. della diminuente della minore età: il Radinovich a due anni e due mesi di reclusione e 23 mila lire di multa, e il B. a un anno, cinque mesi e dieci giorni di carcere, 16 mila lire di multa nonchè a 7 mila lire di ammenda.

Riesaminato ora il caso, i giudici di secondo grado hanno dichiarato inammissibile l'appello del Radinovich, per mancata presentazione dei motivi del ricorso, ed hanno confermato la pena già inflitta al B., condannando entrambi al pagamento delle maggiori spese processuali.

Presidente, Palermo; P. M. Mayer; canc. Vascon; Difesa Kezich.

Incendio in un piroscafo all'Arsenale Triestino

Un improvviso incendio è scoppiato ieri mattina a bordo del piroscafo «Adige», attraccato nel bacino dell'Arsenale Triestino. Pochi minuti prima delle 8 le fiamme sono divampate dalla stiva numero 4. Gli uomini dell'Arsenale hanno immediatamente dato l'allarme e hanno chiamato i vigili del fuoco. Due autopompe e una campagnola radio con a bordo il cap. Sgorbissa sono giunte poco dopo sul posto. E' stata così completata l'opera di spegnimento, già iniziata da due vigili di guardia all'Arsenale. I danni, che dovrebbero essere di una certa entità, non sono stati ancora rilevati.

Prognosi riservata per l'ottantaseienne

Con prognosi riservata è stata accolta ieri sera nel reparto ortopedico dell'ospedale maggiore la casalinga Orsola Milic ved. Cibiz, di 86 anni. Alle ore 20.30 del giorno precedente la signora era accidentalmente scivolata lungo la strada nei pressi del numero 61 di Prosecco, dove abita. Nella caduta la vegliarda aveva riportato la frattura del femore sinistro.

Un disegno di legge sulla pesca marittima

... della pesca, diretta a far confluire la razionale utilizzazione di tutti gli strumenti verso gli obiettivi prefissi.

Il problema, pertanto, merita particolare attenzione, in considerazione anche della necessità che ha il nostro Paese, tutto proteso sul mare, di mantenere e incrementare la sua attività peschereccia.

DUE LEZIONI NEL CORSO SUI TRASPORTI DEL M.E.C.

Nell'era dei voli supersonici la cooperazione è una necessità

Conferenze dell'ing. Godart e dell'ing. Venturini Problemi di sicurezza - L'aeroporto di Trieste

... collare e di atterrare nelle migliori condizioni di sicurezza.

L'ing. Venturini ha svolto il tema «Possibilità di cooperazione e coordinamento nei settori tecnico-operativi tra aerolinee della CEE». Ha iniziato la sua lezione spiegando come la rapidità dei progressi dell'aviazione civile nei suoi 50 anni di vita, in particolare nei per- ... esistente fra le Compagnie aeree dei Paesi del MEC, ed ha rilevato come la eterogeneità dei velivoli esistenti non ne consenta per ora la collaborazione tecnico-operativa (eccezion fatta per alcuni accordi fra Compagnie, limitatamente ai pool per i materiali di scorta, la manutenzione e la revisione).

Per ottenere una più vasta collaborazione di assistenza tecnica l'ing. Venturini ha proposto una coordinazione ed uno scambio maggiore di notizie e informazioni reciproche nonchè un concentramento delle operazioni di manutenzione e revisione di un dato tipo di aeromobile.

Per il miglioramento, poi, della collaborazione operativa, l'oratore ha proposto un accordo tra le Compagnie aeree dei Paesi del MEC per una comune organizzazione di servizi di scalo, di catering, di addestramento del personale viaggiante. Sarebbe necessario — secondo la tesi dell'ing. Venturini — al fine di raggiungere la auspicata standardizzazione dei tipi, degli equipaggi e delle macchine, anche un intervento dell'autorità degli Stati a fianco dell'opera delle Compagnie.

Accennando alla probabile sostituzione in futuro di aerei subsonici con aerei supersonici, al loro maggior costo e al costante aumento del traffico, l'oratore ha concluso la sua relazione auspicando che le Compagnie appartenenti ai Paesi del MEC si accordino almeno per gli studi in corso presso le stesse e per la valutazione, la scelta, l'acquisto degli aerei e dei loro apparati, al fine di arrivare a un acquisto comune, premessa indispensabile per una più intima collaborazione tecnico-operativa, il cui fine ultimo è quello di arrivare nel tempo alla formazione di una Compagnia europea unica.

Alla fine della sua brillante lezione, l'ing. Venturini ha avuto un colloquio con il Magnifico Rettore prof. Origone e con alcune personalità cittadine che si interessano alla costruzione di un aeroporto internazionale che serva Trieste, una città che ha interessi europei nel campo dell'economia e dello studio sempre più cospicui. Hanno conversato con il direttore degli affari generali dell'Alitalia anche l'ing. Bartoli, l'ing. Visintin e l'avv. Furio Lauri.

La vicenda giudiziaria del «caso Belullo»

Vivo interesse ha destato la notizia secondo cui — da indiscrezioni trapelate dagli ambienti giudiziari — Claudia Belullo (la titolare della fallita agenzia immobiliare «Lauro», attualmente detenuta al Coroneo) starebbe per essere denunciata, quale responsabile di oltrggio alla Magistratura, per aver inoltrate varie lettere offensive a personalità del mondo giudiziario. Il giudice dott. Franzot, incaricato d'istruire la causa Belullo, riferisce però — al riguardo — di non aver emesso alcun mandato di cattura contro la giovane; la notizia di una denuncia in tal senso contro Claudia Belullo è pertanto quanto meno prematura, alla stregua di quella sulla pratica d'estradizione dell'architetto Guido Gortan, che in un primo momento pareva implicato nel caso Belullo e che attualmente risiede in Svizzera: infatti nessuna pratica del genere pende a tutt'oggi presso il Tribunale di Trieste.

COSI' LA POLIZIA FEMMINILE

Anteprima privata della nuova divisa

(«Giornalfoto»)

La dott. Bordari, unica ispettrice nella polizia femminile recentemente istituita in tutta Italia, ha indossato ieri per la prima volta la divisa e ha consentito gentilmente a farsi ritrarre in questa fotografia per presentarla ai nostri lettori. Come si può vedere è stata disegnata con molto gusto e confezionata secondo i dettami moderni. Mentre per la divisa estiva (che è questa che presentiamo) è stata usata una stoffa di un colore blu carta da zucchero, per quella invernale — che ha la stessa foggia — si è ricorsi ad una stoffa di un colore blu intenso.

A tutte le componenti la polizia femminile il modello della nuova divisa è piaciuto subito; non altrettanto unanimi i consensi per il copricapo (riservato soltanto per la divisa invernale perchè di feltro pesante) che — a quanto si dice — dovrebbe venir in breve cambiato.

Prossimo rinnovo del contratto oleari

Si è svolta presso la sede della Camera confederale del lavoro un'assemblea dei dipendenti della Gaslini nel corso della quale sono state formulate le rivendicazioni che saranno presentate alle federazioni nazionali di categoria in occasione del prossimo inizio delle trattative per il rinnovo del contratto oleari, scadente il 31 ottobre.

Nell'occasione è stato pure approvato l'operato della commissione interna per la soluzione della vertenza riguardante il premio di produzione, vertenza che, tempo addietro, aveva dato origine ad una agitazione a carattere aziendale.

Con la «Vulcania» a Venezia domenica 10 settembre

L'U.T.A.T. organizza per domenica 10 settembre una gita-crociera per VENEZIA con la M/N «Vulcania», con pasto a bordo e viaggio di ritorno in treno.

Iscrizioni sino ad esaurimento dei posti presso gli Uffici U.T.A.T. di via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

DAL 6 AL 10 SETTEMBRE PROSSIMO

Mille medici condotti al congresso triestino

Presenzierà il Ministro della Sanità sen. Giardina Funzioni di pubblico interesse e problemi di categoria

Oltre mille medici condotti di ogni parte d'Italia hanno già fatto pervenire la loro iscrizione al comitato organizzatore del 35.o Congresso nazionale della categoria. Come è noto, esso avrà svolgimento nella nostra città dal 6 al 10 settembre. Alla manifestazione, che dovrà portare alla ribalta i problemi della categoria, hanno già confermato la partecipazione ufficiale il Ministro della Sanità sen. avv. Camillo Giardina, il direttore del servizio sanità del Ministero prof. Carlo Francesco Cerrutti, il Sottosegretario prof. Beniamino Gaetano De Maria, l'on. prof. Raffaele Chiarolanza, presidente della Federazione nazionale ordine dei medici, il comm. Gioacchino Greco, direttore generale del debito pubblico. Saranno inoltre presenti il prof. Saladino Cramarossa, direttore generale del Ministero della Sanità, il dott. De Leoni, capo di gabinetto della direzione generale, il dott. Vitiello, ispettore generale della cassa pensioni, l'avv. Tomaso Accordi, direttore della Federazione nazionale ordine dei medici, gli onorevoli Colitto e Ermini e l'ispettore dell'INAM, dott. d'Uva.

La seduta inaugurale avrà luogo alla Stazione marittima; nel pomeriggio avrà svolgimento la prima seduta del congresso per l'approvazione delle modifiche allo statuto e al regolamento dell'associazione. Di particolare importanza si annuncia la seduta del giorno 8 settembre, imperniata sul seguente tema: «Il medico condotto nel settore della vigilanza igienica, della prevenzione e profilassi delle malattie, con particolare riguardo alla vigilanza scolastica». Su tale argomento sarà relatore il prof. Cerrutti, dell'Università di Roma.

Raduno dei genieri

Nel prossimo mese di settembre, sabato 16 e domenica 17, i genieri e trasmettitori d'Italia converranno a Torino per partecipare al raduno nazionale. Alla grande manifestazione interverranno il Ministro della Difesa, alte cariche dello Stato, personalità militari, civili e politiche, nonchè illustri rappresentanti della scienza, delle arti, dell'industria, tutti appartenenti all'Arma del Genio. La gloriosa bandiera dell'Arma, decorata di Medaglia d'Oro al V.M., sarà scortata da un Reggimento di formazione, due Battaglioni genieri pionieri e uno delle trasmissioni. Le rappresentanze delle Scuole speciali pionieri, trasmettitori e ferrovieri del Genio sfileranno con gli allievi indossanti le antiche divise. Si invitano tutti i genieri e trasmettitori in congedo di Trieste e Monfalcone, anche se non iscritti all'ANGET, ed i loro familiari a voler dare la loro adesione entro lunedì 28 corrente. Iscrizioni in sede sociale ogni sera, Casa del Combattente, o telefonando al n. 45-905.

Per il commercio ambulante su suolo stradale

L'Associazione dei commercianti comunica che, per interessamento della Confederazione generale italiana del commercio, il Ministero delle Finanze, direzione generale delle tasse e delle imposte indirette sugli affari con circolare n. 32 del 5 luglio c. a., ha disposto che nelle more dell'emanazione del provvedimento portante, fra l'altro, nuovi criteri per l'applicazione della tassa di concessione governativa prevista dal n. 159 della tab. A annessa al D.P.R. 1.o marzo 1961, n. 121, (autorizzazione per l'occupazione, anche provvisoria, di spazi sulle strade a mezzo di installazioni od ingombri, per occupazione di suolo stradale a mezzo di veicoli, baracche, banchi, tende e simili in occasione di fiere e mercati e per ogni altra occupazione di suolo stradale), le autorità preposte al rilascio dell'autorizzazione non richiedessero il pagamento del tributo nei confronti dei commercianti ambulanti, muniti di licenza, che esercitano il commercio ambulante senza servirsi di autoveicoli. Al riguardo si precisa che tale disposizione deve intendersi valida anche nei confronti dei commercianti ambulanti, muniti di licenza, che esercitano la loro attività servendosi di autoveicoli di portata non superiore a quintali dieci.

SEGNALAZIONI

La sistemazione della Stazione centrale di Trieste sembra non abbia lasciato molto soddisfatto il signor L. S., che ci scrive per esporre il suo punto di vista in merito, sottolineando come «non si abbia certo perseguito la razionale sistemazione della Stazione stessa». Tuttavia, continua il lettore, «si è speso tanto spazio utile anche per dei servizi di dubbia opportunità, ma sembra che nessuno abbia mai pensato ad una sistemazione del posteggio per autotassametri, che in quel sito svolgono la loro attività principalmente in funzione della Stazione ferroviaria. Il viale Miramare è una strada di scorrimento ed è troppo angusta per il traffico che deve assorbire, per cui un posteggio lungo di essa era quanto di più infelice si poteva ideare. Gli autotassametri provenienti dal centro città sono costretti, per raggiungere il posteggio ad U, a compiere delle conversioni. I risultati sono evidenti specie in questa stagione e nelle ore di maggior traffico: brusche frenate, tamponamenti pericolosi, incroci con tram ed ingorghi a non finire. Sembra che i lavori della Stazione ferroviaria, sul lato di via Gioia non siano ancora completamente ultimati. Non potrebbe qualcuno provvedere, finchè si è in tempo, ad una decorosa uscita e ad un adeguato posteggio per gli autotassametri? Ne guadagnerebbe la speditezza e la sicurezza del traffico in una via di scorrimento».

❊

«In riferimento alla segnalazione del signor Borri, pubblicata sul «Piccolo» del 4 agosto scorso, relativa alla costituzione di un'associazione folcloristica triestina, sul tipo delle tante già esistenti nelle varie città italiane, ho notato con piacere che il vostro quotidiano pubblica degli articoli con ampiezza di particolari sulla storia della vecchia Trieste. Come triestino, mi auguro che anche «Il Piccolo» voglia dare la sua adesione alla costituzione di quanto esposto nella segnalazione di quel lettore, incoraggiando così un'iniziativa degna di incontrare il più vivo successo».

❊

Riferendosi ad una lettera inviata al Sindaco di Trieste, ma della quale non hanno ottenuto risposta, gli abitanti della via Bonomea Superiore (Monte Radio), ci mandano una copia di tale lettera di protesta, seguita da oltre cento firme, nella speranza che una sua pubblicazione porti le autorità comunali all'esame dei problemi esposti, inducendoli quindi ad una soddisfacente soluzione. La lettera che non riporteremo integralmente per esigenze di spazio segnala: «Gli abitanti di Monte Radio stanchi di attendere da troppo tempo un doveroso intervento da parte degli organi preposti inteso ad alleviare le condizioni di disagio derivanti dalle pietose condizioni della viabilità della zona, chiedono al signor Sindaco se vorrà prendere personalmente in attento esame la situazione determinatasi in seguito all'interruzione di detta via per il crollo avvenuto nei primi giorni dello scorso mese di gennaio di una parte del muro di sostegno e successivamente quali provvedimenti intenderà prendere affinchè gli abitanti della zona possano accedere liberamente fino alla zona di Monte Radio e da questa in città, avvalendosi dei propri mezzi motorizzati, senza mettere a repentaglio la vita propria e quella dei loro eventuali passeggeri, nè incorrere in contravvenzioni». La lettera continua presentando un prospetto reale del centro abitato di Monte Radio per quanto riguarda i collegamenti stradali col centro abitato. In esso viene sottolineata la necessità di ripristinare al più presto la via Bonomea, magari aumentando il numero dei lavoratori. Si rileva inoltre la necessità che la strada che scende dietro il Faro della Vittoria, e specialmente nel tratto più a valle, venga resa maggiormente transitabile con la costruzione di una massicciata ed una pavimentazione di cubetti di porfido, e ciò in considerazione del disastroso fondo stradale, particolarmente pericoloso attualmente con l'introduzione del doppio senso. Infine viene segnalata l'inopportunità del senso unico in corrispondenza del Sanatorio, che impedisce a tutti i veicoli di scendere verso Monte Radio, dimodocchè se non fosse stato introdotto recentemente il doppio senso sull'impraticabile Strada del Faro nessun veicolo privato avrebbe la possibilità d'accesso a detta località. Tale inconveniente, tengono a sottolineare gli abitanti, porta notevoli danni anche agli esercizi pubblici della zona, dal momento che a causa del citato divieto, molti automobilisti italiani e stranieri giunti all'altezza del Sanatorio non possono proseguire lungo una strada che dal lato panoramico offre veramente un magnifico spettacolo. «La soluzione — conclude la lettera — sarebbe semplice, ben poco costosa e non costituirebbe intralcio alla circolazione stradale; basterebbe istituirvi il doppio senso, togliendo l'attuale cartello limitativo della libertà circolatoria, e istituendovi un'appropriata segnalazione, applicandovi ben in vista una tabella degli orari della corriera e introducendo un ragionevole limite di velocità».

❊

«Ogni qualvolta mi reco al Parco della Rimembranza — ci scrive il signor C. R. — per portare un fiore al cippo che ricorda il mio figlio Caduto, rimango addolorato per il poco rispetto che viene osservato in questo luogo sacro. Ora non bastano più le molte cartacce lasciate qua e là nei vialetti e negli spiazzi erbosi, resti di merende certamente ivi consumate, ma qualche giorno fa ho trovato con disgusto in più punti i resti che qualche incosciente ha lasciato facendo i suoi «comodacci». Per costui l'aggettivo incosciente sarebbe una parola troppo blanda, perchè meriterebbe nient'altro che l'appellativo di incivile. Chi di dovere dovrebbe sorvegliare il Parco con maggior severità, prima che un luogo sacro si trasformi in un vero immondezzaio».

❊

Il signor V. Z. ci scrive: «Nella prima decade di settembre dovrò espatriare nella lontana Australia e pertanto in questo breve periodo che mi rimane di permanenza a Trieste cerco di sistemare tutti i miei interessi familiari. A tal proposito desidererei sapere se ci sono delle novità a riguardo dello svincolo dei pagamenti per i danni di guerra subiti dai commercianti. Ho già presentato tutte le pratiche relative, ma sembra, causa una disposizione di legge riguardante soltanto i danni del commercio, che tutto sia rimasto ad un punto morto».

Fino ad ora nessuna disposizione particolare è stata emanata riguardo lo svincolo dei pagamenti per i danni di guerra subiti dai commercianti. Esistono tuttavia dei disegni di legge allo studio che dovrebbero essere approvati entro un breve periodo di tempo.

LE ORE DELLA CITTA'

Canterà «Andrea Chenier»

Piero Gallarati il giovane artista lirico triestino, che già nelle passate stagioni all'Opera di Sarajevo si era imposto con interpretazioni di rilievo in «Tosca», «Trovatore», «Rigoletto» e ultimamente facendosi meritatamente applaudire come Radames in «Aida», è stato nuovamente scritturato dallo stesso teatro. Il nome del tenore Piero Gallarati figura nel cartellone della imminente stagione lirica, che avrà inizio il 29 del prossimo settembre, come interprete di «Andrea Chenier».

Oggi fresco in mare

Questa sera, con partenza dal Molo della Pescheria, alle ore 20.15 e dal porto di Sistiana alle ore 21, avrà luogo il terzo dei «freschi in mare» organizzato dall'Ente provinciale per il turismo. Come già nelle due gite precedenti, che hanno incontrato il pieno favore del pubblico, anche questa volta i partecipanti saranno allietati dalla briosa orchestrina che si è esibita fra gli applausi dei gitanti nelle precedenti «piccole crociere». Naturalmente, anche questa sera, non mancherà la «polenta e pesce» preparata dall'ormai affermatosi signor Spiridione. C'è anzi, in questo campo, da fare una raccomandazione ai gitanti cioè di non precipitarsi tutti verso i fornelli perchè per ciascuno è garantita la sua porzione e l'affolarsi attorno a chi deve preparare i piatti non crea che confusione e disordine ed il rischio di far rimanere qualcuno all'asciutto.

Da Anita De Rosa

confezioni recentissime, estive, vestaglie per casa e ufficio a prezzi dimezzati. Approfittate. *De Rosa*, San Spiridione 8.

Secondo programma TV...

...applicazione rapidissima a domicilio su qualsiasi tipo di televisore. *Elettronica*, via Mazzini 16, tel. 23-477.

Pronti per il 2.o canale

L'*Universaltecnica* ha attrezzato il proprio laboratorio nella maniera più completa per la trasformazione dei televisori che attualmente non sono pronti per ricevere il 2.o canale. Perchè tutti possano modificare in tempo l'apparecchio, e ricevere subito il nuovo programma, è necessario che le prenotazioni per le modifiche vengano fatte in tempo. Approfittate delle ferie per affidare il vostro televisore alla squadra di tecnici specializzati dell'*Universaltecnica*. Al vostro rientro lo troverete pronto. *Universaltecnica*, corso Garibaldi 4 e via Timeus 7.

Raduno dei rovignesi

Ricorrendo nel prossimo mese di settembre l'annuale festa della Patrona dei rovignesi, Santa Eufemia, mons. Antonio Cibin ha voluto inviare a tutta la grande «famia ruvignisa» un messaggio di affetto nel quale invita tutti gli ex parocchiani a partecipare al grande raduno in onore della Santa che si terrà a Verona il giorno 17 settembre e che riunirà per un giorno tutti i rovignesi. L'incontro di Verona servirà ad infondere come gli altri incontri, forza e coraggio in tutti e farà ricordare a tutti gli italiani e ai vicini popoli orientali che i rovignesi sono ancora vivi e tutti uniti.

Con la Lega al Vittoriale

La sezione di Fiume della Lega Nazionale organizza per i giorni 9 e 10 settembre l'annuale gita-pellegrinaggio al Vittoriale degli Italiani. Prenotazioni e maggiori informazioni presso la segreteria in corso Italia 9, tel. 37-196. (Autorizzazione dell'Ente provinciale del Turismo n. 4439 dd. 22-8-1961).

Dentesano

la cucinatura di prosciutti di via Matteotti 41, tel. 95-243, gode da anni la fiducia del rinomato Prosciuttificio *Franco Branchi* per la cottura del suo famoso prosciutto di Parma, il prosciutto di Parma, il prosciutto sano, genuino, dal delicato sapore naturale.

Difendiamo il consumatore

Il Prosciuttificio *Franco Branchi* difende il consumatore applicando sul gambo del suo prosciutto cotto il sigillo d'oro che garantisce la genuinità e la superiorità del famoso prosciutto cotto di Parma, il prosciutto dal sapore naturale.

Motonauti:

in testata del Molo Pescheria funziona un impianto di distribuzione di carburanti e lubrificanti *Aquila*. Questo è il primo e unico impianto costruito a Trieste per effettuare il rifornimento diretto alle imbarcazioni che consumano carburanti di libera vendita. L'impianto è dotato anche di distribuzione per la miscela nelle varie percentuali.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Sabato 26 e domenica 27 corr. gite al Bivacco Surringar e al Jof di Montasio. Programmi dettagliati ed iscrizioni, entro oggi, in sede sociale, largo Pitteri n. 1. Continuano pure le iscrizioni dei soggiorni di 8 giorni al Rifugio F.lli Nordio-R. Deffar, nella valle superiore di Ugovizza (m. 1210).

†

E' venuta improvvisamente a mancare il 20 agosto la nostra adorata

Nina Ullio nata Benvenutti

Ne danno il triste annuncio il marito inconsolabile, la mamma, la sorella, i fratelli, le cognate, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

Le care spoglie saranno tumulate oggi alle ore 17.15 nella tomba di famiglia dalla Cappella del Cimitero di S. Anna.

Famiglie: BENVENUTTI - ULLIO - BINDA - FERLATTI - PETRONIO

Trieste - Catanzaro - Brebbia - Cesena - Cagliari

Si associano al lutto le famiglie:
— RODOLFO VIOLA
— FALIERO VIOLA
— ETTA e VALERIO
— FRANCA ADDA
— STEFANIA e NELLY ROSANI

†

A soli 18 anni, tragico destino stroncava la fiorente gioventù del nostro caro ed adorato

Cesare Guglielmi

Studente III Liceo Scientifico «G. Oberdan»

Affranti dal più grande dolore ne danno il triste annuncio la Mamma, il Papà, le nonne VIGINI e GUGLIELMI, gli zii, e cugini CAPPONI - VIGINI, GUGLIELMI, MOLINARI e l'affezionata ELENA.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 23 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Romano Lazzari

Ne danno il doloroso annuncio le figlie SILVANA con il marito NINO SPAGNUL, NORINA con il marito PINO MONAS, la sorella MERCEDE BASSI, i nipoti, il cognato ETTORE FORADORI e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 24 corr. alle ore 14.30 partendo da Passeggio S. Andrea n. 14.

La CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE - ESATTORIA COMUNALE partecipa con vivo dolore il decesso del vice capo ufficio

Vittorio Santini

che per trentasette anni dedicò esemplare attività presso i servizi esattoriali.

† E' improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari

Michela Spazzal

Ne danno il doloroso annuncio il marito, i figli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 24 corr. alle ore 17 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Vittoria Roseano

ringraziamo quanti hanno preso parte al nostro dolore.

Un grazie particolare alla Direzione e a tutto il personale della Cassa Marittima Adriatica.

I FAMILIARI

†

Munito dei conforti della Fede, con la particolare Benedizione del Santo Padre, serenamente si è spento il Decorato Pontificio

CAV.

Giovanni Maria Medeot

perito edile
insignito della Croce Pro Ecclesia et Pontifice

Addolorati lo partecipano la moglie, i figli LINO, ITALO e RENATO, le nuore, il fratello TEOBALDO, la sorella GEMMA e i nipoti uniti ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 17 muovendo dalla abitazione dell'Estinto.

Mossa, 24 agosto 1961

(Preschern, tel. 9155)

† Il nostro adorato papà

cav. uff. Rodolfo Covelli

non è più.

Ne danno l'annuncio i figli THEA col marito dott. ANGELO VIVANTE, ALCEO con la moglie DORINA, LORIS con la moglie LIDIA e gli amati nipoti.

I funerali seguiranno oggi 24 corr. alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il REGISTRO ITALIANO NAVALE partecipa con profondo dolore la scomparsa del

CAV. UFF. RAG.

Rodolfo Covelli

per moltissimi anni apprezzato Contabile Principale dell'Ispettorato di Trieste.

La Direzione dell'Ufficio di Trieste della I B M ITALIA ed il personale, annunciano con profondo dolore la scomparsa del

COMM. AVV.

Giannetto Andreani

Direttore Centrale della I B M ITALIA

avvenuta in Milano il 20 agosto 1961.

Trieste, 22 agosto 1961

Partecipano al lutto:
— rag. GIORGIO CAPOVILLA
— GIANLUIGI GAGGIO
— FIORETTA CRESIANI
— SILVANO MARAGNO
— ENRICO SCOTTI

Le famiglie FRIZZI e SBISA' esprimono tutta la loro gratitudine per la stima e l'affetto tributate alla loro cara Estinta

Vittoria Apollonio ved. Cernuzzi

Una Messa in suffragio sarà celebrata sabato 26 corr. alle ore 8 nella chiesa della Beata Vergine del Rosario.

Nel trigesimo della sua scomparsa, l'indimenticabile

Giorgio Viezzoli

verrà ricordato durante la S. Messa delle ore 8.30, domani venerdì 25 agosto, nella chiesa di S. Antonio Nuovo.

La moglie ELENA, i figli MARIO, GIULIO e CORINNA ringraziano nel contempo tutti coloro che in vario modo hanno preso parte al dolore con tante attestazioni di affetto tributate al loro caro.

Famiglie: VIEZZOLI - BUSSANI - ROSSETTI

STATISTICA DEI PORTI ADRIATICI NEL 1960

Incremento nel movimento di merci varie e petrolio

Malgrado la carenza dei servizi marittimi regolari è stato registrato un notevole aumento negli sbarchi

Mentre le statistiche ufficiali relative al movimento complessivo dei singoli porti italiani vengono di norma rese note, da parte dell'Istituto Centrale di Statistica, con una tempestività degna di lode, la pubblicazione dei dati analitici riguardanti i diversi settori merceologici, la destinazione e la provenienza, ecc., delle merci smistate, avviene solitamente con un certo ritardo, dovuto in parte al complesso lavoro che la raccolta e l'elaborazione dei dati richiedono.

Ciò sta a spiegare il motivo per cui, in mancanza di dati ufficiali, per questa nostra nota siamo ricorsi a una statistica recentemente pubblicata dall'Ente Autonomo del Porto di Napoli, la quale consente di analizzare — separatamente per i principali settori merceologici — l'andamento del traffico marittimo dei maggiori porti adriatici e tirreni tra il 1959 e il 1960.

Da tali dati risulta che nel corso del 1960 attraverso i principali porti adriatici — Trieste, Venezia, Ancona (compresa Falconara Marittima), Bari e Brindisi — sono transitate complessivamente 21 milioni e 243 mila tonnellate di merci, cifra che rispetto a quella del 1959 equivale a un incremento del 18 percento, vale a dire superiore a quello registrato nel complesso dei principali porti tirreni (16 percento).

Particolarmente rilevante si rivela l'aumento delle merci sbarcate (quasi 3 milioni di tonnellate in più), che hanno superato del 23 percento il volume degli sbarchi registrato nell'anno precedente; mentre gli imbarchi risultano aumentati del 5 percento.

Come è facile intuire, la maggiore aliquota delle merci transitate per i porti dell'Adriatico presi in esame, è costituita dai combustibili liquidi (12 milioni di tonnelalte), il cui movimento è stato superiore del 18 percento a quello del '59.

A quasi due milioni — precisamente a 1 milione 976 mila tonnellate — è aumentato nel 1960 il movimento di carbone, con un incremento del 16 percento rispetto all'anno precedente.

Infine, nel '60 nei porti adriatici considerati sono state sbarcate o imbarcate 1 milione 848 mila tonnellate di minerali: il che corrisponde a un aumento del 47 percento rispetto al 1959.

Dedotte le merci comprese in questi tre grandi settori merceologici, il rimanente movimento riguarda quasi esclusivamente le cosiddette «merci varie», che, come è noto, costituiscono di norma il carico delle navi di linea. Nel 1960 il volume delle «merci varie» transitate attraverso i cinque porti adriatici considerati, ha raggiunto i 5 milioni 417 mila tonnellate, vale a dire circa 550 mila tonnellate in più rispetto al 1959, con un incremento cioè dell'11 percento.

Tale incremento va ad aggiungersi a quelli registrati negli anni precedenti; infatti, dalla documentata relazione presentata dal cap. Guido Cosulich al recente Convegno «Industria e Trasporti Marittimi dell'Adriatico» tenutosi a Trieste nello scorso mese di maggio, risulta che nel 1959 il volume delle «merci varie» sbarcate e imbarcate nei porti del versante adriatico italiano era stato superiore del 73 percento, rispetto all'antegruerra, cioè al 1938. Come nota il relatore, è significativo il fatto che lo sviluppo registrato dai traffici marittimi nell'Adriatico si è verificato non in conseguenza del sorgere di nuove iniziative nel settore delle linee marittime regolari, che facilitano il formarsi di nuove correnti di traffico e il tempestivo inoltro delle merci; ma, precisamente, malgrado la documentata carenza e insufficienza dei servizi marittimi regolari. In seguito a tale carenza, attualmente non piccola parte delle importazioni di materie prime destinate alle industrie delle regioni del versante adriatico, nonchè dei prodotti esportati da tali industrie, deve transitare attraverso gli scali tirrenici, con conseguenti maggiori costi.

In tale constatazione trovano fondamento le ripetute richieste avanzate dagli esponenti economici e politici adriatici, tendenti ad ottenedere il potenziamento e l'intesificazione dei servizi marittimi in Adriatico.

A questo proposito, va comunque rilevato come sia necessario che contemporaneamente anche gli utenti dei porti adriatici — siano essi industriali, operatori commerciali, spedizionieri o altri — provvedano ad organizzarsi adeguatamente, per quanto concerne il reperimento e l'inoltro delle merci destinate oltremare, in modo da assicurare alle navi che toccano i porti dell'Adriatico, carichi sufficienti e costanti. Esperienze anche recenti, fatte proprio in questo mare, hanno infatti dimostrato che, se da un lato le linee regolari creano i traffici, dall'altro l'iniziativa degli utenti può essere determinante ai fini dell'istituzione di servizi di linee regolari da parte dell'armamento nazionale.

Queste affermazioni trovano una chiara conferma nel successo ottenuto da una iniziativa anconetana che può essere considerata un caso tipico. Intendiamo riferirci alla linea celere commerciale Adriatico - Nord America della «Fassio», i cui scali nel porto di Ancona, iniziati a titolo sperimentale nel maggio 1960, con frequenze mensili e facoltative, nel luglio dello stesso anno sono stati trasformati in toccate regolari quindicinali; e, successivamente, settimanali. E' chiaro il vantaggio che agli esportatori marchigiani verso i mercati del Nord-America — esportatori che precedentemente erano obbligati ad inoltrare i loro prodotti attraverso i porti di Genova e di Livorno, con dispendio di tempo e più elevati costi — derivano dagli approdi nel porto anconetano delle navi di questa linea, approdi resi appunto possibili — sul piano economico — dall'esistenza, a terra, di una efficiente organizzazione per il reperimento del carico, che prima si disperdeva in mille rivoletti.

Da ciò deriva le necessità di una costante e capillare azione di divulgazione — fra gli utenti, reali e potenziali, dei porti adriatici — delle possibilità offerte da tali scali, allo scopo di rendere noti i vantaggi tecnici ed economici, che questi porti offrono per l'inoltro delle merci destinate o provenienti dai Paesi d'oltremare. Una indiretta conferma della necessità di tale azione divulgativa è data dal fatto che, mentre le «merci varie» *sbarcate* nei porti adriatici risultano aumentate tra il 1959 ed il 1960, in misura proporzionalmente superiore a quella registrata negli scali tirreni, il movimento delle merci *imbarcate* presenta invece un andamento negativo, rispetto a quello segnato nei porti del versante tirreno.

Giovanni Palladini

SPETTACOLI

Sabato in Castello arrivederci all'estate

I Platters, Gorni Kramer, Pezzotta Volonté, Rosella Masseglia, Corcelli

Il temporale della notte scorsa ha, forse, dato via libera all'ultima porzione d'estate: si dice infatti che proprio tra fine agosto e le settimane iniziali di settembre si registrano le giornate più belle. Anche il cartellone dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo per gli spettacoli al castello di San Giusto — un cartellone quest'anno particolarmente ricco e vario — è ovviamente alla sua fase conclusiva. Si va verso un arrivederci che lascerà un ricordo graditissimo con «Buone vacanze» di Gorni Kramer, in programma per sabato sul palcoscenico del cortile delle Milizie con inizio alle 21.15.

«Buone vacanze» non chiuderà la serie di manifestazioni, poichè, se il tempo lo permetterà, ve ne sarà ancora qualcuna. E' uno spettacolo di notevole interesse, poichè concentra l'esibizione di alcuni fra i più quotati complessi musicali e canori. Il rilancio dei «Platters» sarà, ad esempio, un avvenimento di larga portata; dei «Platters» risentiremo «Solo tu», «Fiume cattivo», «Fumo negli occhi», ecc., ma ci attende pure il loro repertorio 1961, che si dice assai aggiornato ed efficace.

Ed una sorpresa sarà costituita del pari da Gorni Kramer, il quale ritorna dopo moltissimi anni sulle ali della fama. Kramer ha promesso, oltre ai suoi godibili «a soli» con diversi strumenti, i motivi più noti ai quali sono legati determinati spettacoli televisivi: «Domenica è sempre domenica» ed «Ognuno ha il suo raggio di sole», «Concertino», «Pollo e champagne», «Simpatica», «Nella vecchia fattoria» (con il quartetto «Cetra») e tanti altri ancora.

Come annunciato, il programma sarà integrato, oltre che dai «Platters», da Kramer con l'orchestra e dai «Cetra», anche dalla formazione di Pezzotta, da quella di Volontè e dai cantanti Rosella Masseglia Natali e Gino Corcelli, il concorrente di Arigliano.

Informazioni e prevendita alla biglietteria centrale in Galleria Protti.

FRA BREVE L'INAUGURAZIONE, GRAZIE ALLE MOLTE OFFERTE

Il bivacco Giuliano Perugini sotto il campanile Montanaia

Sotto la torre di Val Montanaia il nuovo bivacco «Perugini»

Il bivacco fisso dedicato alla memoria della guida alpina e maestro di sci Giuliano Perugini è ormai quasi realizzato. Infatti tra qualche settimana, rispondendo all'appello rivolto dal comitato promotore formato da rappresentanti delle locali sezioni del CAI — Società Alpina delle Giulie e Associazione XXX Ottobre — e dal signor Aldo Tommasini, amico fraterno dello scomparso, sarà inaugurato in Val Montanaia, alle pendici dell'omonimo campanile tanto noto agli alpinisti italiani e stranieri, il bivacco fisso dedicato a Giuliano Perugini, scomparso tragicamente un anno fa durante un'ascensione al Jof Fuart.

Il rifugio sarà costruito su un terreno ceduto dal Comune di Cimolais, il quale provvederà, inoltre, alla posa in opera di una piattaforma in calcestruzzo, quale basamento del bivacco. Sarà accessibile dal rifugio «Pordenone», con circa due ore di marcia e costituirà un posto ideale di sosta e una base di partenza sia per la scalata al campanile sia per le ascensioni alle più vicine cime Both (m. 2456), Punta Cornelia (m. 2230), Monfalcon di Montanaia (2548), Cima di Toro (2355) e Croda Cimoliana (2271). Per la sua posizione, inoltre, sarà certamente meta degli alpinisti provenienti dalle zone adiacenti, i quali potranno sempre più agevolmente, conoscere e ammirare le caratteristiche cime di questa zona di selvaggia bellezza.

I contributi, che con tanto slancio si sono avuti da parte di enti, associazioni e cittadini, hanno superato le ottimistiche previsioni del comitato promotore, il che significa che l'iniziativa è stata veramente sentita e che certamente darà i suoi frutti spirituali.

L'inaugurazione, a un anno dalla dipartita del Perugini, avverrà probabilmente nell'ultima decade di agosto o al più tardi nella prima quindicina del mese di settembre. Il comitato promotore rende noto che saranno invitati tutti coloro che hanno contribuito, in varia guisa, alla realizzazione del bivacco, nonchè tutti gli appassionati della montagna e degli sci. Su quest'ultimo settore sportivo, il Perugini ha militato in un primo tempo come atleta e infine come maestro, ed ha profuso i suoi insegnamenti con quella particolare passione che era innata in lui.

Fra breve sarà inaugurata un'opera che ricorderà nel tempo la guida e maestro Giuliano Perugini, fra quelle montagne che sono state scopo e ideale della sua vita.

Manifestazioni dei profughi di Cittanova e San Lorenzo

Due importanti manifestazioni istriane sono in programma per domenica prossima. I profughi di Cittanova e quelli di S. Lorenzo del Pasenatico festeggeranno solennemente i loro Patroni S. Pelagio e S. Lorenzo. Il comitato comunale di Cittanova ha predisposto per quest'anno un programma particolarmente vasto e ha voluto dare alla ricorrenza di S. Pelagio il significato di un raduno [illegible] col fi[illegible] [illegible]ani, il [illegible] dei Li[illegible] [illegible]v. Po[illegible] [illegible]N del[illegible]

[illegible]no ce[illegible] [illegible]na da [illegible]iesa di [illegible] in via [illegible]ore 11, [illegible] al Vil[illegible] Duino, [illegible]nni in [illegible]

[illegible]re dal[illegible] grande [illegible] al Vil[illegible] [illegible]n Mar[illegible] [illegible]no. Per [illegible]a «cu[illegible] [illegible]ce e di [illegible]birà il [illegible]to dal [illegible]e dalle [illegible]ogo il [illegible]ono di [illegible] citta[illegible] [illegible]gere il [illegible]on l'au[illegible] [illegible]le 15.20

LA SCHEDINA DELL'ENALOTTO

Il nostro pronostico

BARI — In questa ruota il giuoco può essere impostato sul gruppo 2, rimasto assente nelle [illegible]

[illegible] ritardo di 62 settimane raggiunto dalla cinquina consecutiva 31 e 35.

[illegible]

Raimondino

BARI	[illegible]
CAGLIARI	[illegible]
FIRENZE	[illegible]
GENOVA	[illegible]
MILANO	[illegible]
NAPOLI	[illegible]
PALERMO	[illegible]
ROMA	[illegible]
TORINO	[illegible]
VENEZIA	[illegible]
NAPOLI 2.o	[illegible]
ROMA 2.o	[illegible]

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI MIRAMARE. Ore 21 e 22.15: «Luci e suoni». Servizio di autobus da piazza Goldoni (Ponte della Fabra).
TEATRO COMMEDIANTI (telefono 55-433). Ore 21: «L'ombra», di D. Niccodemi.

ARCOBALENO. 16. La Metro Goldwyn Mayer presenta: «Gorgo». Un film fantastico, agghiacciante, spettacolare, mai visto finora, in technicolor, con Bill Travers e William Sylvester. Escluse le tessere.
EXCELSIOR 16: «La giornata balorda». Uno scottante e spregiudicato film di Mauro Bolognini, con Jean Sorel, Jeanne Valerie e Lea Massari. Vietato ai minori.
FENICE. 16: «La carica dei Kyber» in cinemascope technicolor con Tyrone Power, Terry Moore e Michael Rennie.

GRATTACIELO «LA MORSA» Una vicenda drammatica, intima, audace C. DAUPHIN - R. LEWIS Vietato ai minori

GRATTACIELO. 16: «La morsa». Una drammatica vicenda intima, appassionata, audace, con C. Dauphin, R. Lewis e D. Cilento. Vietato ai minori.
NAZIONALE. 16: «La valle degli alberi rossi», in cinemascope, con John Hudson e Lynn Bernay.
SUPERCINEMA. 16. La 20th Century Fox presenta un film della nuova stagione 1961-62: «Tutti pazzi in coperta», con Pat Boone e Barbara Eden, in cinemascope, colore De Luxe. Un gioiello di sfrenata allegria, stravagante, piacevole e divertente. Seconda settimana di strepitoso successo. Domani: «Pandora».

ALABARDA. 16: «Viva Zapata!», di Elia Kazan. Un film della più grande attrattiva, superbamente interpretato da Marlon Brando, Anthony Quinn e Jean Peters. Edizione completamente nuova.

SUPERCINEMA NUOVA PRODUZIONE 1961-62 «Tutti pazzi in coperta» CONTINUA CON GRANDE SUCCESSO D'ILARITA' Seconda settimana Domani: «PANDORA»

AURORA. (Aria condiz.). 16.30. Françoise Arnoul, la Venere tascabile, nel più drammatico e violento film: «Traffico bianco».
CAPITOL. 16.30: «Il cerchio della violenza». Un cinemascope M.G.M., con Jeffrey Hunter Pal Crowley, Denio Hopper e Susan Harrison. Vietato ai minori. Ultimo giorno.
CRISTALLO. 16.30. (Aria condiz.): Le donne più desiderabili sono sempre... «Le mogli degli altri», con Sylva Koscina e R. Lamoreux. Vietato ai minori.
GARIBALDI. 16, estivo 19.45 e 22: «Tap Roots». La quercia dei giganti, in technicolor, con Van Heflin e Susan Hayward.
IMPERO. 16: «All'inferno per l'eternità», con Jeffrey Hunter e Patricia Owens. Amore e guerra in un travolgente film Lux. Vietato ai minori.
ITALIA. 16.30: «Le donne sono deboli». Delizioso technicolor; il più esplosivo cocktail d'amore, con Alain Delon, Mylène Demongeot, Pascale Petit e Jacqueline Sassard. Vietato ai minori.
MASSIMO. 16.30. I sanguinari del Terzo Reich, nel film: «L'ultima speranza». Sacrificio ed eroismo, nell'atmosfera del terrore nazista, con John May ed E. P. Morrison.
MODERNO. 17. Il più grande spettacolo del mondo: «La grande Olimpiade» in technicolor. Un film che ha per attori i più grandi campioni dello sport.
VIALE. 16. In prima visione, uno spettacolare ed avventuroso western: «Domino Kid», con Rory Calhoun e Kristine Miller.
VITT. VENETO. 16.30. Rassegna del giallo. Ancora oggi: «L'occhio che uccide», technicolor con Carl Boehm e Moira Shearer. Terrore, dramma, suspense. Il terrore delle sue vittime lo esaltava. Vietato ai minori di 16 anni.
ABBAZIA (già Savona). Ore 16: «Le orientali». Amore, avventura, spettacolo, in un brillante cinemascope technicolor. Viet. ai minori.
ALCIONE. (Filovie 15, 16 e 30). 16.30: «La gatta graffia», con Françoise Arnoul e Horst Frank. Ritorna la fantastica spia francese che ossessiona le SS. Locale refrigerato.
ALDEBARAN. 16.30: «L'assassino colpisce a tradimento». Emozionanti colpi di scena in un giallo a forti tinte, con Donald Wolfit e Jane Griffiths.
ASTORIA. 17: «Il moralista». Divertentissimo, con Alberto Sordi e Vittorio De Sica.
ASTRA. 16.30: «Larry, agente segreto», con E. Constantine e D. Addams. Domani: «I vendicatori».
IDEALE. 16.15: «Un colpo da otto». Organizzato da una gang in cerca di... gloria, con Jack Hawkins e Kieron Moore.
MARCONI. 16.30 (estivo 20): «Il terrore del Texas». Western di grande successo, con S. Hayden.
NOVO CINE. 16: «Marinai, donne e guai». Divertentissimo comicissimo, con Ugo Tognazzi, Raimondo Vianello e Abbe Lane. Successo.
RADIO. 16: «L'uomo che visse nel futuro». Technicolor, con Rod Taylor e Alan Joung.
SAVONA. (Vedi Abbazia).
ODEON. 16. Nino Manfredi ed E. Rossi Drago nel più divertente spettacolo comico: «L'impiegato».

ESTIVI

ARENA ARISTON. 20. (Se maltempo in sala): «La valle dell'Eden». Ritorna il poderoso capolavoro in cinemascope technicolor, con J. Dean, J. Harris e R. Massey. Solo oggi.
ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). 20 (cassa 19.45) e 22 circa due spettacoli dello spettacolare, entusiasmante capolavoro di F. Reichenbach: «L'America vista da un francese», in Dyaliscope Eastmancolor.
ARENA DIANA, via Revoltella 49 20.15 (cassa 20): «Lo sceriffo di ferro». Avventuroso, con S. Hayden e G. Ford.
GARIBALDI. 19.45 e 22. (Se maltempo in sala): «Tap Roots». La quercia dei giganti. In technicolor, con Van Heflin e Susan Hayward.
GIARDINO PUBBLICO. 20.15 (cassa 19.45): «L'ultima spiaggia», con Gregory Peck, Ava Gardner, Fred Astaire e Tony Perkins. Si ripete il primo tempo.
[illegible]
«Selvaggio West». Cinemascope, con V. Mature e E. Stewart.
STADIO. 20. Gary Cooper e Grace Kelly nel capolavoro: «Mezzogiorno di fuoco». L'uomo che in nome della legge vinse la paura.
VALMAURA. 20: «Il delinquente delicato». Un uragano di risate, con Jerry Lewis e Martha Hyer.

SPETTACOLI DI MUGGIA
EUROPA: «Macabro», con William Prince.
ROMA: «Il più grande amore», con Anna Magnani, Eleonora Rossi Drago e Antonio Cifariello.

Limitato in Austria il traffico pesante

Le autorità federali austriache hanno disposto il divieto di circolazione degli autotreni, degli autoarticolati ed autocarri di portata utile superiore ai 35 q.li, dalle ore 15 del sabato alle ore 24 della domenica, e dalle ore 0 alle ore 24 dei giorni legalmente riconosciuti festivi.

Sono eccettuati gli autocarri e rimorchi adibiti al trasporto di carni e di bestiame diretti ai macelli; dei generi alimentari e delle derrate facilmente deperibili.

LA FEBBRE A GRADO TOCCA I QUARANTA

UOMINI E CANI ATTENDONO IL «VIA»

Seppure in ritardo è finalmente arrivata la presentatrice - Un gradito augurio giunto con la cicogna

Febbre a quaranta, per Campanile Sera. Poche ore ci separano ormai dalla popolare trasmissione televisiva; e se anche il numero di coloro che vi saranno impegnati è ristretto, si può dire che tutta Grado — per non dire l'intera regione — sarà al loro fianco, per sostenerli, incoraggiarli e portarli, sperabilmente, alla vittoria finale. Nessuno si nasconde, ovviamente, le preoccupazioni che un confronto diretto con Laveno Mombello comporta: la cittadina concorrente è reduce da ben tre vittorie, colte nel modo più eloquente, ed è chiara l'intenzione dei suoi partecipanti di cogliere anche il quarto successo, a spese dell'Isola d'oro.

Non è che lo facciano comprendere a tutte lettere, anzi: i rappresentanti di Laveno Mombello, che si trovano a Grado, si dicono infatti più che soddisfatti per l'affermazione finora raggiunta. Ma è logico, d'altro canto, che ce la mettano tutta per ben figurare ancora una volta: in fin dei conti, un milione è sempre un milione... Prova ne sia l'équipe dei cani: quattro ne hanno portati nella cittadina lagunare, quattro magnifici esemplari che hanno il solo torto di non essere assuefatti alla acqua di mare. E' per questo motivo, soprattutto, che alla vigilia della competizione televisiva Full ed Eros (pastori tedeschi), Wilma (spinone) e Alì (bracco) son stati messi a... riposo assoluto, nello stesso albergo, il Metropole, in cui sono scesi l'accompagnatore ufficiale signor Remo Formenti e il consulente tecnico (nientemeno) dott. Angelo Sonzini. A questi quattro cani se ne aggiungeranno altri due nella mattinata di oggi, dal che si può dedurre che, almeno per quanto riguarda questa gara, non si sono certamente risparmiati gli sforzi per cogliere i preziosi punti in palio.

Previsioni senza dubbio più ottimistiche in campo locale, dove il maestro Lucio Oltramonti non risparmia alcuno sforzo per portare l'addestramento degli animali affidati alla sua passione e alla sua competenza, all'optimum della forma. La selezione operata fino a ieri sera comprende quattro cani, i lupi Eros e Rocky, il bracco Brach e il boxer Darma; minima è la differenza nei tempi registrati da ogni singolo animale, per cui la scelta definitiva non dovrebbe rivelarsi tanto semplice.

Nel pomeriggio è giunta una telefonata al presidente coordinatore, Werther de Minelli: all'altro capo del filo si trovava un triestino, il signor Umek, il quale si è offerto di cedere il proprio cane, un magnifico pastore femmina, asseritamente esperto nuotatore e, quel che più conta, molto veloce. Perchè, allo scatto iniziale, la velocità è quella che importa in questa particolare gara. Il programma stilato in un primo tempo è stato alquanto rimaneggiato, per cui la prova comprenderà la corsa in acqua per un determinato percorso dapprima di due cani — uno di Grado e di Laveno contemporaneamente — e infine degli altri due. Chi avrà segnato il tempo minore, farà salire il diagramma del punteggio a favore della cittadina rispettivamente rappresentata.

Una gara, invece, che rimane tuttora avvolta nel più fitto mistero, è quella cosiddetta «dei prezzi». Fino a iersera, infatti, non è stata ancora scelta la famiglia che dovrà cimentarsi in questo gioco che, oltre a contribuire al punteggio indispensabile per l'affermazione finale, dà la possibilità ai partecipanti di aggiudicarsi vari premi consistenti negli oggetti che vengono presentati da Mike Bongiorno e dei quali, appunto, bisogna indovinare il prezzo, almeno approssimativamente.

Tutti, a Grado, non nascondono la loro curiosità su questo punto, curiosità destinata a rimanere ancora insoddisfatta. Si attendeva dapprima il regista dello spettacolo per decidere; il regista è arrivato, in mattinata, non se ne è fatto ancora nulla; nel pomeriggio, poi, è partito alla volta di Trieste. Punto e daccapo, dunque. E' chiaro che una decisione dovrà venir presa stamane: ma pensiamo che il tempo a disposizione sia pochino per permettere alla famiglia prescelta di informarsi sui vari prezzi degli oggetti che Mike Bongiorno presenterà. Monfalcone, a quanto ricordiamo, aveva trovato la famiglia concorrente alcuni giorni prima di quello fissato per la trasmissione.

Si era accennato alla scappata del regista a Trieste: il motivo c'è e riguarda un piccolo mistero che desideriamo svelare. Era giunta infatti notizia che a Trieste esiste un sosia di Enzo Tortora, per cui si è pensato di combinare un piccolo trucco. Sul video dovrebbe questa sera comparire Tortora (quello vero) mentre ammara con l'idrovolante nelle acque di Laveno; rapido cambiamento di scena e il presentatore viene inquadrato pure a Grado, quasi contemporaneamente: è evidente che questo ultimo è il suo sosia, che oggi si è cercato disperatamente in tutta Trieste.

Dopo Enzo, Enza. Sampò, naturalmente. E' arrivata, finalmente, in serata, con ventiquattr'ore di ritardo, e così le prove generali alle quali si sono sottoposti i gradesi incaricati di riceverla alla stazione ferroviaria di Cervignano, hanno avuto — era ora... — il gran finale. Una scena che si ricorderà per parecchio tempo, qui a Grado: de Minelli in testa, gli altri incaricati con un gran mazzo di fiori, sotto le pensiline, pronti a scattare, serissimi, all'arrivo del treno. Una, due volte, martedì sera. E lo sconsolato ritorno a Grado, con i fiori, ma senza la Sampò.

Quello stesso mazzo l'ha accolta iersera (è stato cambiato), assieme alle strette di mano, i saluti di benvenuto e gli auguri di un felice soggiorno nell'Isola del sole. Enza si è detta dispiaciuta del contrattempo (che costava una telefonata?), rammaricandosi inoltre del troppo breve tempo a disposizione per visitare le bellezze gradesi. Le cause del ritardo? Semplicissime: non era riuscita a trovare a Roma un posto nella carrozza letto, l'aereo l'aveva perduto. Tutto qui. E' veramente patetica, Enza, mentre si scusa così, candidamente, in preda al suo complesso della timidezza. Arrivata lei, si può andare a incominciare, dopo la prova generale.

Della atmosfera che pervade la cittadina lagunare sembrano conquistati anche i turisti italiani — particolarmente numerosi — e quelli stranieri, i quali ultimi affollano l'Ufficio viaggi per farsi tradurre in tedesco, inglese, francese i particolari che informano la trasmissione di «Campanile Sera». La cui vittoria potrebbe giungere per Grado sulle ali della cicogna inviata oggi al Sindaco da un anonimo di Cologno Monzese, che afferma di trascorrere ogni anno le ferie nell'Isola d'oro, dove «ha lasciato il suo cuore». E allora, sul grande manifesto che campeggia sulle rive e invitante tutti ad assistere «alla più grande manifestazione dell'anno» si potrà aggiungere anche «la più fortunata».

R. P.

Ingegneri industriali richiesti in Argentina

Un'industria alimentare argentina di interesse internazionale ha fatto pervenire alle autorità italiane, tramite il C. I. M. E. (Comitato intergovernativo per le migrazioni europee), una richiesta per ingegneri industriali con lunga esperienza nella manutenzione e nella progettazione di grandi impianti frigoriferi autonomi. La retribuzione mensile iniziale offerta è di pesos 40.000-50.000 con possibilità anche immediate di aumento.

Per più dettagliate informazioni sulle qualifiche e sulle mansioni che i candidati dovranno svolgere presso la ditta richiedente, come pure sulle condizioni e sulle modalità d'espatrio, rivolgersi, per corrispondenza, al CIME, via Po 32, Roma, inviando un dettagliato «curriculum vitae».

I candidati, se idonei professionalmente e sanitariamente, saranno collocati al lavoro a cura del CIME. Le spese di trasferimento oltreoceano saranno a completo carico del CIME meno un contributo di lire 25.000 che dovrà essere versato dai candidati al momento dell'imbarco.

Contingenti addizionali di merci cecoslovacche

L'Unione commercianti ricorda alle ditte interessate agli scambi commerciali con la Cecoslovacchia che il Ministero Commercio Estero ha recentemente deciso di consentire l'importazione dalla Cecoslovacchia di ulteriori contingenti addizionali di numerosi prodotti e merci per un ammontare complessivo di alcuni miliardi di lire. Tale decisione è stata adottata a seguito del favorevole andamento delle esportazioni italiane verso la Cecoslovacchia.

Poichè gli ulteriori contingenti addizionali di importazione dalla Cecoslovacchia si riferiscono a merci e prodotti che in buona parte sono di tradizionale interesse per l'economia triestina, l'Unione commercianti richiama sulla disposizione del Ministero Commercio Estero la particolare attenzione delle ditte importatrici e tiene a loro disposizione, negli uffici di segreteria di via San Nicolò 7, le norme impartite dal Mincomes.

MERCATO ORTOFRUTTICOLO

I prezzi di ieri

Derrate di maggior consumo esitate ieri al Mercato ortofrutticolo all'ingrosso, con l'indicazione dei rispettivi prezzi minimi, massimi e prevalenti:

Derrata	Minimi	Massimi	Prevalenti
Arance	—	377	—
Limoni	83	129	118
Fichi	41	120	59
Mele	41	106	59
Meloni	47	100	71
Pere I	100	141	118
Pere II	59	94	83
Pesche I	94	153	106
Pesche II	47	94	71
Susine	25	47	41
Uva	36	106	77
Barbabietole	30	50	40
Bietole	20	120	80
Cetrioli	59	71	71
Cipolla	41	45	41
Fagioli da sgusciare	53	106	83
Fagiolini	100	141	106
Insalate	60	160	120
Melanzane	36	70	41
Patate	24	41	35
Peperoni	29	118	41
Pomodori	18	83	36
Radicchio verde I	230	300	250
Radicchio verde II	40	120	80
Zucchine	50	180	118

I prezzi sopraindicati sono calcolati al netto di tara.

I prezzi massimi si riferiscono a partite di qualità superiore.

I prezzi più indicativi sono quelli prevalenti in quanto riguardano la maggior parte della merce venduta.

Il M. S. I. porta a conoscenza che stasera, a cura della Federazione triestina, alle ore 19, a San Luigi, davanti alla Scuola «Aldo Padovan», sarà tenuto un pubblico «Giornale parlato». Parlerà il signor Livio Tenze.

PIRATI CON MITRA NELLE ACQUE DELLE FILIPPINE

STRAGE A BORDO DELLA NAVE IN BALIA DI OTTO CRIMINALI

Vuotata la cassaforte e violentate due passeggere, hanno massacrato il capitano e cinque marinai fuggendo poi con una barca a motore

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Manila, 23

Una sanguinosa avventura si è svolta in mare al largo di Davao, nelle Filippine. Otto pirati, che non sono stati identificati, sono saliti a bordo della nave costiera «Agusan», hanno ucciso a colpi di mitra e di pistola il capitano e cinque uomini dell'equipaggio e hanno depredato i passeggeri di denaro e gioielli per un valore di circa 20 mila dollari. Poi sono fuggiti a bordo di una barca a motore.

L'«Agusan», un vecchio mercantile che era stato adattato per il trasporto di passeggeri nelle varie località della costa filippina, aveva fatto scalo per due ore nella città di Davao, che è la terza per importanza nelle Filippine, e si accingeva a partire con a bordo una cinquantina di passeggeri alla volta di Santa Cruz, quando otto uomini, elegantemente vestiti, hanno chiesto di essere accolti a bordo. I nuovi passeggeri portavano con sè, come unico bagaglio, custodie di mazze da golf, e avevano tutto l'aspetto di turisti. Il capitano faceva calare di nuovo la scaletta della nave, che era stata sollevata per la partenza, e li faceva salire a bordo. Gli otto sconosciuti, dopo aver abbondantemente consumato al bar della nave, sono tornati tutti insieme sul ponte: l'«Agusan», intanto, si allontanava dalla costa per affrontare la traversata del grande golfo di Davao.

Due ore dopo la partenza avveniva la tragedia. Al cenno di uno di loro, che pareva il più autorevole membro della comitiva, cinque degli otto uomini — che portavano le custodie da golf — aprivano i loro bagagli e, sotto gli occhi dei passeggeri atterriti, ne estraevano dei fucili mitragliatori «Thompson». Gli altri tre, a loro volta, impugnavano grosse pistole, e il capo — che gli altri chiamavano «Lucky» — dava immediatamente alcuni minacciosi avvertimenti in spagnolo e in inglese: «Tutti sul ponte: chiunque cercherà di nascondersi e di fuggire verrà ucciso sul colpo». Il capitano, accorso verso gli aggressori, veniva colpito alla nuca col calcio di uno dei mitra e lasciato esanime al suolo.

Due degli uomini, armati di mitra, scendevano nel sottoponte e facevano salire tutti gli altri passeggeri e gli uomini dell'equipaggio. «Lucky», quando tutto il gruppo terrorizzato dei viaggiatori e dei marinai si trovava sotto la minaccia dei mitra spianati, scendeva nel sottoponte, dove forzava la serratura della piccola cassaforte, impadronendosi di tutti i valori di bordo. Insieme a un altro dei pirati, che appariva come il suo braccio destro, si faceva poi portare in cabina due giovani viaggiatrici, spaurite e tremanti.

Mentre l'atto di pirateria era in pieno svolgimento la nave, priva di guida, continuava il suo viaggio alla cieca nel golfo. Poco dopo, le due viaggiatrici tornavano sul ponte, discinte e piangenti, insieme ai due capi dei pirati. Allineati contro la murata, i passeggeri venivano perquisiti uno per uno e alleggeriti non soltanto del denaro, ma anche di orologi, anelli, gioielli. Uno dei pirati raccoglieva tutti questi oggetti in un sacchetto di tela e lo consegnava infine a «Lucky», che aveva seguito tutta l'operazione dall'alto del ponte di comando.

Il capitano della nave, intanto, era rinvenuto, aiutato dai suoi uomini, e aveva cercato di intavolare trattative con il capo della banda, chiedendo che i passeggeri non fossero molestati. Per tutta risposta, «Lucky» dava ordine ai marinai di calare in mare una veloce lancia di salvataggio a motore: l'ordine veniva eseguito e i pirati si accingevano a lasciare l'«Agusan», quando a un tratto, a un secco ordine del loro capo, due banditi armati di mitra spingevano in un angolo del ponte il capitano e i cinque marinai: i mitra si mettevano a sparare a raffica e i sei uomini, senza neppure poter abbozzare un tentativo di difesa, venivano falciati e piombavano al suolo in un lago di sangue.

Un grido d'orrore partiva dai passeggeri, ma altre sventagliate di mitra in aria impedivano ogni tentativo di ribellione e i pirati, saliti a bordo della lancia col loro bottino, si allontanavano a tutta velocità in direzione di una località deserta della costa.

L'«Agusan», pilotato da alcuni passeggeri, tornava lentamente verso Davos e veniva poco dopo raggiunto da un rimorchiatore. Ma per il capitano e per i membri dell'equipaggio non vi era più nulla da fare. Quattro marinai erano morti sul colpo: il capitano e un altro marinaio sono morti prima di arrivare nel porto. Tutti erano orrendamente crivellati di proiettili.

L'orrenda scena della rapina è stata narrata alla polizia dai passeggeri, mentre le due ragazze violentate, e altre tre donne in preda a un grave choc, venivano portate all'ospedale locale.

La polizia ha iniziato immediate ricerche lungo tutta la costa, ma fino a ora non è stata trovata traccia dei rapinatori. Non è stata trovata neppure la lancia rubata all'«Agusan». E' probabile che i pirati, dopo essere sbarcati, l'abbiano portata dove l'acqua è più profonda e l'abbiano affondata per non lasciare traccia del loro sbarco.

U. P. I.

IPOTESI SUL FURTO ALLA «NATIONAL GALLERY»

Forse un maniaco sta godendosi il «Goya»

La scomparsa del celebre dipinto segue a quella di molte altre opere d'arte in Europa e negli S.U.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 23

Per risolvere il mistero del «Goya» scomparso ieri, anche l'Interpool ci si è messa di buzzo buono. Oggi, mentre alla «National Gallery» di Londra volonterosi poliziotti continuavano a perlustrare sotto il naso degli eccitati visitatori, i quartieri generali delle centrali europee si trasmettevano dati e fotografie. Il mezzo busto del duca di Wellington è diventato probabilmente tanto famoso quanto il sorriso di Monna Lisa. Fu esattamente cinquanta anni fa che l'opera di Leonardo venne rubata dal Louvre da Vincenzo Perugia, che era riuscito a tenersela nascosta per due anni. Ieri, questa del Goya è stata sottratta con pari ardire, e per quello che si sa finora, potrebbe non essere più ricuperata.

Oltre al valore venale (era stato pagato 140 mila sterline dal Governo inglese, ossia circa 250 milioni di lire), il quadro possiede un valore artistico inestimabile, essendo una delle migliori opere del Goya e dell'intero periodo romantico della pittura e della cultura.

Scotland Yard ha cominciato a domandarsi se il ladro non sia ormai lontano dall'Inghilterra, e al sicuro perciò da ogni sorpresa. Qualche cosa, in verità, è stata scoperta. In un gabinetto dell'interrato, sotto la finestra, sono state trovate traccie di scarpe maschili. Tutto lascia pensare che l'autore del colpo si sia involato per tale strada: sarebbe saltato in un cortile interno, adiacente a un nuovo edificio in costruzione, avrebbe scalato un muro di quattro metri e se ne sarebbe poi andato con tranquillità. Una macchina doveva aspettarlo in Orange Street che è a due passi da Leicester Square.

La tesi più comune oggi è che si tratti di conoscitori di arte, o di un pazzo. Il primo caso sembra più verosimile del secondo. Per il bene del quadro stesso sarebbe meglio. Il dipinto è sul legno, e se è nelle mani di un incapace, si rovinerebbe all'umidità, alle prime intemperie.

L'ipotesi più suggestiva, e per nulla inverosimile (tanto che trova credito anche negli ambienti di Scotland Yard), è che il furto sia stato organizzato da un maniaco, collezionista di capolavori, il quale voglia godersi in perfetta solitudine la visione di stupende opere d'arte, ch'egli andrebbe ammassando in qualche suo nascosto rifugio. Il ritratto del «Duca di Wellington» è stato asportato dalla «National Gallery» in un periodo di furti [illegible] Stati Uniti. Tutti i [illegible]ti d'arte conosciuti dalla Polizia sono stati visitati da «detectives» di Scotland Yard, ma la risposta di ognuno è stata sempre la stessa: «Noi non ne sappiamo proprio nulla».

Dalla Grecia, intanto, dove è in vacanza, Charles Wrightsman, il miliardario americano che aveva comperato per primo il Goya e poi l'aveva ceduto alla «National Gallery» per lo stesso prezzo, ha mandato un telegramma. Spera che ritrovino il quadro al più presto. Saperlo in possesso di un ladro, dopo che lui aveva dovuto rinunciarci per accontentare i patriottici inglesi, gli fa rabbia.

E. G.

Mai visti a Milano i «Cezanne» rubati a Aix

Milano, 23

Le voci circolate negli ambienti giornalistici francesi circa l'esposizione in una galleria milanese dei «Cezanne» asportati dal museo di Aix-en-Provence sono da considerare assolutamente prive di qualsiasi fondamento. Il vice dirigente della «Squadra mobile» dott. Jovine, interrogato in proposito, ha dichiarato all'ANSA di «non sapere assolutamente nulla della questione». «Abbiamo ricevuto questa mattina — ha aggiunto — alcune telefonate da parte di giornalisti francesi che ci chiedevano notizie in proposito, e abbiamo risposto dicendo la verità: a Milano non abbiamo svolta alcuna indagine sui "Cezanne" rubati dal museo francese».

Si fa inoltre osservare che, se la notizia divulgata stamane nelle redazioni giornalistiche francesi avesse qualche fondamento, la polizia francese avrebbe immediatamente inviato nella metropoli lombarda alcuni funzionari, che senza dubbio si sarebbero messi in contatto con i dirigenti della polizia milanese: «Fino a questo momento — ha detto il vice dirigente della "Mobile" — non abbiamo avuto nessuna richiesta dai colleghi francesi».

Roma: Gina Lollobrigida, accompagnata dal marito Milko Skofic, al suo arrivo all'aeroporto di Fiumicino. L'attrice, rientrata in questi giorni a Roma dalla Svizzera, dove ha trascorso un periodo di vacanze, ha detto di essere venuta in Italia per il doppiaggio in italiano del film «Viene settembre» e che quindi andrà in Francia per il doppiaggio in francese del lavoro

LONDRA E PARIGI AFFRONTANO UN GRANDE PIANO

Negoziati per una via che attraversi la Manica

Potrà trattarsi di un tunnel sottomarino o di un ponte Si sono già avute concrete offerte per finanziare l'impresa

Londra, 23

I Governi inglese e francese stanno discutendo il tempo e il luogo di negoziati sulla costruzione di un tunnel o di un ponte attraverso la Manica. La notizia è stata data questa sera dal Ministero dei Trasporti.

Con la decisione annunciata oggi acquista corpo, al livello governativo, ciò che sino a ora era stato solo argomento di contatti tra tecnici e società private. Esistono numerosi progetti per la costruzione di una «opera fissa» attraverso la Manica e il Governo francese intende condurre con quello inglese negoziati esplorativi in vista di prendere in esame tutte le possibilità che si offrono, in un momento in cui la Gran Bretagna si avvicina sempre più al continente, in tutti i campi, e sollecita il suo ingresso nel MEC. Sin da ora, importanti Istituti di credito e alcune tra le maggiori banche hanno fatto sapere di essere pronte a partecipare al finanziamento dell'operazione.

Per collegare Francia e Granbretagna attraverso la Manica esistono sostanzialmente tre soluzioni, ognuna delle quali ha i suoi sostenitori:

1) Tunnel ferroviario: per tale progetto esiste già sin dal 1875 una società franco-americana-inglese, che è concessionaria ancora per 13 anni del tunnel che, secondo i piani esistenti, sarebbe scavato sul fondo sottomarino e comprenderebbe due strade ferrate. Esso scenderebbe sotto la Manica a sud di Calais e ne uscirebbe presso Dover. Servirebbe per merci, passeggeri e automobili (queste su vagoni piattaforma). Il costo di aggirerebbe sui 1,5-2 miliardi di nuovi franchi.

2) Tunnel misto: si tratterebbe di una vera e propria autostrada moderna costituita da due grandi tubi paralleli comprendenti ciascuno una strada a quattro carreggiate e un binario ferroviario. I tubi sarebbero in cemento e posati sul fondo del mare e l'aerazione verrebbe assicurata da aria compressa. Costo: sui tre miliardi di nuovi franchi circa.

3) Ponte: sarebbe il collegamento più breve e semplice con i suoi 33 chilometri da Calais a Dover a circa 70 metri sopra la Manica in modo da non ostacolare la navigazione dei maggiori transatlantici. Larghezza 35 metri con due binari e 5 carreggiate, due piste per ciclisti e motoveicoli ed anche canalizzazioni per il convogliamento di gas, petrolio, ecc. Il ponte sarebbe sostenuto da 164 piloni di 20 metri di diametro gettati sul fondo della Manica e avrebbe sovrastrutture in tubi d'acciaio saldati, resistenti alle più forti tempeste. Verrebbe riscosso un diritto di transito. Costo, sui 3 miliardi di nuovi franchi circa.

UN'AUTO «CARICATA» da un cervo sul Tonale

Trento, 23

Un cervo ha «caricato» una «1100» che dal Passo del Tonale stava scendendo verso Vermiglio: della straordinaria avventura è stato protagonista, oltre naturalmente l'animale, il panettiere di Vermiglio Cirillo Pezzani che si trovava alla guida della vettura.

Il Pezzani stava scendendo a velocità ridotta, quando, alla uscita da un tornante, si è trovato improvvisamente davanti un grosso esemplare di cervo, sbucato dal folto del bosco. Riusciva a fermare in tempo la macchina, evitando così di investire l'animale, ma questo, abbassata la testa si è scagliato con veemenza contro la portiera. Successivamente, dopo essere indietreggiato di qualche metro, ha caricato nuovamente la vettura, mandando in frantumi questa volta i vetri delle fanalerie. Visibilmente soddisfatto, a questo punto il cervo si è allontanato nella boscaglia.

Il Pezzani, una volta raggiunto il paese, ha raccontato l'avventura accadutagli, ma di fronte allo scetticismo di alcuni suoi compaesani gli è toccato caricarli sulla vettura per portarli sul luogo dello «scontro»; sul posto, infatti, sono stati trovati un pezzo di corno e manciate di peli, segni più che probanti della singolare tenzone.

VISSUTO NELLA REALTA' un incubo «alla Kafka»

Roma, 23

Per Antonio Pluto, un maturo tranquillissimo signore romano, il mese di agosto del 1961 è tutto da dimenticare. E' stato un incontro di tutto degno della fantasia di Kafka, durante il quale egli ha trascorso ore di angoscia nelle celle di isolamento delle carceri di Roma e Brescia. Era stato accusato di truffa aggravata e continuata ai danni di numerose maestranze dell'Italia settentrionale, ma poi, per fortuna, si è giunti alla scoperta della sua innocenza.

Di tutta questa faccenda, ciò che meraviglia di più è il fatto che, a sentire il signor Pluto, il suo arresto sarebbe avvenuto senza un mandato di cattura. Cosa, quest'ultima, che i carabinieri di Roma smentiscono nel modo più deciso, attribuendo invece la responsabilità dell'accaduto alla Pretura di Alessandria.

Nei primi giorni di agosto, un amico del Pluto gli inviò in una busta un ritaglio di giornale, in cui si diceva che un certo Antonio Pluto era stato riconosciuto dai carabinieri quale autore di una serie di truffe perpetrate ai danni di molte maestranze, soprattutto piemontesi, alle quali il malvivente si presentava col falso nome di «Dott. Franchi», promettendo un corso di specializzazione curato per corrispondenza da un fantomatico «Istituto pedagogico italiano». Immediatamente, il Pluto si affrettò a comunicare alla Pretura di Alessandria (che secondo il giornale aveva spiccato mandato di cattura nei suoi confronti), che egli si dichiarava completamente estraneo alla faccenda e che addirittura non aveva mai messo piede in terra piemontese.

La cosa sembrò finire là, ma qualche giorno più tardi il povero signor Pluto venne avvicinato nei pressi della sua abitazione da un appuntato dei carabinieri, che lo invitò a seguirlo al Nucleo di via Palestro. Da qui, dopo un sommario interrogatorio, il malcapitato signore, che è un maestro elementare, venne trasferito al carcere di Regina Coeli e messo in cella di isolamento come un pericoloso malvivente.

Dopo qualche giorno, da Regina Coeli il «detenuto» venne tradotto al carcere di Brescia, senza avere la possibilità nemmeno di avvertire i familiari dell'incredibile avventura che gli stava capitando.

Dopo dieci giorni, finalmente, l'equivoco fu chiarito con l'arresto del vero responsabile delle truffe, il geometra Benedetto Piarra, di 41 anni, abitante a Roma.

Le «sentite scuse» del Procuratore della Repubblica di Alessandria e il viaggio fino a Roma col «foglio di via obbligatorio» benignamente concesso dalle locali autorità sono state il magro compenso per lo sfortunato maestro romano.

TERRORE SULLE AUTOSTRADE INGLESI

PRESERO A BORDO IL LORO ASSASSINO

Un uomo ucciso e una donna in fin di vita sotto i colpi di un «autostoppista» a Bedford

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 23

L'incubo degli assassini sulle autostrade è oggi calato sulla Inghilterra. Nella notte un uomo è stato ucciso e una donna gravemente ferita da un ignoto criminale, che si era fatto caricare sulla loro automobile con il solito sistema dell'«autostop».

Le vittime sono state trovate stamane all'alba da un contadino lungo il fosso che fiancheggia la grande strada «A-6» presso Bedford, alla periferia di Londra. Lui giaceva bocconi, coperto di sangue, tra le alte erbe; lei, tuttora in vita, cercava di trascinarsi sul ciglio dell'autostrada, biascicando frasi incoerenti. Non si sono ancora perdute tutte le speranze di salvarla. E' in ospedale, sotto l'azione dei sedativi. Prima di arrivarci ha raccontato alla polizia come si è svolto il fatto, e ha descritto la figura dell'uccisore.

Michael Gregsten, di 34 anni, sposato con due figli, ma separato dalla moglie, e Valerie Stare di 23, erano colleghi di ufficio, lavoravano a Langsley, nel Buckinghamshire. Si erano trovati la sera di ieri per organizzare un «Rallye» automobilistico per il prossimo «week-end». Vi avrebbero preso parte compagni di lavoro e amici. Michael Gregsten si era recato alle 17.30 a prendere Valerie a casa sua, a Slough. Studiarono il percorso che avrebbero fatto seguire sabato e domenica ai concorrenti, andando su e giù per le strade.

Alle 19.30 un uomo di media altezza, vestito di marrone, con pantaloni e giacca di fattura diversa, faceva loro l'«autostop» dal marciapiede della periferia di Slough. L'«autostop» in Inghilterra è una cosa comune. Lo fanno gli studenti per andare in Scozia e per arrivare a Cambridge senza prendere il treno, e lo fanno gli impiegati della City a notte fonda, quando in Londra ci sono pochi taxi e la metropolitana ha smesso di viaggiare. I due presero a bordo il loro casuale passeggero senza alcuna paura.

Ma qualche cosa nell'uomo non andava. Aveva occhi febbrili, agitati. Parlava in modo sconnesso, a scatti, un po' tra l'impaurito, un po' tra il furioso. Tirò fuori a un tratto una rivoltella, calibro 38 disse, e la sventolò sotto il naso di Gregsten e Valerie che sedevano davanti.

Che cosa successe non si sa con esattezza. La ragazza tentò di farlo ragionare, di placarlo, perchè era ormai agitatissimo. Non ci riuscì. La macchina fermava poco dopo ed era la fermata della morte. Sparò, si ignora perchè motivo, prima a lui e poi a lei. Forse erano ancora seduti in macchina, forse li aveva costretti a uscire sotto la minaccia dell'arma. Buttati i loro corpi nel fosso ripartì a pazza velocità.

La polizia, che ha passato il luogo del delitto al setaccio, teme che si tratti di un maniaco. La sua impresa potrebbe non restare isolata. Andata bene una volta, la pazzia potrebbe suggerire di riprovare. Sulle autostrade, in Inghilterra, nessuno nega un passaggio.

Tutti cercano ora un uomo di circa 30 anni, vestito in marrone, con gli occhi febbrili. La macchina che ha rubato porta la targa 847 PHM, è una «Morris». I cani hanno fiutato ogni possibile traccia; il contadino che ha scoperto l'assassinio, Sidney Burton, lo studente che ha dato l'allarme, John Kerr, collaborano con gli ispettori. I genitori della ragazza non si erano accorti di niente. Erano andati a letto tranquilli, ma alle 7.30, mossisi per svegliare la figlia, ne hanno trovato la camera vuota.

Tutti hanno paura dell'autostrada adesso, su cui i due cercavano divertimenti e hanno trovato la morte.

Vice

«MISTER TRITOLO» SI È RIFATTO VIVO CON UNA LETTERA

Pretende dalla «Shell» un autocarro di banconote

In caso contrario farà saltare in aria un deposito di carburante

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 23

«Mister Tritolo», lo sconosciuto attentatore che da tempo minaccia di far saltare i depositi di carburante della «Shell» a Pantanedo di Rho, s'è rifatto vivo, indirizzando alla società petrolifera un'altra lettera minatoria. La nuova minaccia di «Mister Tritolo» ha fatto scattare il dispositivo di sicurezza, polizia e carabinieri sono in allarme e pattuglie armate sorvegliano gli impianti della «Shell» ininterrottamente.

L'inchiesta tende anzitutto ad accertare se il ricattatore sia lo stesso che nel novembre di due anni fa abbandonò un detonatore al fulmicotone (fulminato di mercurio) sul tetto di una stazione di servizio in piazzale Accursio, e lo stesso che la notte sul 29 novembre 1959, sfidando la sorveglianza dei carabinieri armati di mitra, riuscì a tagliare la rete di protezione nei depositi di Pantanedo, tentando di introdurvi un misterioso cilindro metallico e una bomba a mano «S.R.C.M.».

Secondo quanto oggi si è riusciti più precisamente a sapere, «Mister Tritolo», nei giorni scorsi ha spedito alla società «Shell» di Genova una lettera vergata in stampatello e dal contenuto abbastanza sconclusionato. La minaccia era sempre la stessa: il deposito di Pantanedo sarebbe saltato in aria... se entro oggi non gli fossero stati recapitati «tre o sei miliardi» in biglietti di piccolo taglio. Questa straordinaria richiesta, troppo straordinaria per poter venire presa sul serio, era corredata dal nome e dall'indirizzo al quale la somma doveva venire portata, «con un autocarro». Sembra che lo indirizzo sia quello di una strada di Torino, dove le indagini sono state immediatamente estese.

Le forze dell'ordine non hanno preso molto sul serio la minaccia, ma in ogni modo, da ieri pomeriggio, i carabinieri di tutte le stazioni che dipendono dalla Tenenza di Legnano, con la collaborazione di quelli del gruppo esterno e della «Mobile» milanese, hanno disposto la sorveglianza del deposito minacciato e battono con pattuglie l'intera regione.

Stamattina il deposito era sorvegliato da sei carabinieri, mentre altre pattuglie continuavano la perlustrazione, soprattutto della brughiera che si stende alle spalle della raffineria «Condor». Si tratta, come si vede, di pochi uomini, indice questo che, come dicevamo, la nuova minaccia non appare seria quanto quelle di due anni addietro. Soltanto una sorta di innocuo maniaco o uno squilibrato di cattivo gusto può infatti chiedere tre o sei miliardi da recapitare a casa propria su un autocarro.

G. M.

LIMITI E IMPORTANZA DELLE NUOVE NORME LEGISLATIVE

Benvenuto il «Piano verde»: ma non è che un primo passo

S' avverte ancora la mancanza di un programma che investa tutti i settori e i complessi problemi dell'economia agricola italiana

Il «Piano verde» formò oggetto, per la prima volta, di esplicita richiesta della Confederazione nazionale dei coltivatori diretti, nell'aprile dell'anno 1959, durante il suo XIII congresso nazionale. Il «Piano» fu, fin da allora, inteso quale un massiccio apporto di mezzi in favore degli operatori agricoli e, in particolare, dei piccoli, per il miglioramento delle strutture aziendali e la difesa economica della produzione, nel quadro di una politica di interventi coordinati ed economici.

Dopo due anni di discussioni, il «Piano verde» è oggi legge dello Stato (legge 2 giugno '61 n. 454) e la responsabilità della sua ritardata approvazione da parte dei due rami del Parlamento e dei danni che sono derivati all'agricoltura italiana, in campo economico e sociale, è da impuntarsi esclusivamente alla sistematica ed ostinata azione di sabotaggio operata dai socialcomunisti.

Teniamo a precisare che questa legge, per i limiti di tempo e mezzi impostile, non soddisfa le aspettative degli operatori agricoli italiani. Importanti postulati posti da tempo dalla Confederazione nazionale dei coltivatori diretti non vi hanno trovato rispondenza, sebbene questa legge rappresenti, allo stato attuale delle cose, un esempio nuovo, nella storia della nostra agricoltura, di questa grande ammalata, alle cui sorti finalmente economisti e politici incominciano, preoccupati, seriamente a guardare.

Possiamo pertanto affermare che questa legge è un primo passo verso la stesura di un «Piano» più ampio, più completo e più organico, un «Piano» che investa tutti i settori produttivi della nostra economia agricola, in una visione completa dei suoi problemi e nell'onesto intento di completamente risolverli.

Già in sede di Conferenza dell'agricoltura, la Confederazione nazionale dei coltivatori diretti ebbe a sostenere la necessità di addivenire alla promulgazione di una più volte invocata «legge organica della proprietà coltivatrice», che investisse non solamente il problema della formazione di nuove proprietà, ma considerasse anche il problema, altrettanto importante, del consolidamento di quelle esistenti, soprattutto attraverso il riordinamento delle proprietà frammentate e polverizzate. In seno a questa legge i problemi: di assecondare il superamento di alcune forme contrattuali disgiungenti la proprietà dell'impresa: della estensione degli assegni familiari ai coltivatori diretti, coloni, mezzadri e compartecipanti, nel quadro di un allargamento e nuovo delineamento della sfera dell'assistenza e della previdenza in un vero e proprio «piano per la sicurezza sociale»; e, infine, dell'instaurazione di una nuova «politica fiscale», che assecondi il risveglio e la riconversione economica della nostra agricoltura, sollevandola, per quanto possibile, dal gravame contributivo che da molte parti la opprime e ne compromette gli slanci evolutivi dovranno trovarvi adeguato posto di impostazione dottrinale e risoluzione pratica.

E' evidente che il «Piano verde», con tutte le lodevoli e cospicue provvidenze che contempla, dovrà inserirsi — fra non molto — in un più largo cerchio di problematica e di politica, che comprenda in se non soltanto il miglioramento strutturale delle aziende, l'incremento della produttività e la difesa economica del prodotto, ma lo intero complesso delle esigenze dell'agricoltura italiana.

Il piano è quinquennale e prevede interventi statali per lo sviluppo «economico e sociale» dell'agricoltura per la «formazione ed il consolidamento di imprese efficienti e razionalmente organizzate, in ispecie quelle a carattere familiare». (Art. 1). A tale uopo «il Ministro per la agricoltura e le foreste è autorizzato ad assumere iniziative e ad attuare programmati interventi, istituendo un servizio di accertamento dei fenomeni di mercato e dei criteri di orientamento degli operatori agricoli». (Art. 2). I programmi ministeriali devono essere annualmente riesaminati e devono essere sentite, fra altri, pure le Associazioni sindacali dei lavoratori e degli imprenditori agricoli. (Art. 3).

Già da questa prima impostazione programmatica si rileva lo spirito nuovo che ha animato il legislatore nella impostazione del piano: orientamento preferenziale verso le imprese a carattere familiare, indagini di mercato, ricorso alle Associazioni sindacali di categoria. Non c'è che da prenderne atto con soddisfazione.

Sono previsti (art. 5 e segg.) cospicui stanziamenti per le indagini di mercato e per il rifinanziamento della fondamentale legge dd. 13 febbraio 1933, n. 215. (Che prevede l'erogazione di contributi in conto capitale per opere di miglioramento fondiario). Una specifica forma di promovimento della piccola proprietà è prevista (art. 19 e segg.) dalla legge, (art. 21) che contempla pure speciali erogazioni di fondi per il sostegno dei prezzi dei prodotti agricoli.

Di importanza fondamentale sono le facilitazioni finanziarie e tributarie (art. 27 e segg.) disposte dalla legge per i piccoli proprietari. La valorizzazione della proprietà contadina nei comprensori di riforma (art. 30) e le disposizioni sull'organizzazione e i compiti dei Consorzi di bonifica e degli Enti di colonizzazione (art. 31 e segg.) chiudono la prima parte normativa della legge, mentre le «disposizioni finali» della stessa regolano le modalità (art. 34) di erogazione del concorso dello Stato sui prestiti e mutui; dettano disposizioni in materia di sussidi in conto capitale e di credito agrario agevolato (art. 35); precisano le funzioni (art. 36) del fondo interbancario di garanzia. Una serie di norme afferenti agevolazioni tributarie e finanziarie (artt. da 38 a 50), esenzioni da bollo e la definizione della figura del coltivatore diretto e dell'azienda piccola e media (art. 48), concludono questa legge, cui abbiamo dato la presente rapida, ma speriamo non incompleta, scorsa ed al termine della quale riteniamo non inutile richiamarci ad un precedente storico locale.

Molti anni fa, quando di iniziative come queste non si era ancora sentito parlare, ponemmo all'attenzione degli organi responsabili locali (Direzione dell'agricoltura e foreste del Commissariato del Governo, Giunta e Sezione agricola e forestale della Camera di commercio, industria e agricoltura, Ispettorato provinciale della agricoltura) una circostanziata istanza. Proponemmo, cioè, allora, la creazione di una «Cassa per il potenziamento dell'agricoltura del territorio di Trieste» e ne approntammo anche il disegno di legge. Il progetto venne ampiamente discusso ed approvato: prima, dalla Sezione agricola e forestale e, poi, dalla Giunta della Camera di commercio, industria e agricoltura di Trieste. Esso, così elaborato, venne quindi sottoposto all'esame dei competenti organi del Ministero dell'agricoltura e foreste. Detto progetto prevedeva un piano quadriennale per il risanamento dell'agricoltura del nostro territorio, con uno spesa di appena due miliardi di lire, ripartibili in quattro annualità di 500 milioni di lire all'anno. Oggi, questo «piano» è stato superato dal «Piano verde» e noi nutriamo fiducia che quei benefici che allora auspicammo per la nostra agricoltura possano derivare ora integralmente dalle nuove norme di legge dianzi lumeggiate.

E. D. Rustia-Traine

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

7: Giornale - Musiche del mattino; 8: Giornale - Il banditore; 8.30: Il nostro buongiorno; 9: Canzoni napoletane classiche; 9.30: Concerto del mattino; 11: L'antenna delle vacanze; 11.30: Ultimissime; 12: [illegible]; 12.20: Album musicale; 13: [illegible] Giornale; [illegible]; 13.30: [illegible] Giornale; [illegible] la musica [illegible] giovani [illegible]zio. [illegible] cronache [illegible]; 17.20: [illegible] di operisti: Donizetti e Bellini; 18: I [illegible] loro [illegible] liano [illegible] azzurro, di Morbelli e Barzizza; 19: [illegible] «Ciak», di L. Bezzani. Edizione speciale della XXII Mostra internazionale di Venezia; 20: [illegible] musicale; 20.30: Giornale - Radiosport; 21: [illegible] di W. A. Mozart. [illegible] - Musica da ballo; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino; 9.05: Allegro con brio; 9.30: Canta J. Rossi; 10: [illegible] il boogie-woogie; 9.45: Cinque film, cinque canzoni; 10: New York-Roma-New York. Programma scambio di canzoni; 11: Musica per voi che lavorate; 12: La ragazza delle 12 presenta: [illegible]; [illegible] Giornale; [illegible]; 17: Breve concerto di jazz; [illegible]; 18.30: Giornale; 19.15: Tuttamusica; 19.20: Motivi in tasca; 19.30: Radiosera; 20.30: [illegible] Stevenson; 21.40: Radionotte; 21.55: [illegible] della canzone napoletana; 22.25: Musica nella sera; 22.45: Ultimo quarto.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: Arte di casa nostra; 9.45: Il Settecento; 10.30: Musiche di compositori [illegible]; 11: Letteratura [illegible]; 11.30: Musica di [illegible]; [illegible] Concerto sinfonico.

TERZO PROGRAMMA

17: Concerto; 18: La Rassegna; 18.30: Musiche di R. Strauss; 19: [illegible]; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Giornale; [illegible]; 22.15: Igor Strawinsky [illegible]; 23.15: Piccola antologia poetica.

LOCALI TRIESTE

7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.30: Come un juke-box. I dischi del nostro ragazzo; 14.50: Ritratto d'autore: Domenico Venturini; 20: Il Gazzettino giuliano con «Il Porto di Trieste II» e collegate; 13.15: Listino Borsa di Trieste e notizie finanziarie - Programma in rete: 11.25: Ritornano le voci nuove.

TELEVISIONE

14.30: Telescuola; 18.30: La TV dei ragazzi; 19.30: Il tuo domani; 20.30: Telegiornale; 20.40: Carosello; [illegible]; 22.20: Venezia: XXII Mostra internazionale d'arte cinematografica; 22.35: Da «La Bussola» [illegible]; 23: Telegiornale.

Da uno dei più rinomati «nightclub» d'Europa — «La Bussola» di Marina di Pietrasanta-Focette, in Versilia — la TV trasmette questa sera alle 22.35 la ripresa diretta di uno spettacolo di varietà. [illegible] Eartha Kitt [illegible]

CRONACHE SPORTIVE

VERSO LA SEMIFINALE DELLA COPPA EUROPA DI CALCIO

L'Udinese piega il Kladno (3-2) appena nei tempi supplementari

Prestazione men che mediocre dei bianconeri - Fischiato Bonafin, applaudita l'ala Mortensen
Delude anche la mediana - Perplessità su Andersson - La tecnica sterile dei cecoslovacchi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Udine, 23

C'era molta curiosità sugli spalti per l'Udinese edizione 1961-62. Una curiosità soprattutto rivolta ai due giuocatori stranieri, al danese Mortensen e allo svedese Andersson, i due acquisti che secondo le intenzioni della dirigenza bianconera dovrebbero risolvere questo anno i grossi problemi dell'attacco udinese.

Che dire dei due giuocatori? Una valutazione delle loro possibilità, alla luce della prova odierna, non può essere certamente conclusiva. Al pubblico è piaciuto di più il danese Mortensen, un'ala che pratica un giuoco un po' alla vecchia, con lunghe sgroppate verso il fondo e magnifici cross che attendono solo l'appuntamento con una testa che li indirizzi a rete. Mortensen è un giuocatore attento, attivo e svelto. Resterà da vedere quanta della sua intraprendenza gli lasceranno sfogare i terzini italiani. Lo svedese Andersson nel ruolo di interno è piaciuto un po' meno. Il biondo interno ha mostrato di possedere un buon palleggio e un ottimo controllo della palla, ma ha stentato a legare al giuoco di insieme con i compagni di linea.

Finchè è rimasto in campo Galli nel ruolo di regista dello attacco le cose sono andate un po' meglio anche per Andersson; poi però, quando Galli ha lasciato il posto al volonteroso e coriaceo Beretta, acquistato dal Como, il giuoco è un po' calato di tono. Lo ha ravvivato a tratti un sempre attivo Pentrelli e questa constatazione accresce l'imbarazzo dell'allenatore Bonizzoni, il quale per la prima di campionato di domenica prossima dovrà decidersi a scegliere fra l'oriundo Pentrelli, Andersson e Mortensen i due giuocatori stranieri che il regolamento gli consente di usufruire.

Che dire poi della squadra? Le note purtroppo non sono liete. A nostro avviso è mancato, almeno nell'incontro odierno, anche se contro una formazione di tutto riguardo quale si è dimostrato l'undici boemo del Kladno, il giuoco di insieme. Non si è evidenziata, insomma, quella omogeneità fra reparto e reparto che sola può dare un minimo di tranquillità per la lunga avventura del campionato. L'Udinese — e valga il ricorso al frusto luogo comune — ha vinto ma non ha convinto. Forse le incertezze della difesa (e se ne sono viste tante!) sono dipese dall'assenza di Valenti e nel primo tempo del portiere titolare Dinelli; Zoff, il sostituto, è stato infatti preso d'infilata da due reti che possono ascriversi soltanto alla sua ingenuità.

Ma il sestetto difensivo è stato un po' pasticcione e non ha dato al pubblico quella sensazione di sicurezza che molti si attendevano. La squadra non ha forse ancora trovato il giusto amalgama e resta perciò, a tre giorni dall'avvio del campionato, l'interrogativo sulla formazione che dovrà affrontare la Roma. Rientrerà naturalmente Dinelli ed anche Valenti si affiancherà al robusto (per ora nulla di più) Burelli. La mediana che sarà quasi certamente composta di Sassi, Tagliavini e Segato, mostra l'usura degli anni. Per l'attacco non essendo rientrato Canella e non potendo Bonizzoni schierare tutti e tre gli stranieri, bisognerà vedere. Il centroattacco Bonafin è apparso oggi molto sfuocato. Il pubblico lo ha sovente fischiato. Pentrelli è il giuocatore più in forma e non potrà essere lasciato in panchina. Bisognerà così scegliere fra Mortensen e Andersson ed alla luce della partita odierna la preferenza dovrebbe essere accordata a Mortensen, anche perchè non si vede come Bonizzoni possa trovare la soluzione per l'ala sinistra.

Qualcosa di buono pur nel grigiore generale s'è visto e non v'ha dubbio che col passare delle partite la squadra riuscirà a trovare una giusta carburazione che le consenta di uscire dalle strettoie nelle quali oggi come oggi sembra impelagata. C'è la speranza soprattutto che due elementi di classe e di ordine quali sono Segato e Galli, sappiano fondere gli elementi ancora staccati della difesa e dell'attacco e a nostro avviso v'è anche la certezza sulle qualità di Andersson. Per Bonafin riteniamo sia problema di maggior lavoro preparatorio e di maggiore buona volontà, dote quest'ultima di cui non si può dire abbia fatto uso nella partita di oggi.

Dopo questa chiacchierata sull'Udinese eccoci al vittorioso incontro contro i boemi del Kladno. I bianconeri hanno vinto per tre a due quando ormai sembrava che a decidere le sorti della partita sarebbe entrata in campo la monetina del sorteggio. Andersson infatti ha segnato la rete della vittoria friulana a due soli minuti dalla fine del secondo tempo supplementare. Stava già calando la sera e la partita si stiracchiava da un campo all'altro senza alcuna premessa da rete. Fino ad allora s'era giuocato con molto impegno ma con scarsissime idee soprattutto da parte dell'Udinese. Qualcosa di bello (e qui sarà bene ricordare che il pubblico ha più volte scandito in coro il nome di Mortensen) si è avuto nel primo tempo nel corso del quale sono state segnate le prime quattro reti. I boemi che militano nel campionato di Serie A della Cecoslovacchia iniziato ormai da sei domeniche, costituiscono una squadra massiccia e molto sbrigativa nel caratteristico giuoco danubiano a passaggi a fil di terra, pronto anticipo, e buona tenuta: hanno dato parecchio filo da torcere ai friulani, i quali hanno controbattuto con molta esuberanza, per altro non confortata da idee sufficientemente chiare.

Nel primo dei quattro tempi che si sono disputati i friulani hanno imposto la loro superiorità che ha avuto una prima concretizzazione nella rete realizzata da Andersson al 10': Bonafin partiva tutto solo, tallonato a breve distanza dal diretto avversario. Per liberarsene si spostava improvvisamente la palla dalla sinistra alla destra ed in quel preciso istante irrompeva Andersson, il quale non esitava a rubare la palla al compagno di giuoco e a calciare fortissimo a rete, lasciando di stucco il portiere boemo. Uno a zero, con l'Udinese momentaneamente in cattedra.

Ma il Kladno, profittando di maggiori doti di fondo premeva a sua volta l'acceleratore e dopo nove minuti pareggiava le sorti dell'incontro. All'origine del pareggio un piccolo bisticcio in casa fra i difensori friulani: ne approfittava Nemacek per inserirsi fra tre giuocatori bianconeri e colpire la palla sulla intempestiva uscita di Zoff. Pentrelli, il migliore bianconero in questo scorcio di tempo, si dava subito da fare e riusciva a portare nuovamente in vantaggio la sua squadra: ricevuto al 29' un passaggio da Burelli si destreggiava al limite dell'area e all'improvviso lasciava partire un tiro di rara potenza contro il quale nulla poteva il portiere cecoslovacco.

Il Kladno trovava ancora la forza di reagire e al 35' ancora su errore di Zoff, Ajeki trovava lo spiraglio buono battendo il portiere udinese in contropiede. Di lì a quattro minuti l'estremo difensore friulano veniva sostituito dal titolare Dinelli mentre anche Galli usciva dal campo per lasciare il posto al giovane e tenacissimo Beretta. Anche i boemi sostituivano Nemacek con Kalina, ma il giuoco, già così scialbo, perdeva ulteriormente di vivacità e soprattutto nella seconda ripresa si assisteva ad uno spettacolo calcistico molto modesto.

I novanta minuti della partita si concludevano con le due squadre in pareggio; i boemi a questo punto non volevano disputare i tempi supplementari dando al regolamento della Mitrocup una unilaterale interpretazione; poi si sono dovuti rassegnare alla decisione arbitrale e sono nuovamente scesi in campo per dar fine alla partita. Nel primo tempo supplementare il risultato non cambiava e sembrava che lo stesso dovesse accadere nei secondi quindici minuti di giuoco, allorchè a meno di due minuti dalla fine Andersson sfruttava un abile passaggio di Pentrelli e segnava la terza rete friulana, quella della vittoria.

Udinese: Zoff (Dinelli), Burelli, Barbiani; Sassi, Tagliavini, Segato; Pentrelli, Galli (Beretta), Bonafin, Andersson e Mortensen. **Kladno:** Matucka; Holombak, Limbart; Fabera, Kofart, Rus; Sol, Mayar, Kalzaba, Ajeki, Nemacek (Kalina). **Arbitro:** Mayer (Austria). **Reti:** nel primo tempo al 10' Andersson, al 19' Nemacek, al 29' Pentrelli, al 35' Ajeki; nel secondo tempo supplementare al 12' Andersson. **Note:** spettatori 8000, terreno e tempo buoni.

ISI BENINI

Il Mantova in auge vince a Modena (3-0)

Modena, 23

Positiva prova del Mantova contro un Modena veloce e bene impostato specie nel primo tempo. I biancorossi di Fabbri, che hanno segnato le tre reti nei primi 45 minuti, hanno messo in mostra una buona intelaiatura in difesa, dove hanno primeggiato Corradi e Cancian, ed una discreta veduta di gioco in prima linea dove si sono distinti il brasiliano Romanzi e lo svizzero Allemann. La mediana è stata forse il reparto migliore ed ha tenuto ottimamente il campo.

La prima rete è stata segnata alla mezz'ora: Recagni ha servito con un lungo cross Mazzero che ha spiazzato Balzarini con un tiro secco da 15 metri. Nove minuti dopo Recagni, con una veloce fuga, è giunto in area di rigore e ha segnato con un rasoterra angolatissimo. All'ultimo minuto di gioco del primo tempo ancora Recagni ha girato al volo un passaggio di Romanzi insaccando per la terza volta.

Le formazioni: MODENA: Balzarini (Colovatti); Barucco (Pelloni), Cuttica; Ottani, Aggradi, Tagliaretti (Colombo); Goldoni (Therman); Venturelli (Agnoletto), Belleno, Agnoletto (Cavicchioli), Marcolli (Cilorgia), Calanca. MANTOVA: Negri; Corradi, Gerin; Tarabbia, Cancian, Longhi; Allemann, Giagnoni, Sormani, Mazzero, Recagni (Celia). Arbitro: Lombardini di Firenze.

SI AVVICINANO I CAMPIONATI MONDIALI DI CICLISMO

I manicaretti di zia Caterina rallegrano i nostri dilettanti

Ancora in dubbio la partecipazione di Cerbini - L'«outsider» Vendemmiati
I tedeschi dell'Est e il russo Kapitanov sono i più ardui rivali degli azzurri

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Gasel (Berna), 23

L'albergo di Gasel dove sono alloggiati i dilettanti della strada fa pensare alla casetta di un capostazione col bianco e silenzioso con la sua brava aiuola di gerani. Gli azzurri sono giunti qui dopo il loro lungo viaggio per depositare il giorno della gara ma per seguire i manicaretti della zia Caterina, la cuoca del commissario tecnico Rimedio.

Non è da oggi che la zia Caterina segue la sorte degli azzurri. L'anno scorso la vedemmo piangere a Karl Marx Stadt dopo la sconfitta. «Allora tutto il mangiare che ho dato a questi benedetti ragazzi non è servito a niente», balbettava tra le lacrime Caterina, convinta che la vittoria del ciclismo derivasse dalle polpette e non da un cumulo di elementi imponderabili per cui i campionati del mondo dilettanti vengono vinti da qualche tempo a questa parte proprio dai corridori dei paesi che non permettono il professionismo ufficiale e che hanno quindi la possibilità di allenare alla partenza uomini che in Italia si chiamano Nencini, in Francia Anquetil e in Belgio Van Looy.

I tedeschi Schur, Eckstein, campione uscente, e Adler sono i più temibili avversari dei nostri ragazzi; il commissario tecnico Rimedio ... il microfono ... da vicino ... la squadra dei russi con Kapitanov da trascurare ... i francesi, gli svizzeri e un californiano ... correre in Italia ... da titano.

«Sarà una battaglia molto dura quella di sabato 2 settembre» prosegue il dott. Rimedio.

«Il percorso che a prima vista potrebbe sembrare anche un mezzo paradiso terrestre con le sue tre salite che debbono essere ingoiate 14 volte come altrettante porzioni di olio di ricino, fa venire alla mente piuttosto le bolgie dantesche. Una cosa è chiara e pacifica: bisogna pedalare dal principio alla fine. Mai come in questa occasione vale il vecchio proverbio: chi si ferma è perduto. E questo i nostri fanciulli lo sanno. E' per questo che essi già da mesi pigiano come vendemmiatori nella tina dell'uva». Ha detto vendemmiatori, interrompo: vuole forse alludere a Vendemmiati?

Rimedio finge di sorridere ma accusa visibilmente il colpo. Vendemmiati è un po' l'asso nella manica. Se dovessero fallire De Rosso e Zancanaro il corridorino romagnolo avrebbe carta bianca per giocare a tressette con Schur e compagnia. (Sempre naturalmente che la situazione internazionale permetta ai tedeschi di oltre cortina di venire in Svizzera a disputare i campionati del mondo).

Questo naturalmente lo diciamo noi. Rimedio è chiuso nel saio del più rigoroso riserbo. A Gasel, in realtà, si fa veramente la vita dei trappisti. L'unica divagazione è rappresentata dalle delicatezze della cugina di zia Caterina e dal passaggio folcloristico del trenino dei laghi che scivola sui binari come sulla vaselina.

«Non è vero replica vivacemente il Commissario tecnico: qui non si fa vita da frati trappisti: i ragazzi hanno potuto visitare anche Berna e fare degli acquisti». E lo dice con l'aria del papà che ancora non sa rimettersi dalla grossa emozione della prima scappatella del figlio. «Se non ci fossero le gare della domenica sarebbe un supplizio» dice Fantinato che si accinge a recarsi nel bosco per cogliere i lamponi prima che cadano le ombre della sera.

Domenica prossima seconda cavalcata agonistica degli azzurri. Come antipasto percorreranno cento chilometri da soli lanciandosi le sfide. Una volta pervenuti a Crenchen si inseriranno nel carosello di una gara locale giocando a rimpiattino con una trentina di svizzeretti che per avere rinunziato all'antipasto si troveranno in condizioni di poter dare battaglia ai leoncini italiani.

Il programma degli altri giorni è un po' come il menu di Vittorio Emanuele II: caccia, sempre caccia. Caccia sulle strade che portano al cosiddetto perfezionamento della forma. Oggi 50 chilometri, domani duecento, dopodomani passeggiata di salute e via dicendo.

Il programma non è prestabilito. Rimedio visita tutte le mattine il pollaio insieme al sanitario di guardia che può essere o il dott. Fantini o il dott. Faccenda: secondo la cartella clinica dispone la lista della giornata. Oggi per esempio, Fantinato, Zancanaro, De Rosso e Vendemmiati che hanno gli stivali delle sette leghe si sono potuti abbandonare ad una corsa pazza nella foresta di almeno 80 chilometri e De Grandi, il meccanico, non riusciva a stare loro dietro con la motoleggera anche perchè la strada era tutta in salita.

«Faceva un freddo cane» mi confessa il fratello di Pinella facendomi scorrere la mano sul viso per assicurarmi fisicamente di dire la verità. Gli altri invece hanno fatto una passeggiata turistica sotto il sole con il cappellino di paglia e la rete per le farfalle.

Avrei una voglia matta di affrontare la questione di Cerbini ma Rimedio è persona così compita, gentile e tranquilla che non oso metterlo in imbarazzo. In ogni modo, appare evidente che il problema Cerbini non può essere risolto con il cavatappi di una semplice conversazione. Cerbini è un corridore insostituibile per la squadra perchè oltre ad avere due gambe e un cuore ha anche un cervello.

«L'opera del commissario tecnico nei campionati del mondo — osserva Rimedio — può essere efficace fino a un certo punto perchè non potendo seguire la corsa ci si deve limitare a fare qualche segno di intelligenza ai corridori dai box. Ma la corsa è come un serpente: ti sguscia tra le mani in ogni momento.

«Cerbini ha mente organizzatrice, intuito profondo e prontezza di riflessi. Sarei veramente addolorato se dovessi trovarmi nelle condizioni di escluderlo dalla squadra. I disturbi intestinali accusati dall'atleta dopo il Tour dell'avvenire sono per fortuna già da tempo scomparsi, ora il corridore va gradatamente riprendendosi. Come, ripeto, se sarà necessario ascolterò il consiglio del medico ma se la cosa sarà di schietta pertinenza tecnica, allora sarò io a decidere. Comunque — conclude il dott. Rimedio — gli sportivi italiani sappiano che fino ad oggi la squadra dei dilettanti azzurri della strada è quella che tutti conoscono: De Rosso, Vendemmiati, Zancanaro, Fantinato, Pifferi e Cerbini: riserve Sorai e Difausto».

Alessandro Alesiani

Trotto serale a Montebello
Il Premio dello Zodiaco al centro del programma

Questa sera a Montebello con inizio alle ore 20.30, avrà luogo il consueto convegno feriale di trotto. Al centro del programma figura il Premio dello Zodiaco una corsa alla pari sui 2060 metri che ha raccolto la adesione di Cantastorie, Lenzara, Nidiace e Canton mentre Jackson è indicato dubbio partente. Dopo la vittoriosa prestazione di domenica scorsa, Cantastorie merita, pur essendo aumentata la distanza, ancora la massima considerazione. Solo lo estroso ma potente Nidiace possiede i mezzi per poter eventualmente sconfiggere il figlio di Reyland e questa evenienza potrebbe verificarsi nel caso che lo allievo di Giorgio Zeugna non incorresse in errori di sorta. Prevedibile quindi un bel duello fra Cantastorie e Nidiace nel «clou» della serata, mentre i veloci Canton e Lenzara pur inferiori ai probabili protagonisti sul piano della potenza non li saranno da meno su quello della combattività.

Ricomparsa di Liotard nel Premio dei Pesci, dove il promettente puledro non dovrebbe lasciarsi sfuggire il successo; più aperta la prova dei «tre anni» Premio del Sagittario dove Nastro, Curzio e Filzi sono i concorrenti più appoggiabili.

Ecco i nostri favoriti. *Premio dei Pesci:* Liotard, Valvoletta, Ceo. *Premio dello Zodiaco:* Cantastorie, Nidiace, Canton. *Premio dell'Aquario:* Grandara, Elleno, Cricco. *Premio del Toro:* Granozzo, Tulipone, Texana. *Premio del Capricorno:* Gledissia, Apache, Kebir. *Premio del Sagittario:* Nastro, Filzi, Curzio. *Premio della Libra:* Vega, Mavva, Vena d'Oro.

Franca la Juventus a Busto Arsizio (3-0)

Busto Arsizio, 23

La Juventus ha giocato nel pomeriggio a Busto Arsizio per l'ultimo allenamento in vista dell'inizio del campionato. I biancoblu della Pro Patria hanno costituito un valido banco di prova per la squadra campione d'Italia soprattutto nel primo tempo, quando cioè hanno presentato la formazione titolare.

I bianconeri juventini, pure senza forzare, hanno dimostrato di avere ormai raggiunto un buon grado di forma e di rendimento collettivo, particolarmente all'attacco dove Mora, Sivori e Charles si sono messi in luce con un notevole repertorio tecnico. Meno sicura è apparsa invece la difesa dove Bozzao ha dovuto ricorrere spesso a scorrettezze per fermare l'impeto dell'attacco avversario. Qualche incertezza ha pure palesato anche Gasperi.

Dal canto suo la Pro Patria ha dimostrato di saper tenere ottimamente il campo anche di fronte a squadre di un valore indubbiamente maggiore. I migliori per la Pro Patria sono stati Provasi, Amedeo, Muzzio, Maltinti, Pagani e Rondanini.

Le formazioni. Juventus: Gaspari; Garzena, Bozzao; Montico, Sarti (Bercellino), Leoncini; Mora, Nicolè (Rosa), Charles, Sivori, Stacchini. Pro Patria: Provasi (Della Vedova); Amadeo, Taglioretti (Colombo); Rimoldi, Zagano, Crespi (Rondanini); Muzzio (Biffi), V. Calloni (Rovatti), Regalia (Muzzio-Barichella), Maltinti (Meraviglia), Pagani. Arbitro: Accomazzo di Vercelli. Reti: nel primo tempo al 4' Mora su rigore; nella ripresa all'11' Sivori, al 17' Rosa.

LE INQUIETUDINI DEL CALCIATORE MALATO DI NOSTALGIA

Jimmy Greaves a Londra ha affermato che è sua intenzione ritornare in Italia

Smentisce le contrarie notizie di stampa - Gli duole di non parlare la nostra lingua - Cosa gli accadrebbe se venisse meno agli impegni contrattuali

Londra, 23

Jimmy Greaves ha posto oggi fine alle voci sulle sue intenzioni per il futuro dichiarando: «Definitivamente ho deciso di ritornare in aereo a Milano venerdì». Oggi i giornali inglesi avevano scritto che Greaves avrebbe dichiarato che non intendeva ritornare in Italia perchè sentiva troppo la nostalgia della patria. Oggi invece l'asso britannico ha detto: «Tornerò venerdì, e mia moglie Irene verrà con me».

Greaves, che gioca nella nazionale inglese e fu acquistato dal Milan al Chelsea di Londra, per 100.000 sterline, ha 21 anni, una moglie e due bambini, il più piccolo di sole due settimane. Nella stampa britannica si avanza l'ipotesi che quello che non piace a Greaves in Italia sia semplicemente la lontananza della famiglia. Oggi Greaves ha dichiarato che non porterà per adesso con sè i bambini a Milano: «E' troppo caldo adesso per loro in Italia» ha detto.

Greaves ha ammeso di non essersi trovato molto bene in Italia: «Penso che la vera difficoltà sia quella di non essere in grado di parlare come si conviene, tuttavia sto imparando l'italiano. «Ritengo che riuscirò a parlarlo un po' per volta. In ogni modo sarà certo diverso quando mia moglie verrà con me», ha detto.

Quanto ai suoi compagni di squadra, Greaves ha detto: «Sono tutti bravissimi ragazzi, e sinora sono stato felicissimo di giocare insieme a loro». Greaves ha detto di non avere preso contatti con Jimmy Hill, presidente dell'Associazione britannica dei calciatori professionisti, per discutere sul suo futuro. La decisione di Greaves di tornare in Italia per raccogliere nuova fama con il Milan ha fatto seguito ad un avvertimento di Stanley Rous, segretario dell'Associazione britannica del calcio professionista. «Rischia una lunghissima sospensione se non torna in Italia a giocare col Milan. Il contratto è stato redatto da un avvocato — ha detto Rous — e in esso sono previste tutte le evenienze possibili».

Bernard Joy ha scritto sull'«Evening Star»: «Non vi sono dubbi che se Greaves non ritorna a Milano, il Milan lo sospenderà, e la sospensione sarà confermata dalla FIFA e quindi anche dalla nostra Federazione». Gli ultimi sviluppi del caso Greaves sembrano indicare che l'Inghilterra per i campionati del mondiale del Cile non potrà valersi del contributo del prestigioso giocatore. Walter Winterbottom, il dirigente della squadra inglese, a quanto si ritiene, è del parere che anche per i prossimi incontri con il Lussemburgo e con il Portogallo potrebbe essere troppo rischioso fare affidamento sulla presenza di Greaves in squadra.

Molte perplessità nell'ambiente milanista

Milano, 23

Notevoli perplessità hanno suscitato nell'ambiente milanista le notizie pubblicate sulla stampa inglese, secondo le quali Greaves, partito per Londra subito dopo la partita di ieri sera contro la Honved con un permesso di 48 ore, avrebbe espresso la sua intenzione di non far più ritorno a Milano, mancando in tal modo agli impegni che lo legano con la società rossonera.

Si fa notare infatti che niente nel comportamento del giocatore negli ultimi giorni possa fare pensare ad una tale decisione: ieri stesso Greaves aveva visitato alcuni appartamenti per scegliere quello in cui si sarebbe trasferito con la famiglia e prima di partire si è accomiatato cordialmente con dirigenti ed allenatore, confermando il suo rientro per venerdì. Presso l'albergo milanese in cui aveva preso alloggio in questi giorni Greaves ha inoltre lasciato tutto il suo bagaglio.

I dirigenti del Milan ritengono pertanto che quanto riportato dai giornali inglesi non corrisponda a verità e che siano state travisate alcune parole del giocatore. Se però quanto è scritto fosse vero il comportamento della società verso il giocatore sarebbe particolarmente duro: dato il contratto che lo lega al Milan e dato che nella società rossonera non vi è alcuna intenzione di romperlo, a Greaves non rimarrebbe altro che smettere di giocare oppure di rassegnarsi a trasferirsi presso squadre columbiane o canadesi, non assendo tali Paesi affiliati alla Federazione internazionale.

Attende il nullaosta
Haller al Bologna per 63 milioni

Bologna, 23

Il terzo «straniero» acquistato dal Bologna, l'attaccante tedesco Helmut Haller, è giunto stamane a Bologna per sottoporsi alle visite mediche. Si tratta di un giovane di 22 anni (è nato il 21 luglio 1939), alto 1,78, con un peso-forma di kg. 75, dai capelli biondi e gli occhi chiari.

Haller ha dichiarato di avere 90 probabilità su cento che la Federazione germanica conceda il nulla-osta per il suo trasferimento in Italia, quando sarà in possesso del certificato medico rilasciato a Bologna dopo le visite odierne. Nella prima decade di ottobre la Federazione tedesca prenderà la decisione; in via ufficiosa risulta però che essa sarebbe favorevole, alla sola condizione che il Bologna si impegni a lasciare libero Haller per i campionati mondiali del Cile. Prima di quell'importante appuntamento, si ritiene che il calcio germanico non avrà bisogno di Helmut Haller: la nazionale germanica, prima dei mondiali, sarà impegnata in settembre contro la Danimarca a Düsseldorf, in novembre con la Grecia per la qualificazione ai mondiali e in dicembre per una amichevole con la Polonia.

Ieri sera, prima della partenza del giocatore per Bologna, il selezionatore Herberger ha detto al vicepresidente dell'Augsburg, Renner, che non avrà bisogno di Haller prima delle selezioni per il Cile, che avverranno a fine aprile del prossimo anno (anche per allenamenti non sarà necessario il rientro del giocatore in Germania).

Superato lo scoglio del nullaosta, Haller dovrebbe essere a disposizione del Bologna dal 29 ottobre. Sabato 28 ottobre, infatti, egli giocherà l'ultima partita per l'Augsburg, che è ora al terzo posto nella classifica della Lega meridionale della prima divisione tedesca. Finora, nelle prime 4 partite del campionato, Haller ha segnato 3 gol. Nello scorso campionato ne ha segnati 31 e 20 in quello precedente. Il suo ruolo è quello di mezz'ala, preferibilmente sinistra: è ambidestro, ma preferisce tirare di sinistro. Haller ha indossato 12 volte la maglia della Nazionale germanica, segnando 3 reti; l'ultima sua partita è stata nell'aprile del 1960 quando la Germania pareggiò col Belgio (1-1).

Haller ripartirà domani sera alle 21.20, dopo essere stato sottoposto alle visite mediche. A quanto risulta, l'acquisto di Haller è costato al Bologna 400 mila marchi (pari a circa 63 milioni).

Mondiali di calcio
Russia-Norvegia 3-0

Oslo, 23

La Nazionale sovietica ha battuto questa sera quella norvegese per 3-0 in un incontro di qualificazione per il campionato del mondo di calcio.

Dopo un primo tempo piuttosto incolore, i russi improvvisamente sin dall'inizio della ripresa sono esplosi segnando due gol nel breve giro di un minuto. Il centravanti Victor Ponjedelnik ha realizzato il primo gol al terzo minuto su passaggio della mezz'ala destra Vantan Ivanov e quindi il migliore giocatore russo, l'ala sinistra Michael Meshi, raddoppiava subito il vantaggio con una cannonata da 25 metri.

I russi si sono mantenuti all'attacco in continuazione e al 30' della ripresa il loro vantaggio saliva a 3-0 con un gol segnato dall'ala destra Metreveli.

DOPO UNA SERIE DI SCACCHI COCENTI

La Fiorentina in ripresa regola la Lucchese (4-0)

Firenze, 23

Nell'ultima partita precampionato, pur considerando la forza della squadra avversaria che nella ripresa ha presentato una formazione di riserve, la Fiorentina ha acquisito un risultato che per il gioco svolto la riconcilia con il proprio pubblico e lascia intravedere delle buone possibilità per il primo incontro esterno di Venezia.

Nella squadra viola, che è apparsa questa volta un po' più omogenea sul centro campo specialmente grazie alla prestazione di Ferretti e dell'oriundo Antoninho, nella ripresa il gioco è risultato più vivace e lo stesso Hamrin se ne è avvalso per qualche spunto felice nell'ultima parte della partita.

La Lucchese, che si appresta a disputare il campionato di Serie B, gioca con il doppio centravanti ma appare un po' lenta nella manovra e orientata su di un giuoco di copertura che raramente fa intravedere delle azioni di un certo rilievo.

I viola segnavano al 21' con Milani e dopo una serie di calci d'angolo mettevano a segno ancora tre palloni nella ripresa nell'ordine con Milani, Hamrin e Azzali. La Lucchese nel finale sbagliava puerilmente alcuni facili palloni con Corso e Gratton.

Le formazioni: FIORENTINA: Sarti; Robotti, Castelletti; Ferretti, Orzan, Rimbaldo; Hamrin, Jonsson (Antoninho), Milani, Dell'Angelo e Azzali. LUCCHESE: Piancastelli, Cappellino, Fiaschi; Sicurani, Pedretti, Clerici; Ghiadoni, Gratton, Mannucci, Francescon, Arrigoni. ARBITRO: Varazzani di Parma.

Le riserve dell'Inter vincono a Parma (7-0)

Parma, 23

Nell'odierno incontro amichevole l'Inter ha battuto il Parma per 7-0 (2-0).

RETI: nel primo tempo, al 6' Della Giovanna, al 22' Morbello; nella ripresa, al 15' Brigo, al 18' al 21' e al 37' Humberto, al 40' (rigore) Zaglio. PARMA: Recchia; Panara, Silvagna; Neri, Steranelli, Polli; Angeli (Bissi), Moriggi (Remondini), Ruggeri, Pozzi, Corradi. INTER: Bugatti; Galli, Facchetti; Zaglio, Bicchierai, Della Giovanna; Mereghetti, Morbello, Humberto, Brigo, Petroni. ARBITRO: Roversi, di Bologna. NOTE: spettatori 6000, tempo bello, campo buono.

Per 3-2 il Simmonza battuto a Varese

Varese, 23

In un incontro amichevole il Varese ha battuto il Simmonza per 3-2 (0-1). Hanno segnato: nel primo tempo, al 44', Trapedini per il Simmonza; nella ripresa: all'8' Bianchi (V.), al 29' Ferrero (S.), al 33' Tenente (V.), al 41' Bianchi (V.).

L'INCONTRO AMICHEVOLE BOLOGNA-KIEV

Nielsen rende la pariglia a un «rigore» della Dinamo (1-1)

Bologna, 23

Inizio veloce del Bologna che al 2' ha l'occasione di andare in vantaggio: su un calcio di angolo Cervellati entra in area sulla destra e spara; ma, a portiere battuto, salva Voinov sulla linea di porta.

Dopo qualche veloce azione, il Bologna rallenta il ritmo e i sovietici iniziano la loro manovra impostata sulla velocità. Al 16' è Santarelli che deve salvarsi uscendo sui piedi di Biba entrato in area con Janich. Un contropiede offre al 27' a Pascutto l'occasione per un tiro potente che Macarov para in tuffo. Tre minuti dopo De Marco entra in area ma Turiancik lo atterra malamente senza che l'arbitro intervenga. Santarelli deve poi intervenire sui piedi di Serebrianicov e quindi ricuperare una palla spiovente sulla traversa. Al 37' gli ospiti passano in vantaggio per un infortunio della difesa rosso-blu: su calcio d'angolo la palla sfugge di mano a Santarelli e cade al centro di una mischia dove un rosso-blu (forse Janich) commette fallo di mani. Troinovsky trasforma il rigore con un forte tiro sulla destra di Santarelli. Pochi altri episodi prima del termine dei primi 45 minuti.

Il gioco scade completamente nel secondo tempo scendendo ad un livello mediocre, che gli spettatori sottolineano con fischi. Soprattutto il Bologna colleziona errori su errori, mentre la Dinamo non riesce quasi mai a condurre una azione fino al tiro. Una occasione si presenta per gli ospiti all'8', ma Lobanovsky, solo davanti alla porta, mette incredibilmente fuori su un traversone di Biba.

Al 23' quasi inatteso, dato il ritmo dei locali, il gol del pareggio: su angolo la palla spiove davanti alla porta, testa di Bulgarelli e precisa rovesciata al volo di Nielsen che viola la rete di Macarov. Cinque minuti dopo lo stesso Nielsen mette appena fuori con un bel colpo di testa. La partita a questo punto diventa dura, con molte scorrettezze e una notevole animosità da ambo le parti. La Dinamo corre un serio rischio al 39, quando il portiere perde la palla in uscita: ma gli attaccanti bolognesi, dapprima nella mischia e poi con un tiro di Furlanis a lato, non sanno approfittarne.

Bordate di fischi segnano la fine dell'incontro.

Le formazioni. *Bologna:* Santarelli; Capra, Pavinato; Furlanis, Janich, Fogli; Cervellati, Bulgarelli, Nielsen, De Marco, Pascutti. *Dinamo Kiev:* Macarov; Kolzov, Anufrienco; Voinov, Scegolcov, Turiancik; Biba, Serebrianicov, Kanevsky, Troinovsky, Lobanovsky. *Arbitro:* De Marchi di Pordenone.

IMBATTIBILI I RUSSI NEL PENTATHLON MODERNO

PER LA QUARTA VOLTA NOVIKOV CONQUISTA IL TITOLO MONDIALE

Al secondo posto un altro sovietico: Deryugin

Mosca, 23

Il sovietico Igor Novikov si è laureato oggi per la quarta volta campione mondiale di pentathlon moderno, al termine della gara di chiusura, la corsa campestre, che lo ha visto piazzarsi secondo dopo lo ungherese Balczo. I 5217 punti totalizzati dal sovietico costituiscono un nuovo primato, in quanto mai erano stati finora superati i 5000 punti. Dietro Novikov si sono classificati l'altro sovietico, Ivan Deryguin, con 5092 punti e l'ungherese Andras Balczo con 5070 punti. Il titolo per la migliore rappresentativa è andato alla squadra sovietica con 15220 punti.

Ecco la classifica generale: 1) Novikov (Russia) 5.217; 2) Deryugin (Russia) 5.092; 3) Balczo (Ungheria) 5.070; 4) Pakhomov (Russia) 4.911; 5) Kare (Finlandia) 4.541; 6) Nagy (Ungheria) 4.528; 7) Janson (Svezia) 4.509; 8) Lindeman (Finlandia) 4.494; 9) Jackson (USA) 4.479; 10) Beck (USA) 4.462; 11) Lichter-Hoyer (Austria) 4.398; 12) Uchino (Giappone) 4.377; 13) Ericson (Svezia) 4.344; 14) Werner (Germania orientale) 4.331.

Ecco la classifica finale a squadre: 1) URSS punti 15.220; 2) Ungheria p. 13.358; 3) USA p. 13.255; 4) Finlandia p. 13.176; 5) Svezia p. 12.755; 6) Giappone p. 12.365; 7) Romania p. 12.254; 8) Austria p. 12.131; 9) Cecoslovacchia p. 11.894; 10) Germania Ovest p. 11.387; 11) Germania Est p. 11.377; 12) Messico p. 10.995; 13) Granbretagna p. 10.613; 14) Polonia p. 9.701.

La decima edizione dei mondiali di pentathlon si è ufficialmente conclusa questo pomeriggio con la sfilata di fronte alle tribune degli atleti dei 15 Paesi partecipanti. Si è avuta anche la consegna dei premi: medaglia d'oro a Igor Novikov (URSS), la medaglia di argento a Ivan Deryugin (U.R.S.S.) e la medaglia di bronzo a Andras Balczo (Ungheria).

Atletica a Trieste
L'allievo Saitz lancia il giavellotto a m. 56,42

(C. C.) Il Gruppo sportivo San Giacomo ha organizzato allo stadio di Valmaura una riuscita riunione di atletica leggera maschile riservata alla categoria allievi. Pista e pedane in ottime condizioni. Considerata la giornata feriale, la partecipazione degli atleti è stata abbastanza numerosa e i risultati soddisfacenti. Di rilievo, quello conseguito da Staitz nel giavellotto che con metri 56.42 si è portato su una delle migliori misure nazionali (se non la migliore in senso assoluto) per quanto riguarda la categoria allievi.

Ottima pure la prestazione del triestino Bianchi nei metri 60 ostacoli dove il ragazzo della Fiamma ha dimostrato di poter fare meglio. Vivacissima la corsa dei 1200 metri nella quale Franzil si è imposto in virtù di una maggior decisione nella fase finale. Un altro risultato di rilievo è stato conseguito, fuori gara, dal giovane juniores Rossetti di Monfalcone nel salto con l'asta, nel quale l'allievo di Sanzin, ha migliorato il suo primato personale con metri 3.65 che è la seconda misura regionale della stagione. Rossetti, che abbiamo visto molto irrobustito rispetto allo scorso anno, può migliorare in questa difficile specialità. Bene Moratti e Mottagliano nei 250 piani mentre nel salto in lungo, molti i concorrenti, ma modeste le prestazioni.

Ottimo il lavoro dei dirigenti del San Giacomo che, capitanati da Rodolfo Crasso, hanno portato a termine la parte organizzativa con la valida assistenza dei giudici della FIDAL. Ecco i risultati:

Corsa ostacoli m. 60: 1) Bianchi Ranieri (Fiamma) 9"4; 2) Franzin (CSI) 9"7; 3) Pastore (CUS Ts) 9"7; 4) Valli (CSI) 9"8; 5) Persi (CRDA Monfalcone) 10"; 6) Mascarin (ACEGAT) 10"8.

Corsa piana metri 1200: 1) Franzil Giovanni (CSI) 3'59"9; 2) Scutari (Fiamma) 3'37"; 3) Calopin (CRDA) 3'38"3; 4) Valencic (Fiamma) 3'39"7; 5) Pegan (ACEGAT) 3'40"6; 6) Conte (CRDA M.) 3'42"5.

Corsa piana m. 250. Vengono disputate due serie. Questi i tempi migliori: 1) Moratti Roberto (Fiamma) 31"4; 2) Mattagliano (SGT) 32"1; 3) Vicini (CSI) 32"9; 4) Cassini (SGT) 33"; 5) Kodra (Fiamma) 34"7; 6) Valle (Fiamma) 34"9.

Salto con l'asta: 1) Logozzo Felice (Fiamma) metri 2.55. Fuori gara: Rossetti Sergio (CRDA M.) 3.65.

Giavellotto: 1) Saitz Vincenzo (Fiamma) m. 56.42; 2) Mucignato (Fiamma) 40.65; 3) Di Blas (Fiamma) 40.60; 4) Loterzo (CSI) 40.09; 5) Delli Compagni (Fiamma) 39.80; 6) De Carli (Libertas) 27.27.

Marcia metri 2000: 1) De Stradi (Fiamma) 11'37"5. Squalificati: Mattagliano e Vouk.

Salto in lungo: 1) Schiarelli Sergio (CRDA) metri 5.59; 2) Masin (Fiamma) 5.47; 3) Ruzzier (CUS) 5.20; 4) Covelli (S. Giacomo) 5.16; 5) Castronovi (CSI) 5.03; 6) Riccardi (ACEGAT) 5.03.

Staffetta 4x100: 1) Fiamma (Bianchi - Masin - Mucignato - Saitz) 49"8; 2) CSI 50"8; 3) CUS 51"3.

Piero D'Inzeo secondo

Ostenda (Belgio), 23

L'italiano Piero D'Inzeo si è piazzato secondo e terzo in sella rispettivamente a Silver City e a Westoord, nella gara di apertura del concorso internazionale di Ostenda vinta dal tedesco Winkler in sella ad Atoll.

Altro primato mondiale del ranista Jastremski

Fresno (California), 23

L'americano Chet Jastremski ha stabilito ieri un nuovo primato mondiale delle 220 yarde di rana in 2'34"1. Il precedente record era detenuto dall'australiano Terry Gathercole con 2'36"5.

Presidenza della FIGC

Roma, 23

L'ufficio stampa della FIGC comunica che la presidenza federale si riunirà a Bologna nel pomeriggio di domenica prossima.

La serie A di waterpolo

Roma, 23

Odierni risultati del campionato di pallanuoto di Serie A: Lerici, 23 R. N. Napoli batte Lerici 4-3 (1-0, 0-2, 1-0, 2-1); a Roma: Pro Recco batte Roma 4-1 (0-0, 0-0, 1-1, 0-3); a Roma: Lazio batte Pegli 9-6 (4-2, 2-0, 2-3, 1-1); a Nervi: Nervi batte Florentia 5-4 (2-2, 0-1, 1-0, 2-1); a Camogli: Camogli batte Fiamme Oro 3-0 (1-0, 1-0, 1-0, 0-0).

LA CRISI berlinese

(Continuaz. dalla 1a pagina)

loro lanes. Ulbricht ha esaltato la vittoria della porta di Brandeburgo, aggiungendo che «solo le forze della pace regnano adesso nella capitale della Repubblica democratica tedesca. La preparazione del trattato di pace, ha concluso, esigerà ancora da noi grandi sforzi, ma questi sforzi non saranno difficili dopo i successi che abbiamo già conseguito».

Più volte il leader comunista è stato interrotto dagli «Heil, heil» di hitleriana memoria. Prima di lui, il capo dell'organizzazione della SED a Berlino Est, Paul Verner, aveva arringato la folla annunciando che la maggior parte dei «Gruppi di battaglia» impiegati a Berlino Est il 13 agosto scorso e nei giorni successivi, ha già potuto far ritorno nelle fabbriche, nelle amministrazioni e nelle scuole da cui provenivano.

«Ma i provocatori di Berlino Est rimangono in guardia, siamo sempre pronti a punire i loro gesti di stupidità». Verner ha poi detto che la recente mobilitazione della «Freie Deutsch Jugend» comunista ha già permesso di costituire il «Reggimento Berlino», che si tiene pronto ad essere impiegato, al servizio della «Patria socialista».

Intervistato a Francoforte, dove si è recato per alcuni comizi elettorali, il Borgomastro berlinese Brandt ha affermato che l'iniziativa assunta oggi dai comandanti alleati a Berlino si propone di salvaguardare la tranquillità e l'ordine nel settore occidentale della città. Un portavoce del Senato berlinese, dopo aver messo in rilievo l'illegalità delle ultime ordinanze di Pankow riguardanti i movimenti dei cittadini, ha fatto notare che, in pratica, recarsi nel settore orientale della città è adesso altrettanto difficile che recarsi nella zona Ovest. Il Borgomastro di Berlino Est, Ebert, ha inviato una lettera al Senato del settore occidentale esprimendo la speranza che non si vogliano frapporre ostacoli al libero funzionamento degli uffici a cui Pankow intende affidare il compito di concedere i nuovi lasciapassare.

Negli ambienti politici di Berlino Ovest vengono intanto espresse disposizioni di sicurezza che impediscono l'ingresso di elementi indesiderabili nel settore occidentale della città. Perchè mai, fanno notare i fautori della maniera forte, mentre Pankow decreta i blocchi e impone l'esibizione di speciali lasciapassare, noi consentiamo il libero accesso alle spie e ai provocatori comunisti?

Stasera il Quartier generale delle forze aeree americane in Europa comunica che la 6.ma squadriglia di caccia americana di stanza a Spangdahlem (RFT) riceverà prossimamente in dotazione i nuovi caccia-bombardieri a reazione tipo «F 105». L'aereo in questione raggiunge una velocità di attacco di 2,0, che è il doppio della velocità del suono ed è dotato di apparecchiature elettroniche che gli permettono di operare con qualsiasi tempo. Finora soltanto la base di Bitburg, che si trova nella stessa regione della Germania federale, era dotata dei nuovi aviogetti.

L. F.

IL PARCHEGGIO di satelliti

(Continuaz. dalla 1a pagina)

visto dal programma: si tratta di fare compiere una vita di contabilità gradi per portarlo a quota più bassa onde impedire che lasciasse la Terra e raggiungesse lo spazio extraterrestre. Questa precauzione era stata decisa perchè il missile «Agena», contrariamente al satellite «Ranger» non era stato sterilizzato e si voleva evitare che, giungendo sulla Luna o su un altro corpo celeste vi portasse germi esistenti sulla Terra.

Il «Ranger» primo che pesa trecentocinquanta chilogrammi circa, è di gran lunga il più complesso dei satelliti americani, tanto che James Burke della NASA, responsabile del progetto «Ranger» questa mattina aveva dichiarato: «E' come mandare in orbita una mezza dozzina di satelliti contemporaneamente».

Nei piani di Burke e dei suoi collaboratori era previsto che il «Ranger» raggiungesse un apogeo (punto di massima lontananza dalla Terra) situato a 1.096.000 chilometri dal pianeta. Invece il satellite è diventato un satellite artificiale della Terra anche se fino ad ora (sono le quindici ora locale) gli esperti non sono ancora riusciti a determinare le caratteristiche della sua orbita.

In questo esperimento gli scienziati spaziali americani avevano riposto molte speranze: si trattava del primo «Ranger» lanciato nello spazio e se tutto fosse andato bene la N.A.S.A. contava di spedire quanto prima un altro «Ranger» fino sulla Luna perchè da là trasmettesse dati a terra. In altre parole si trattava di battere in questo particolare campo l'Unione Sovietica: ora la cosa è rimandata ad altra occasione.

La stessa NASA ha rivelato che il lancio del satellite è costato sei milioni e settecentocinquanta mila dollari (più di quattro miliardi di lire italiane).

S. T.

La 6.a Flotta è pronta per qualsiasi evenienza

Londra, 23

Il Segretario americano alla Marina, John B. Connally, giunto oggi a Londra, ha dichiarato, nel corso di una conferenza stampa, che nessun piano è previsto per un rafforzamento delle forze navali dislocate nel Mediterraneo a causa della crisi di Berlino. «Nessun piano specifico è stato adottato per il momento per aumentare la 6.a Flotta, la quale, in ogni modo, è attualmente perfettamente pronta per qualsiasi evento» — ha dichiarato Connally.

Rapporto sul disarmo

Washington: l'incontro fra Kennedy e Arthur Dean, delegato americano per il disarmo (Telefoto al «Piccolo»)

DOPO LA SOSPENSIONE DELLA RECENTE FASE DI COLLOQUI

Parigi tenta di riallacciare il dialogo con gli algerini

Consiglio dei Ministri prolungato all' Eliseo - Ondate di arresti per gli attentati al plastico nella capitale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 23

Contrariamente a quanto è abitudine stamani, dopo la fine del settimanale Consiglio dei Ministri, tenutosi all'Eliseo a partire dalle 10.30, nessuno dei partecipanti ha lasciato il palazzo del Presidente della Repubblica: il gen. De Gaulle aveva infatti disposto di riunire dopo averlo fatto davanti ad una tavola di lavoro, i suoi Ministri anche davanti ad una tavola imbandita. Perchè questo pranzo inconsueto? Molti commentatori sostengono che si è trattato di un pranzo d'addio in quanto il Consiglio dei Ministri di stamani sarebbe stato l'ultimo di questa formazione governativa essendo in programma un rimpasto ministeriale.

Il Consiglio dei Ministri di stamani è stato seguito da un laconico comunicato senza che il Ministro dell'Informazione vi aggiungesse alcun commento: «Il Ministro degli Affari Esteri — dice infatti il testo del comunicato — ha riferito sulla situazione internazionale facendo particolarmente un esposto sulla situazione a Biserta ed evocando l'affare di Berlino nel corso delle ultime settimane. Il Ministro dei Lavori pubblici ha sottomesso al Consiglio, che l'ha approvato, un programma di costruzioni di apparecchi «Caravelle» e deciso di intavolare discussioni col Governo britannico a proposito dell'eventuale costruzione di un ponte aereo o di un tunnel sotterraneo (non è precisato) per attraversare la Manica». Il comunicato ricorda inoltre che il Ministro delle Finanze ha ffato un resoconto della inaugurazione a Mosca dellEsposizione francese e termina con una lunga lista di promozioni di ufficiali a posti di responsabilità in seno all'esercito e di personalità del mondo sociale in seno all'amministrazione.

Se non è stato fatto cenno — almeno dal testo del comunicato finale — dell'Algeria nelle discussioni del Consiglio dei Ministri, questo argomento deve essere stato trattato a lungo in seno al comitato degli affari algerini al quale ha preso parte pure il delegato del Governo in Algeria, Morin, e il comandante generale delle Forze armate in Africa del Nord. Se il comunicato del Consiglio dei Ministri è laconico, su quanto è stato discusso dal Comitato degli affari algerini nessuna notizia, il segreto più assoluto è mantenuto questa sera. Nei circoli competenti si sottolinea tuttavia che al di là dell'imminente ripresa di un esecutivo provvisorio che dovrebbe, come spera il generale De Gaulle, servire a rinnovare i contatti con gli elementi della ribellione algerina dopo la cessazione dei colloqui di Evian.

All'alba diverse esplosioni, molte verificatesi contemporaneamente, hanno messo in subbuglio diversi rioni di Parigi. Ci si trova di fronte ad una nuova e grave offensiva dei «plastiqueurs» in quanto le esplosioni di questa notte sono state tredici e una quattordicesima è stata evitata di giusta misura dalla polizia avvisata per la presenza di un pacchetto sospetto davanti alla porta d'ingresso di un immobile. Gli attentati dinamitardi di questa notte sono stati diretti verso numerose personalità conosciute e lo stesso Ministro dell'Industria, Jeanneney è stato uno delle vittime prese di mira. Le altre personalità contro le quali sono stati fatti scoppiare ordigni esplosivi fra l'una e le due e mezza di questa notte sono: Jean Marc Boegner, rappresentante permanente della Francia presso la Comunità europea, Pierre Brisson, direttore del quotidiano «Le Figaro», Louis Gabriel Robinet, redattore capo dello stesso quotidiano, Yves Chataigneau, ex Ambasciatore francese a Mosca e la scrittrice Françoise Sagan. In generale sui muri degli immobili dove si sono prodotte le esplosioni, la polizia ha ritrovato scritte in gesso inneggianti all'OAS. Esplosioni di plastico sono anche segnalate in varie località della Francia: a Tolosa davanti alla sede del giornale della radio francese, a Tours, davanti alla sede del partito comunista di quella località, a Chatelle-Rault davanti alla sede di un commissariato di polizia, a Levallois davanti alla sede di una sezione del partito governativo, l'UNR. In seguito a questa ondata d'attentati la polizia giudiziaria ha effettuato durante la notte e nella mattinata diverse operazioni di controllo procedendo ad una cinquantina di perquisizioni nelle abitazioni di militanti attivisti di destra. Trenta persone sono state arrestate.

Questo accrescersi e susseguirsi di attentati dinamitardi in Francia cominciano a sollevare una certa indignazione fra la popolazione che comincia a manifestare apertamente il suo malumore. Venerdì prossimo a Tolosa, ad esempio, è già stato indetto da diverse organizzazioni politiche e sindacali una grande manifestazione per protestare contro questi atti criminali.

Vice

NEL DIBATTITO ALL'O.N.U. SULLA QUESTIONE DI BISERTA

I tunisini hanno vinto la «battaglia degli emendamenti»

Vano tentativo della Granbretagna di attenuare l'asprezza della mozione afro-asiatica contro la Francia - Gli astenuti

New York, 23

Il dibattito su Biserta alla Assembla generale dell'ONU sembra entrato in una fase risolutiva: il delegato tunisino Mongi Slim ha finito per vincere la «battaglia degli emendamenti» imponendo nel testo originario la mozione afro-asiatica, che sarebbe ormai avviata a raccogliere il voto favorevole di una vasta maggioranza. La Granbretagna ed alcuni paesi africani moderati hanno difatti abbandonato il tentativo di introdurre emendamenti intesi ad «addolcire» la parte esecutiva della mozione, eliminando il riferimento all'evacuazione dei francesi da Biserta. L'iniziativa britannica non aveva incontrato, nei contatti di corridoio, il minimo incoraggiamento da parte del grosso degli afro-asiatici, e d'altro canto è apparso chiaro che il «rientro» dell'azione occidentale avrebbe anche dissuaso i sovietici dal presentare emendamenti oltranzisti e miranti ad allargare la «campagna mondiale contro tutte le basi», lanciata in apertura di assemblea dal delegato sovietico.

La Granbretagna ha espresso dal canto suo, attraverso l'intervento nella seduta di stamane, una posizione analoga a quella degli Stati Uniti. Questi e tutto il gruppo occidentale ad eccezione della Spagna, Portogallo, Belgio e Olanda, sembrano in definitiva avviati verso l'astensione.

Questa posizione ha finito per presentarsi come la più legittima: pagato il debito verso la Francia con il tentativo di introdurre gli emendamenti moderati, la Granbretagna e gli altri alleati atlantici si assicurerebbero, con l'astensione, un tranquillo e sollecito epilogo della battaglia.

La delusione degli afro-asiatici per il mancato voto favorevole degli Stati Uniti finirebbe inoltre per essere superata, almeno in parte, dai chiarimenti e dalle assicurazioni che fonti americane nei saloni e nei corridoi, offrono ai delegati in merito alla posizione di Washington. Stevenson, si dice, ha espresso chiaramente l'adesione americana alla tesi della piena sovranità tunisina su Biserta, e dell'evacuazione delle truppe francesi.

Gli Stati Uniti ritengono però che la presenza nella risoluzione di un riferimento esplicito a tale evacuazione finirà per allontanare ulteriormente l'avvio del negoziato, esacerbando l'orgoglio della Francia. Di qui il rifiuto di Washington di votare a favore della mozione afro-asiatica. La buona volontà americana nei confronti degli afro-asiatici ha trovato del resto un riconoscimento nelle parole del delegato birmano che ha definito, nel suo intervento in assemblea, il discorso di Stevenson come «la più grande difesa del debole di fronte alle sopraffazioni del più forte».

Il primo oratore nel dibattito odierno è stato il delegato dell'Ucraina Udovichenko, il quale, ripetendo le note tesi sovietiche ha pronunciato un'aspra requisitoria contro le basi della NATO all'estero e la politica dei «colonialisti».

A sua volta il delegato britannico, Colin Crowe, ha dichiarato che la risoluzione presentata dai 31 Paesi afro-asiatici e dalla Jugoslavia non è suscettibile di creare un'atmosfera favorevole alla ripresa dei negoziati tra la Francia e la Tunisia. Crowe ha auspicato contatti diretti tra le due parti per giungere ad una soluzione che riconosca il principio della evacuazione e che tenga conto dei reciproci interessi dei due Paesi. Egli ha sottolineato la necessità di iniziare rapidamente conversazioni in vista della totale applicazione della risoluzione del Consiglio di sicurezza, che chiede il ritiro delle forze delle due parti sulle posizioni iniziali.

Il rappresentante della Cecoslovacchia, Kurka, ovviamente allineandosi ai sovietici, ha affermato che «l'aggressione francese contro la Tunisia mette in rilievo la necessità di eliminare tutte le basi militari all'estero. Kurka ha aggiunto che le basi della NATO costituiscono una minaccia per la pace.

Il rappresentante brasiliano, Sloane Chermont, ha affermato che il destino di Biserta deve essere regolato mediante negoziati. Il Brasile, ha aggiunto Sloane Chermont, «non è soddisfatto nè dell'atteggiamento dilatorio della Francia nè della precipitazione manifestata dalla Tunisia». I delegati della Somalia, Hassam Nur Elmi, e del Libano Georges Hakim, hanno dichiarato di appoggiare la risoluzione afro-asiatica.

Al ritmo attuale, dato il numero degli iscritti, di presume che la votazione sulla risoluzione afro-asiatica avvenga nel pomeriggio di venerdì o al massimo sabato mattina.

Un pennacchio di fumo si innalza sull'Etna

Catania, 23

Stamane l'Etna è tornato a dare spettacolo. Da tutti i centri della riviera jonica sono visibili frequenti esplosioni di notevole potenza al cratere subterminale di Nord-Est. Assieme a materiale incandescente, il vulcano lancia verso il cielo cenere e fumo. La colata lavica, il cui fronte si è ulteriormente ridotto, prosegue la sua lenta marcia in direzione Sud-Est. Secondo gli accertamenti effettuati dai tecnici il fumo e la sabbia che fuoriescono dal cratere di Nord-Est sono provocate dall'accumularsi dei gas nel condotto vulcanico. La fuoriuscita di tali gas ha fatto saltare il tappo di scorie e detriti che aveva quasi otturato, nella fase di abbassamento del magma, l'imboccatura craterica.

LETTERE ANONIME AI PRINCIPI DI MONACO

Minacciati di morte i figli di Grace e Ranieri

Monaco, 23

Fonti della polizia hanno reso noto oggi che il Principe Ranieri e la Principessa Grace di Monaco hanno ricevuto lettere contenenti minacce di morte per i loro due figli, Principe Alberto di 3 anni e Principessa Carolina di 4 anni. La polizia non ha ancora scoperto gli autori delle lettere nè è riuscita a stabilire i motivi delle minacce.

Oggi i Principi di Monaco con i loro figli si sono imbarcati sullo yacht dell'armatore greco Onassis per compiere una crociera nel Libano; all'imbarco una cinquantina di agenti in uniforme e altri 25 in borghese hanno esercitato una rigida sorveglianza e la folla è stata tenuta a bada.

Malmenano il giudice per una contravvenzione

Tatum, 23

Quattro membri di una ricca famiglia di allevatori di Tatum, nel Nuovo Messico, adirati perchè uno di loro era stato multato di 50 dollari per guida pericolosa, hanno rapito il giudice che aveva inflitto la multa e lo hanno seriamente malmenato. Il giudice, il 30enne Leon Glover, è stato ricoverato in ospedale con diverse ferite lacero contuse e l'occhio destro gravemente danneggiato

Il Procuratore distrettuale ha denunciato i quattro — Robert Ducan 49 anni, i figli Lee e Raldo 30 e 18 anni, e il genero Wayne Booher, 26 anni — per sequestro di persona, associazione a delinquere e lesioni aggravate.

Il giudice aggredito ha dichiarato di aver multato lunedì scorso il giovane Raldo Ducan di 50 dollari per guida pericolosa. Ieri Glover è stato avvicinato dal giovane, il quale lo ha invitato a salire in macchina per «discutere la cosa». Glover ha acconsentito, la macchina è partita e poco dopo si è fermata per far salire gli altri tre. Sulla macchina in sosta i quattro hanno gravemente malmenato il giudice e poi lo hanno portato fuori di città, abbandonandolo sulla strada.

In seguito gli aggressori sono stati rintracciati arrestati e denunciati. La famiglia Ducan è ritenuta una delle più ricche della zona.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

TRAGICO ERRORE A DIECI CHILOMETRI DA BELGRADO

UNDICI MORTI IN JUGOSLAVIA IN UN DISASTRO FERROVIARIO

Un treno merci investe a tutta velocità un convoglio di passeggeri a Beska - Per miracolo la sciagura non ha avuto proporzioni più gravi

Belgrado, 23

Undici morti e 54 feriti sono il tragico bilancio, finora accertato, del grave incidente ferroviario avvenuto stamane nella piccola stazione di Beska, a 10 chilometri circa da Belgrado. Un treno merci proveniente dalla capitale ha urtato in piena velocità contro un convoglio passeggeri che stava per partire dalla stazione, provocando praticamente la distruzione di numerose vetture. L'opera di soccorso, immediatamente iniziata, continua tuttora, mentre affluiscono aiuti da Belgrado. Si teme che tra le lamiere contorte dei vagone passeggeri vi siano altre vittime o dei feriti.

Si apprende che la causa della sciagura è il mancato funzionamento di uno scambio.

La sciagura è avvenuta nella stazione del villaggio di Beska, a Sud di Novi Sad. Il treno passeggeri era diretto a Belgrado e aveva fatto sosta nella piccola stagione per lasciar passare il merci.

Qualche passeggero era sceso sul marciapiedi per sgranchirsi le gambe, mentre dai finestrini dei vagoni di coda erano affacciati i bimbi di una colonia marina, che avevano lasciato le loro case dell'interno per andare a trascorrere le vacanze sulle rive dell'Adriatico. I bimbi cantavano spensierati agitando la mano per salutare le persone che si trovavano sul marciapiedi. All'improvviso, dinanzi alla motrice del treno passeggeri si è profilata la sagoma nera della motrice del merci. Pochissimi si sono resi conto di quanto stava per accadere. Il manovratore del treno merci ha cercato inutilmente di frenare. Un lacerante stridio di freni ha rotto l'aria poi è avvenuto l'inevitabile: le due motrici sono penetrate l'una dentro l'altra trasformandosi in un unico groviglio di lamiere contorte mentre anche le carrozze di testa del treno passeggeri e i primi carri del convoglio merci si fracassavano le une contro gli altri rovesciandosi sulla massicciata.

Per una coincidenza fortunata, i bambini della colonia marina si trovavano nelle ultime carrozze del convoglio che sono rimaste pressochè intatte. I piccoli se la sono cavata con qualche bernoccolo e molta paura, ma nessuno ha riportato ferite, stando a quanto annunciato dall'Agenzia jugoslava «Tanjug».

Questa sera stessa sono stati fatti proseguire per Belgrado con un altro convoglio e poi andranno al mare dove avranno modo di dimenticare la scena di orrore di cui sono stati spettatori questo pomeriggio.

Immediatamente dopo lo scontro iniziava l'opera di soccorso: i primi ad accorrere sono stati il personale della stazione, i passeggeri del convoglio rimasti illesi e gruppi di agricoltori del villaggio.

Si provvedeva ad estrarre le decine e decine di passeggeri dal groviglio di lamiere contorte. A decine i feriti erano adagiati lungo i marciapiedi della stazione mentre si attendeva lo arrivo del personale sanitario.

Pochi minuti dopo la sciagura, le autoambulanze di due ospedali di Novi Sad cominciavano a fare la spola tra la stazioncina ed il pronto soccorso degli istituti. Il bilancio delle vittime appariva subito molto grave.

Squadre di vigili del fuoco intervenivano per liberare, con lo ausilio della fiamma ossidrica, alcuni passeggeri rimasti prigionieri in una trappola di acciaio: molte volte la loro opera risultava inutile, e venivano alla luce cadaveri orribilmente straziati e membra staccate. In un primo momento veniva annunciato che i morti ascendevano a quattordici ma qualche ora dopo, quando si era provveduto a ricomporre le salme delle vittime estratte dai rottami, il numero delle vittime appariva leggermente inferiore, undici, come si è detto.

Nei due ospedali di Novi Sad venivano ricoverate 54 persone, mentre altre decine erano dimesse dopo una medicazione sommaria. Numerosi volontari si sono prodigati per offrire il sangue per le trasfusioni di cui hanno necessitato molti tra i 17 feriti più gravi.

La causa della sciagura è stata individuata nel mancato funzionamento dello scambio alla entrata della stazione. Il convoglio è stato instradato sul binario sbagliato, senza che il manovratore del treno investitore potesse aver modo di farci nulla. E' in corso una severa inchiesta per accertare se il mancato funzionamento dello scambio possa essere attribuito ad un guasto meccanico, peraltro difficile a verificarsi in un meccanismo non troppo complicato, oppure alla negligenza del personale addetto. Inutile dire che in questo caso si tratterebbe di una negligenza criminale.

Non si è potuto sapere ancora se i macchinisti dei due treni sono morti o feriti. Di essi non è stata trovata traccia. I due treni si sono infatti scontrati con estrema violenza con le rispettive locomotive. Il treno passeggeri proveniente da Novi Sad era fermo alla stazione di Beska, quando è sopraggiunto in velocità il treno merci, composto da 49 vagoni carichi di merci, partito poco prima da Belgrado. Irrompendo sullo stesso binario dove sostava il treno passeggeri, il treno merci si è praticamente incuneato nel più leggero convoglio carico di passeggeri. La locomotiva del merci è penetrata in quella del treno passeggeri, mentre i primi sei vagoni di quest'ultimo convoglio venivano sbalzati in aria e ricadevano l'uno sopra l'altro in una terrificante catasta. Contemporaneamente tutti i 49 carri del «merci» venivano catapultati fuori del binario e quelli agganciati immediatamente dopo la locomotiva entravano nel groviglio formato dai vagoni passeggeri. Il teatro dell'incidente appare come colpito da un cataclisma: tra le lamiere e le ferraglie contorte, ed in un vasto raggio attorno, sono sparse le merci trasportate.

Nehru lancerà da Belgrado la proposta per un «vertice»

Nuova Delhi, 23

A quanto si apprende oggi da fonte autorizzata, Nehru avrebbe intenzione di lanciare durante la prossima conferenza di Belgrado dei paesi non impegnati un appello per una conferenza alla sommità delle grandi potenze in vista di una soluzione del problema di Berlino e della Germania. Nehru sarebbe giunto alla conclusione che:

1) Germania Ovest e Germania Est dovrebbero essere dichiarate «regioni di non impegno» e non dovrebbero appartenere ad alcuna alleanza militare;

2) La Germania Est dovrebbe essere riconosciuta dalle potenze occidentail;

3) Le comunicazioni tra Germania Ovest e Berlino dovrebbero essere garantite dall'URSS e dalla Germania orientale.

Nehru avrebbe intenzione, per la realizzazione di questi obiettivi, di chiedere il ritiro di tutte le forze straniere stazionate nelle due Germanie, eccezion fatta per le truppe la cui presenza è necessaria per il mantenimento dell'ordine. Negli ambienti bene informati di Nuova Delhi si afferma che i paesi non impegnati sono d'accordo con questi punti di vista di Nehru e che essi sperano che saranno accettati dai Governi di Washington e Mosca.

Gli Stati Uniti riconoscono la importanza della conferenza di Belgrado, che si svolge alla vigilia della sessione autunnale dell'ONU. Benchè i paesi che andranno a Belgrado si dichiarino contrari alla costituzione di un «terzo blocco», si prevede che si rafforzeranno fra loro legami che aumenteranno il peso dei neutrali, in voti, all'interno dell'ONU. E' anche chiaro agli americani che certi paesi che non partecipano alla conferenza di Belgrado (come la Svezia, la Nigeria e altri paesi africani) si uniranno ai terzoforzisti nelle decisioni future della Assemblea generale dell'ONU.

A proposito della proposta sovietica di dare forma tripartita al Segretariato dell'ONU (secondo la formula Oriente - Occidente - neutrali) i paesi non impegnati sono per lo più convinti che la sua attuazione priverebbe di efficacia ogni azione decisa dall'ONU. Però questi paesi sono in generale favorevoli ad una riorganizzazione del Segretariato, del Consiglio di sicurezza e di altri organi dell'ONU perchè vi si dia maggior voce in capitolo ai paesi di fresca indipendenza.

Confermata ufficialmente la «fuga» dell'ingegnere russo

Vienna, 23

Viene annunciato oggi ufficialmente che l'ingegnere in elettronica sovietico Nicolai Sereda, di 24 anni, da Kiev, ha scelto la libertà in Austria lo scorso giugno, in occasione di un viaggio compiuto a Vienna con una comitiva di turisti russi. L'ingegnere Sereda ha lasciato la capitale austriaca alla volta della Germania federale da dove raggiungerà gli Stati Uniti.

Per due mesi circa le autorità austriache hanno mantenuto il silenzio su questa fuga, dietro richiesta dell'Ambasciata sovietica, e numerosi incontri hanno avuto luogo tra Sereda e i diplomatici sovietici per permettere a questi ultimi di convincersi che il giovane aveva preso liberamente la sua decisione. Le autorità austriache avevano anche accettato che il padre dell'ingegnere, Ivan Sereda, membro dell'Accademia delle scienze di Kiev, si incontrasse col figlio per tentare di fargli cambiare parere, ma senza successo.

Vigilato a Monaco il Consolato italiano

Monaco, 23

Il Ministero degli Interni della Baviera ha disposto che un agente di polizia presti servizio presso l'edificio del Consolato italiano.

Nel passato, estremisti altoatesini di base a Monaco avevano scritto slogans antitaliani sulle mura dell'edificio. Tali atti non si sono però ripetuti nelle ultime settimane.

IL PROCESSO PER LA FUCILAZIONE DI 30 ITALIANI

LEIBBRAND AMMETTE D'AVER TRASMESSO L'ORDINE

Tuttavia il professore tedesco afferma che si è limitato a questa sola azione - «E' stata la legge di guerra»

Stoccarda, 23

L'esperto tedesco di viabilità prof. Kurt Leibbrand, accusato dell'eccidio di trenta militari italiani avvenuto nel 1944 durante la ritirata delle truppe tedesche dalla Francia meridionale sotto l'incalzare di quelle alleate, ha dichiarato di non avere avuto alcuna responsabilità nel tragico episodio.

Il prof. Leibbrand, che dal luglio scorso si trova rinchiuso nelle carceri giudiziarie di Stoccarda a disposizione della Magistratura inquirente, ha ammesso di essere stato coinvolto nel fatto particolare, «ma solo indirettamente». Attraverso i suoi legali, gli avvocati Hans Laternser e Conrad Haussmann, egli ha fatto sapere che la fucilazione dei soldati italiani era stata ordinata dalle superiori autorità militari e fu eseguita da un plotone formato da genieri prelevati dalla compagnia posta al suo comando. «In quella circostanza — ha soggiunto — io mi limitai semplicemente a ritrasmettere l'ordine ricevuto ai reparti dipendenti, in quanto gli italiani condannati alla fucilazione erano aggregati alla mia compagnia. Non ebbi modo di valutare sotto il profilo del diritto di guerra il crimine di cui essi si erano resi responsabili, e le mie informazioni non andavano al di là di quanto acquisito dall'istruttoria militare e dalla quale appariva che i trenta soldati erano stati imputati di ribellione armata. Un delitto del genere, com'è noto, viene perseguito rigorosamente da tutti gli eserciti del mondo».

Secondo il prof. Leibbrand, i soldati italiani, dopo avere prestato giuramento per il Reich, erano passati ai «maquis» francesi, con i quali intrapresero delle azioni di guerra contro i reparti tedeschi in ritirata. La loro cattura avvenne nel mese di agosto del 1944 e ad essa seguì dopo pochi giorni la fucilazione.

Lunedì prossimo il Procuratore generale esaminerà la richiesta avanzata dalla difesa del prof. Leibbrand nell'intento di ottenere la libertà provvisoria per l'imputato.

Il prof. Leibbrand, nato a Berlino il 19 maggio 1914, è un tecnico di fama internazionale nel campo delle comunicazioni stradali e della viabilità, tanto che venne chiamato a studiare e risolvere i problemi della circolazione stradale nelle maggiori città europee ed extraeuropee. Partecipò recentemente alla elaborazione dei piani per la disciplina della circolazione a Monaco di Baviera, Roma, l'Aia e altre città. Da alcuni anni insegnava al Politecnico di Zurigo. Fu arrestato il 23 luglio all'aeroporto di Francoforte durante la sosta dell'aereo con il quale doveva proseguire alla volta di Brema.

Giornalista sovietico espulso da Bonn

Bonn, 23

Il giornalista sovietico Oleg Anakiev, corrispondente delle «Izvestia» a Bonn, è stato informato oggi dalle autorità federali che il prolungamento del suo soggiorno in Germania occidentale non è gradito.

I motivi che hanno indotto le autorità federali a prendere questa decisione non sono stati resi noti.

Si ritiene tuttavia che la misura sia stata decisa in risposta ad analogo provvedimento deciso a Mosca contro il corrispondente della «Frankfurter Rundschau», Botho Kirsch. Kirsch era stato espulso dopo aver criticato alcuni servizi apparsi sulle «Izvestia» e in particolare gli scritti di Enekiev.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI offresi due o tre ore pomeriggio anche in cambio di alloggio. Cassetta 28118 A, UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

CERCASI prestaservizi, viale XX Settembre 1, V piano. Capitanio. 28102 B

DOMESTICA tuttofare capace e signorina-bambinaia per due bambini 7 e 3 anni cercansi per Milano. Tel. 21233. 28094 B

DOMESTICA stabile, referenze, pratica, cercasi, buono stipendio. Telef. 34516, ore 8-17. 68432 B

PRESTASERVIZI tuttofare, dalle 8 alle 16. Referenze controllabili cerca Boscolo. Rotonda Boschetto, 3/1. 68417 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A. OFFRESI pittore prontamente. Telefonare 53638. 28095 C

A.A.A.A.A. PITTORE capace offresi. Telef. 68327. 68378 C

A.A.A.A.A. PITTORE capace offresi. Telef. 37772. 47246 C

CERCO posto quale aiuto-magazziniere, riscuotitore, solida garanzia e massima serietà. Cassetta 28119 C, UPI.

IMPIEGATO serio, volonteroso, offresi, per lavori ufficio- riscuotitore. Telefonare 96629. 68439 C

MURATORE capacissimo offresi. Telef. 44783. 27877 C

CC Artigianato L. 20

A.A. PARCHETTISTI eseguiscono lavori di posa in parchetti di lusso e comuni, raschiature per cera e vernice. Tel. 55902; lavori in giornata. 150 CC

INSTALLATORE con piastrellista, per impianti, piccole riparazioni bagni, cucine. Telefonare 73739. 28099 CC

PARCHETTISTA raschiatura meccanica, applicazione lacca originale, garanzia 10 anni con il nuovo ritrovato antitarlo, riparazioni. Tel. 44101. 28105 CC

PIASTRELLISTA lucidatura meccanica, terrazzi piastrelle in genere. Tel. 44101. 28105 CC

SARTA per signora e bambini, piazza S. Francesco 8, III sin. 47217 CC

D Off. d'impiego L. 25

AIUTO banconiera e apprendista, cerca Bar Cristallo, via Ghirlandaio 12. 68418 D

AIUTO banconiera o banconiera cercasi. Piazza Libertà 3, Bar Stazione. 68412 D

APPRENDISTA 14-16 anni parrucchiera cercasi. Salone Sayonara. Rigutti 3 dalle 13 alle 15. 28093 D

APPRENDISTI banconieri anche primo impiego cercansi. Birreria Pavone, Roma 11. 28109 D

CERCANSI stiratrici a mano per vestiti e garzone portatrici per negozio. Rivolgersi Tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7. 2446 D

CERCASI apprendista parrucchiera. Telefonare 61679. 68408 D

COMMESSE esperte abbigliamento calzature cercansi. Dettagliare lingue, curriculum. Cassetta 68422 D, UPI.

DATTILOGRAFA, giovane, veloce, cercasi. Offerte scritte Corso Italia 28, Trieste. 28100 D

FATTORINO-A per mattino cercasi. Cassetta 68411 D, UPI.

GIOVANE disegnatore o geometra pratico cerca studio professionale. Indicare pretese e referenze. Cassetta 68442 D, UPI.

IMPIEGATA dattilografa provetta possibilmente conoscenza contabilità, tenuta libri dipendenti escluso primo impiego cercasi. Dettagliare referenze cassetta 27889 D, UPI.

INDUSTRIA meccanica udinese cerca direttore settore amministrativo commerciale massimo quarantenne, buona conoscenza inglese-francese. Trattamento adeguato. Scrivere cassetta 20 B, SPI, Udine. 6458 D

INTERNISTA bar - buffet cercasi, tel. 93981. 151 D

LAVORANTE o mezzalavorante parrucchiera cercasi. Presentarsi ore 12.30-14 o 19.30-20.30. Salone via Geppa 19. 28092 D

MECCANICO auto cercasi. Cassetta 68421 D, UPI.

MOTORISTA auto assume ditta locale. Cassetta 68421 D, UPI.

PUBBLICAZIONE cerca scrittori-trici dilettanti novellistica, poetica. Casella 29 N, SPI, Milano. 6390 D

RAGAZZA 14-15 anni per panetteria via Giulia 98. 68454 D

RAGAZZO 14-15.enne, volonteroso, posto stabile per salumeria, solo servizio al banco, cercasi, via Marconi, 32, tel. 31895. 68413 D

RAGAZZO-A 14-15 anni cerca panificio, via Giulia 67. 28090 D

STUDIO professionale cerca dattilografa praticante ufficio, giovane ordinata. Indicare pretese e referenze. Cassetta 68441 D, UPI.

TECNICO esperto officina meccanica, assumiamo. Cassetta 68421 D, UPI.

TORNITORE meccanico cercasi. Cassetta 68421 D, UPI.

E Rich. camere o pens. L. 25

CAMERA vuota unico subinquilino, trattamento familiare, cercasi. Offerte Cassetta 28117 E, UPI.

CAMERA centralissima due letti, bagno, affittasi solo distinti. Telefonare 25049. 68443 F

F Off. camere e pens. L. 25

A. MOBILIATA tranquilla, bagno, vicino Stazione affittasi distinto. Telefonare 29311. 28103 F

AFFITTASI prontamente camera uso studio. Rossetti Riv.: Amm.ne Nezzo - Roma 20. 28085 F

AFFITTASI ingresso scale mobiliata, viale XX Settembre 21, IV destra, pomeriggio. 68449 F

AMMOBILIATE, vuote, uso cucina, stanzette centrali, affittansi, Torrebianca 41, Rosa. 28098 F

GRANDE, soleggiata, primo piano, centralissima, affittasi uso ufficio, laboratorio. Telefonare 33572. 28108 F

MOBILIATA centro affittasi. Telefonare 59892 ore 8-11. 68419 F

SALOTTO indipendente, acqua corrente, affittasi. Indirizzo UPI. 28080 F

STANZE due, comodo cucina, affittansi presso persona sola. Tel. 25467. 28107 F

G Istruzione L. 25

ALLA BERLITZ, Ponterosso 2, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese. Insegnanti rispettive Nazioni. 177 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

ANELLO con perla smarrito. Mancia telefonando 41450. 28081 H

BARBONCINO marrone collare indirizzo Parigi, risponde nome «Bingo», smarrito. Lauta mancia telefonando 20158, oppure portandolo camping Alle Rose - Sistiana, Henry Biabaud. 68420 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A. AFFITTANSI: ALVIANO 7, ultimo disponibile, 2 stanze, accessori, primingresso. Visita sul posto 10-13. ROMAGNA 28-A, piano I, in palazzina lusso con giardino, tre stanze, stanzetta, poggiolo, hall, riscaldamento autonomo, 36.000 mensili. SOTTORIPA 8, due stanze, cucina, WC, bagno, cantina, 19 mila mensili, 350.000 prelievo mobili. INFORMAZIONI, CONTRATTI, AMMINISTRAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. 182 I

A.A. QUARTIERE camera, cameretta, cucina, rimesso nuovo, affittasi, Maiolica 9-II, ore 10-12. 28111 I

A. AFFITTANSI prontamente 3 bellissime stanze uso ufficio, centralissime. Riv. Amm.ne Nezzo - Roma 20. 28084 I

A. APPARTAMENTO bistanze stanzetta, soggiorno, cucinino, bagno, riscaldamento autonomo, poggiolo, cantina. Inizio Baiamonti. Affittasi. Tel. 28300. 28115 I

AFFITTASI prontamente piccolo magazzino, Giulia. Riv.: Amministrazione Nezzo - Roma 20. 28082 I

AFFITTASI prontamente piccolo magazzino - Via del Monte. Riv.: Amm.ne Nezzo - Roma 20. 28083 I

APPARTAMENTI quasi nuovi, Rigutti; altri nuovi Revoltella affitto 25.000 cedonsi senza compenso. Tel. 37379. 28005/2 I

APPARTAMENTI centro, camera cucina 8000; bicamere cucina 13.000; bicamere camerino 15.000, più spese. Altri lussuosi bicamere camerino, tricamere, riscaldamento ascensore, affittansi. Torrebianca 14. 68423 I

APPARTAMENTINO Roiano, camera, cucina 8000 mensili, 70.000 spese, affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 68453 I

APPARTAMENTINO ammobiliato affittasi, matrimoniale, soggiorno, comodo cucina, bagno, giardino. Telefonare 91269. 68407 I

APPARTAMENTO, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, ripostiglio, cantina, giardino, affittasi, Carli, piazza S. Antonio, 6. 13471/5 I

APPARTAMENTO 4 stanze, camerino bagno cucina pronta entrata, affittasi. Telefonare 32132. 68450 I

APPARTAMENTO S. Giacomo camera cameretta cucina 8000 mensili compensando spese, affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 68453 I

APPARTAMENTO 4 stanze, cucina, bagno-gabinetto, ripostigli, centralnafta, scarico immondizie, ascensore, poggiolo, casa nuova affittasi, Salita Montanelli. Telefonare 54918 ore 8-10 13-17. 68426 I

APPARTAMENTO sei stanze, cucina, bagno, gabinetto, autoriscaldamento, ascensore, affittasi, CARLI, Piazza S. Antonio 6. 13470/2 I

CAMERA cucina affitto 6000, poche spese. Telefonare 63104 ore 8-17. 28086 I

CASETTA stanza cucina cantina soffitta giardino, affittasi 15.000 mensili, zona Boschetto. Tel. 28300. 28115 I

LOCALE 130 mq. adatto qualsiasi commercio affittasi. Umer, Salita Castello 7, Muggia. 47237 I

LOCALE 2 fori 60 mq. zona sovrapopolata, periferia, adatto carni equine, salumeria, vini, mercerie, affittasi. Tel. 32712. 8306 I

LOCALE affari in casa nuova 23 mq. affittasi zona Ospedale maggiore. Altri vie Donadoni, Marconi, Giulia, Rossetti, Sanzio, Pindemonte. Tel. 28300. 28115 I

LOCALI affari e magazzini usi diversi in nuovo complesso condominiale, via Lamarmora, affittansi. Tel 28300. 28115 I

QUARTIERE tranquillissimo, soleggiato, 3 stanze, bagno, accessori, affittasi subito. Cornelia Romana 2, Pellaschiar. 68414 I

QUATTRO stanze accessori 22 mila, tristanze 18.000 compendo spese. Altro quadristanze 20 mila senza spese. Immobiliare, Barriera Vecchia 11, angolo Pondares. 68452 I

SCOMPARTIMENTO in magazzino per depositare merci, affittasi, telefono 36903. 68436 I

L Rich appart. bott. L. 25

A. QUARTIERE città-periferico, cercano sposi. Anticipo spese. Telefonare 95146. 68440 L

APPARTAMENTO 1-2 stanze, cucina, accessori cercasi affitto. Telefonare 91783. 68423 L

QUARTIERINO 2 stanze cucina pianoterra - mezzanino cercasi affitto modico. Cassetta 47181 L, UPI.

M Vendite d'occas. L. 35

A. CARROZZINE grandioso assortimento: pieghevoli 3500. due usi 13.000; tre usi 18.000, seggioloni, parasole, tricicli. Tutto per il bambino. Tarabochia 6. 68374 M

FRIGORIFERI. Lavabiancheria «Hoover». Cucine elettrogas, scaldabagni, acquai, armadietti. Deposito: S. Lazzaro 16, Zennaro. 68436 M

LETTO ottone con molla acciaio più sedile a gondola, vendesi tutto lire 9000. Telef. 23677. 28087 M

MACCHINA «Singer» 12.000; rientrante perfetta seminuova 25.000 «Diamant» zig-zag nuove automatiche massima garanzia buoni prezzi. Assortimento mobiletti lussuosi 15.000 in poi. Riparazioni, rimodernature accurate. Cosulli, via Manzoni 4, telefono 96925. 27948 M

MACCHINA Singer 10.000, lussuosa completa mobiletto 31.900. «Nuove ottime marche convenienti». Ricchissimo assortimento mobiletti. Riparazioni, rimodernature «Gramaccini». Largo Barriera 10. 28097 M

MACCHINE per cucire germaniche Pfaff, nazionali Vigorelli e Jarvis, motorini e vasto assortimento mobiletti, massime facilitazioni vere occasioni macchine usate, officina riparazioni Delponte. Timeus 12, tel. 90279. 28 M

MACCHINE cucire Necchi, Singer d'occasione vendonsi con garanzia. Tullio, Battisti 12 - Monfalcone-Cervignano. 68382 M

PELLICCE persiano da 150.000 castorini, castori, ocelot, visoni ratmousqué, lontre, pelli guarnizione modelli, ultime creazioni estere, prezzi bassi. Visitateci senza impegno. Ziliotto, via Milano 16. 68448 M

TELEVISORI usati completi 2.o canale, con garanzia presso Elettronica, Mazzini 16, telef. 23477. 1716 M

TRECCANI occasione vendesi. Scrivere proposte, acconti o simili. Cassetta 68429 M, UPI.

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ATTENZIONE. Compero quadri, soprammobili, rami, bronzi, mobili in genere. Telefonare 30358. 28096 N

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTO soprammobili, quadri, tappeti, cucine, camere letto, mobili ufficio, salotti antichi. Telefono 31428. 28089 N

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. acquisto soprammobili, quadri, bronzi, cineserie, camere letto, pranzo, salotti antichi, cucine. Telefonare 31037. 28101 N

A.A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Telefonare 23485. 68444 N

A.A.A.A.A.A.A.A.A. ATTENZIONE, compero cineserie, quadri, porcellane, soprammobili, camere letto, cucine, salotti, mobili singoli. Telef. 28551 oppure 39518. 27977 N

A.A.A.A.A.A. COMPERO quadri, soprammobili, bronzi, cineserie, salotti antichi, cucine, mobili. Telefonare 61591 - 50107. 27969 N

A. ACQUISTO cineserie, quadri, candelabri legno, metallo, fanali, mobili eccetera. Tomaso, Bosco 36. 68438 N

A. BOTTIGLIE, ferro, metalli, stracci, carta, acquistansi. Carpison 20, tel. 38008. 64 N

NN Mobili e pianof L. 35

A. ATTENZIONE: assortimento armadi, guardaroba diverse misure, attaccapanni, librerie svedesi, scrivanie svedesi, divanoletti, poltroneletto, panchetteletto, lettini con materasso 6500, cromati 12.000, carrozzine pieghevoli 3500, doppio uso 13.000, salotti, matrimoniali, tinelli, cucine; occasioni speciali. Tarabochia 6. 68374 NN

CUCINE: assortimento ultimi modelli, paniforti-formica, anche angolo, singoli per cucinino. Nuovissime cucine-tinello svedesi, convenientissimi soggiorni tutto formica. «Polli», D'Annunzio 26; esposizione Petronio 32. 68/1 NN

MATRIMONIALE nuova 90.000. Assortimento lussuosissime metà prezzo, ratealmente. Piccardi 49. 28018 NN

MATRIMONIALE cucina usate, altre nuove vasto assortimento vendonsi prezzi imbattibili. Mobilificio Biecher, via dell'Istria 27 68325 NN

MATRIMONIALE bellissima, altra una persona, armadio 5000, vendo. Bosco 12, magazzino. 28112 NN

STANZA pranzo vendesi settanta mila inintermediari. Tel. 76430. 28079 NN

STANZA pranzo moderna ottimo stato vendesi Telefonare 55705. 68428 NN

TINELLO vendo. Viale Raffaello Sanzio 22. CISA (Rotonda Boschetto). 68410 NN

O Commerciali L. 35

BRUCIATORI a nafta, tipi da lire 95.000 in poi compreso montaggio. Pagamento sino a 12 mesi. Ditta Zini, telefono 61116. 47215 O

P Rappr. piazzisti L. 25

KIMOL industria prodotti parrucchiere signora cerca agente vendita esperti rimborsi spese, provvigioni, zona Friuli e Trieste. Cassetta 7 H - SPI Genova. 6465 P.

Q Auto, moto, cicli L. 40

A.A.A. SALONE dell'Automobile Ban, via Genova 21, 600 D nuove elaborate lusso Canta. Occasioni con tessera di garanzia assistenza gratuita: Giulietta T. I. mod. '60, 1100 Special, Appia Spider Vignale, Giulietta Sprint, Opel Rekord panoramica, Appia II-I, Ardea 5, 1100 Familiare, 1100'58'56'55, 1100 TV, Belvedere, 500 C, 500 N. Giardiniera. Cambi, rateazioni fino 24 mesi. 68451 Q

A. AUTOSTAZIONE servizio «candele», l'unica specializzata in Italia. «Casa della Candela», via Milano 4. 47236 Q

A. FURGONE Appia, chiuso, occasione perfetta efficienza, anno 1959 vendesi. Autorimessa Serri, Brunner 14. 68415 Q

AUTOAGENZIA B. Catania vende: 2100'59, 1100 H '59, 1100 '57'56, 600'58'57, 500 N '59, 600 D Spyder nuova. Cambi, rateazino sino 24 mesi, Geppa 8. Telefono 29714. 13460 Q

BMW 700 gioiello tecnica germanica coupé due limousine 4 posti eccezionalmente consegna immediata. Visita prova prenotazioni: Garage Regina, via Coroneo 3. 68184 Q

FIAT 1400 ottime condizioni appena revisionata vende privato. Tel. 38708, 24582. 28054 Q

FIAT 600, '58 vendesi. Telefono 58629. 68427 Q

GILERA 150, Vespa, Lambretta vendonsi. Officina via G. Padovan 6. 68451 Q

OCCASIONE 600'57 vendesi. S. Nicolò 20. 28106 Q

SPYDER TV perfetta vende privato. Tel.68009. 68417 Q

VENDESI 500 C furgoncino. Buone condizioni. Tel. 23815. 28110 Q

VENDO 103 motore rifatto occasione. Ireneo della Croce 3. 28116 Q

VOLETE vendere, comperare Vespa, Lambretta? Interpellateci, via Valdirivo 24. 27640 Q

VESPAGENZIA San Francesco 44, telefono 28940. Approfittate della nuova rateazione da lire 4500 con minimo anticipo Vasto assortimento scooters, moto e motofurgoni usati. 67885 Q

1100/103 ottime condizioni, vende privato. Tel. 56242 dalle 12 alle 16. 68430 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. FINANZIAMENTI in genere, assoluta rapidità, discrezione. «Julia», Imbriani 10. 8399 R

BAR analcolico latteria, due licenze, centrale, moderne attrezzature, piccole spese, reddito assicurato, cedesi causa malattia. Offerte Cassetta 68416 R, UPI.

NEGOZI vari posizioni centralissime varie grandezze cedesi affittanza. Amministrazione stabili rag. Buzzi, S. Lazzaro 19, telef. 31981. 28104 R

OPERAZIONI finanziarie sollecite, non gravose, impiego capitali tassi rimunerativi. Ricupero crediti. Studio Torrebianca 22, tel. 68659. 68435 R

TRATTORIA con cucina, bene avviata, cerca gerente preferibile famiglia istriana: rivolgersi via Guardia 15, deposito vini. 28091 R

TRATTORIA centrale cedesi causa trasferimento. Offerte Cassetta 28088 R, UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A.A. CASTAGNETO 11-13, consegna gennaio 1962, da 1-2-3 stanze, centraltermica, ascensori, ottime condizioni di pagamento, accettansi aldisiani solamente mutuo approvato. Visita sul posto 17-19. D'ALVIANO 7, ultimo disponibile, primingresso, 2 stanze, accessori. Visita sul posto 10-13. UFFICIO VENDITE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. CONSULENZA TECNICO-IMMOBILIARE GRATUITA. Ininterrottamente 9-20.30. 182 S

A.A. CONDOMINIO due, tre stanze, acquistasi. Telefonare 38663. 68413 S

A.A. CONDOMINIO centrale, quattro, cinque stanze acquistasi, Telefonare 38663. 68431 S

A. APPARTAMENTI nuovi, stanza, soggiorno, cucinino e tre stanze cucinetta, tutti conforts centralnafta, piani bassi vendesi facilitazioni mutuo Rione del Re, tel. 28300. 28114 S

A. APPARTAMENTO bistanze, stanzetta, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, riscaldamento autonomo, cantina vendesi con 50% mutuo, Viale Sanzio, telefono 28300. 28113 S

A. APPARTAMENTO nuovo, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta pronto novembre vendesi, San Luigi, telefono 28300. 28114 S

A. APPARTAMENTO rimesso a nuovo 4 stanze, cucina, bagno, ripostiglio vendesi, inizio Rossetti. Altro bistanze, soggiorno, cucinino, via Baiamonti, telefono 28300. 28114 S

A. APPARTAMENTO signorile 6 stanze, stanzino, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento autonomo, vendesi viale XX Settembre, tel. 28300. 28113 S

A. BELLISSIMO zona verde tristanze cucina, bagno, poggiolo, cantina, riscaldamento autonomo, ascensore vendesi, via Pindemonte, tel. 28300. 28113 S

A. OCCASIONE attico tristanze, cucinetta, bagno, poggiolo, grandiosa terrazza, ascensore vendesi, via Colombo, tel. 28300. 28113 S

APPARTAMENTI con giardino, centralnafta in palazzina restaurati 4-5 stanze doppi servizi, vendonsi facilitazioni pagamento. Telefono 37379. 28006/2 S

APPARTAMENTI centralissimi liberi con centralnafta, ascensore restaurati adatti professionisti 2-3-5-7-8 stanze vendonsi facilitazioni pagamento. Tel. 37379. 28008/1 S

APPARTAMENTI nuovi 3 reddito 60.000 mensili, facilitazioni pagamento. Tel. 37379. 28008/2 S

APPARTAMENTI signorili, zona Besenghi, in palazzina, tre stanze, salone, cucina, doppi servizi, termonafta, poggioli, vendonsi, CARLI, Piazza S. Antonio 6. 13471/1 S

APPARTAMENTI 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, poggioli, centralnafta, ascensore, via Cologna, vendonsi, CARLI, Piazza S. Antonio 6 - 23363. 13470/5 S

APPARTAMENTI S. Luigi, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, cantina, poggiolo, vendonsi. CARLI, Piazza S. Antonio 6. 13470/3 S

APPARTAMENTI pronta entrata 1-2 camere, soggiorno, cucinino, altri attici 2-3 camere, Vespucci, altri costruendi e quasi ultimati palazzine lusso zona Besenghi, altri varie grandezze Revoltella, Giulia, Castagneto vende Amministrazione Stabili rag. Buzzi S. Lazzaro 19, telefono 31981. 28104 S

APPARTAMENTI in palazzina paraggi Fiera 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, doppi servizi, poggioli, centralnafta, cantine, giardino, prenotansi, CARLI, Piazza S. Antonio 6, 23362. 13471/3 S

APPARTAMENTO zona Piazza Vico, stanza, stanzetta, cucina, gabinetto, vendesi, CARLI, Piazza S. Antonio 6. 13471/4 S

APPARTAMENTO tre stanze, stanzetta, cucina, bagno, paraggi Viale vendesi, CARLI, Piazza S. Antonio 6. 13471/2 S

APPARTAMENTO zona Stadio, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, vendonsi, CARLI, Piazza S. Antonio 6. 13470/4 S

APPARTAMENTO stanza, cucina, centralnafta, vendesi occupato per rendita, CARLI, Piazza S. Antonio 6. 13470/1 S

APPARTAMENTO 4 stanze, doppi servizi, via Hermet, vendesi. Informazioni, tel. 24816. 68445 S

CAMERE due cucina restaurato 1.780.000 pagamento 800.000 contanti 15.000 mensili; altro 1 camera cucina 1.100.000 500.000 contanti 10.000 mensili. Cancellieri 1, visitare 11-13. 28005/1 S

LOCALI liberi Sangiacomo un milione 300.000, Boccaccio 2 milioni 300.000, altro 3.900.000, altri centralissimi 30, 140, 330 mq., vendonsi facilitazioni pagamento. Tel. 37379. 28006/1 S

NUOVI pronta entrata 3 stanze soggiorno cucinino bagno centralnafta ascensore; altri occupati vendonsi facilitazioni pagamento. Visitare 11-13, 17-19, Revoltella 113, tel. 37379. 28007/2 S

OCCASIONE liberi 2 camere 1.750.000 Sangiacomo; 3 camere 2.500.000 Fabbri; 3 camere 2 milioni 900.000 Boccaccio; 4 stanze 3.200.000 Fabbri; 2 camere cucina 1.100.000 Sangiacomo; altri occupati vendonsi facilitazioni pagamento. Telef. 37379. 28007/1 S

PUBBLICASA piazza Goldoni 4, compravendite terreni, condomini (vendite dirette conto imprese), negozi, bar, affittanze. Rivolgetevi con fiducia serietà discrezione. 192 S

SARA DAVIS (Roiano-Commerciale) ultime disponibilità appartamenti in condominio, bi-tristanze, cucina o cucinino, servizi, poggioli, ascensore, centralnafta, vista panoramica. Prezzi convenientissimi anche per investimento capitali da lire 3.350.000 in su. Vende Impresa con possibilità mutuo bancario anche trentennale. S. Francesco 9, II p. 68425 S

VENDESI terreno mq. 500 circa zona signorile 7.000.000. Senza intermediari. Cassetta 68446 S UPI

VILLETTE da 3-4 stanze, conforts, ampio soggiorno, garage, giardino, zona Sistiana, vendesi. Telefono 28300. 28114 S

T Villeggiature L. 50

A CARANO (Cavalese - Trentino) metri 1000, Albergo Bagni, soggiorno ideale, ogni comforts, dal 20 agosto in poi prezzi ridotti. Per informazioni telefonare 92049, Trieste, giorni feriali dalle 16 alle 19. 65858 T

ALPE DI SIUSI (Bolzano m. 1860). Albergo Bellavista, telef. 2722, casa moderna, cucina italiana, prezzi modici, posta a Siusi Chiedere prospetti. 6082 T

ANDALO 1050, Molveno lago 900, Dolomiti Brenta 30 alberghi, pensioni, 400 appartamenti. Azienda Andalo. tel. 58-836, Molveno 58-924. 6143/2 T

ARTA - Albergo Moderno. Nuova gestione, prezzi modici, cucina familiare, garage. 2047 T

BOGNANCO (m. 700) a 7 km. da Domodossola, cura fegato, stomaco, intestino. 6102 T

BORCA DI CADORE (m. 942). Alberghi, appartamenti, ville. Soggiorno tranquillo, prezzi modici. Informazioni: «Pro loco», telefono 82015. 160 T

CALALZO CADORE (metri 806). Soggiorno ideale fra lago e bosco. Capolinea FF. SS., Dolomiti e autoservizi. Alberghi, pensioni, appartamenti di ogni categoria. Informazioni: Associazione Turistica, telef. 4127. ALBERGO «MARMAROLE», II categoria, raccomandato. 158 T

CANAZEI, Hôtel Dolomiti. II categoria. Aperto tutto l'anno. Ogni comfort. Cucina bolognese. Bar. Ristorante. Dancing 6081 T

CAMPO TURES (Valle Aurina - Dolomiti m. 865). Stazione climatica incantevole, alberghi ed appartamenti per ogni esigenza, cinema, TV, pesca, tennis. Informazioni Pro Loco, Campo Tures (Bolzano). 5967 T

CAREZZA (Trentino, m. 1700). Albergo Savoi, tel. 61024. Ideale soggiorno estivo, garage, bar, ristorante. 5992 T

CARNIA frazione di Socchieve Lungis, camere con comodo cucina, Osteria Mecchia; prezzi modesti. Informazioni tel. 55708 Trieste. 27781 T

CARNIGA (Trento) m. 850, Albergo Bondone, tel. 48101. Ogni comfort, tranquillità, pinete, passeggiate. Prezzi modici. 6100 T

U Matrimoniali L. 60

INGEGNERE, 47.enne, posizione buona, affettuoso, sposerebbe adeguatamente signorina o vedova graziosa e seria. Scrivere Cassetta 68409 U, UPI.

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA - BARI VENEZIA - MILANO

PARTENZE

Ora		Destinazione
5.32	A	Cervignano - Portogruaro
6.10	R	Bologna - Milano (*)
6.35	D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.48	R	Venezia - Roma
10.14	DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24	A	Portogruaro
12.53	R	Cervignano - Venezia
13.34	A	Venezia
14.52	D	Venezia - Milano Parigi
16.35	D	Venezia - Bari
16.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.40	DD	Venezia - Parigi (letto Trieste - Parigi) (cuccette Trieste - Parigi)
18.38	A	Monfalcone - Portogruaro
19.22	A	Monfalcone - Cervignano
20.50	R	Venezia
22.10	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo I classe.

ARRIVI

Ora		Provenienza
6.22	A	Cervignano - Monfalcone
7.28	A	Portogruaro - Monfalcone
7.55	DD	Torino - Milano Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.25	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.27	R	Venezia
11.35	DD	Parigi - Milano - Lambrate - Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi - Trieste)
13.30	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
14.00	A	Cervignano
15.33	D	Parigi - Milano - Venezia
17.07	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.06	A	Monfalcone (**)
18.48	R	Bologna - Venezia
19.15	A	Portogruaro - Monfalcone
19.55	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.22	R	Roma - Milano - Mestre (*)
22.30	A	Venezia
23.55	DD	Torino - Milano Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

Ora		Destinazione
3.45	A	Udine - Tarvisio
5.18	A	Udine
6.16	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.06	D	Udine - Tarvisio Vienna - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine - Tarvisio Vienna
12.30	A	Udine
13.55	DD	Udine - Calalzo (*)
14.30	A	Udine
16.12	A	Udine
17.28	A	Udine
19.06	D	Udine
19.45	D	Udine - Vienna - Monaco
20.28	A	Udine
21.32	A	Udine